Anno V - N. 1460 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Lunedì 5 novembre 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 6250; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8250; semestre L. 4350; trimestre L. 2250. Con l'edizione del lunedì: anno 7250, sem. 3750, trim. 1950; estero: anno 9250, sem. 4850, trim. 2500

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

DOMANI SI APRE A PARIGI L'ASSEMBLEA DELL'O. N. U.

Eden e Acheson discutono il progetto per sottrarre a Mosca l'iniziativa di pace

A Washington si precisa intanto che il discorso di Truman sarà importante ma non sensazionale - Nessun mutamento nella politica americana

Parigi, 4

Il Ministro degli Esteri britannico Eden è giunto nelle prime ore del pomeriggio all'aeroporto di Le Bourget. Alla discesa dall'apparecchio, Eden ha dichiarato ai giornalisti: «Sono felicissimo di venire a Parigi in occasione dei lavori della sesta sessione dell'Assemblea generale dell'ONU. Abbiamo molti gravi problemi da affrontare ma ho la ferma speranza che riusciremo a risolverli». Nel pomeriggio, Eden ha fatto visita al Ministro degli esteri francese Schuman con il quale si è intrattenuto a colloquio per un'ora circa. Al termine dell'incontro Eden ha dichiarato ai giornalisti: «Abbiamo compiuto un esame dell'ordine del giorno dell'Assemblea generale dell'ONU. Esame che si è rivelato molto utile. Non posso aggiungere altro». Negli ambienti autorizzati si ritiene che i due Ministri abbiano compiuto un rapido ma esauriente giro d'orizzonte delle questioni internazionali sulle quali l'Assemblea generale dell'ONU sarà chiamata a discutere.

Stasera Eden si è incontrato all'Ambasciata britannica con il Segretario di Stato americano Acheson, con il quale si è intrattenuto sino a mezzanotte. E' stata questa la prima volta che i due uomini di stato si sono incontrati da quando Eden è divenuto Ministro degli Esteri. Fonti ufficiali hanno riferito che Eden e Acheson hanno avuto uno scambio di punti di vista sulle principali questioni del momento. In ambienti solitamente bene informati si apprende inoltre che i due Ministri hanno discusso il progetto americano per sottrarre alla Russia l'«iniziativa di pace». Si ritiene che tale progetto verrà reso noto da Acheson nel corso dell'Assemblea dell'ONU.

Un portavoce della delegazione degli Stati Uniti si è rifiutato di commentare le notizie, provenienti da Washington, secondo cui Acheson proporrebbe un nuovo piano di disarmo durante i lavori dell'Assemblea dell'ONU. Egli ha però tenuto a sottolineare l'interesse che gli Stati Uniti hanno sempre manifestato e continuano a manifestare per il disarmo, anche se la pressione esercitata dalla forza aggressiva obbliga il mondo libero a rafforzare il suo potenziale difensivo.

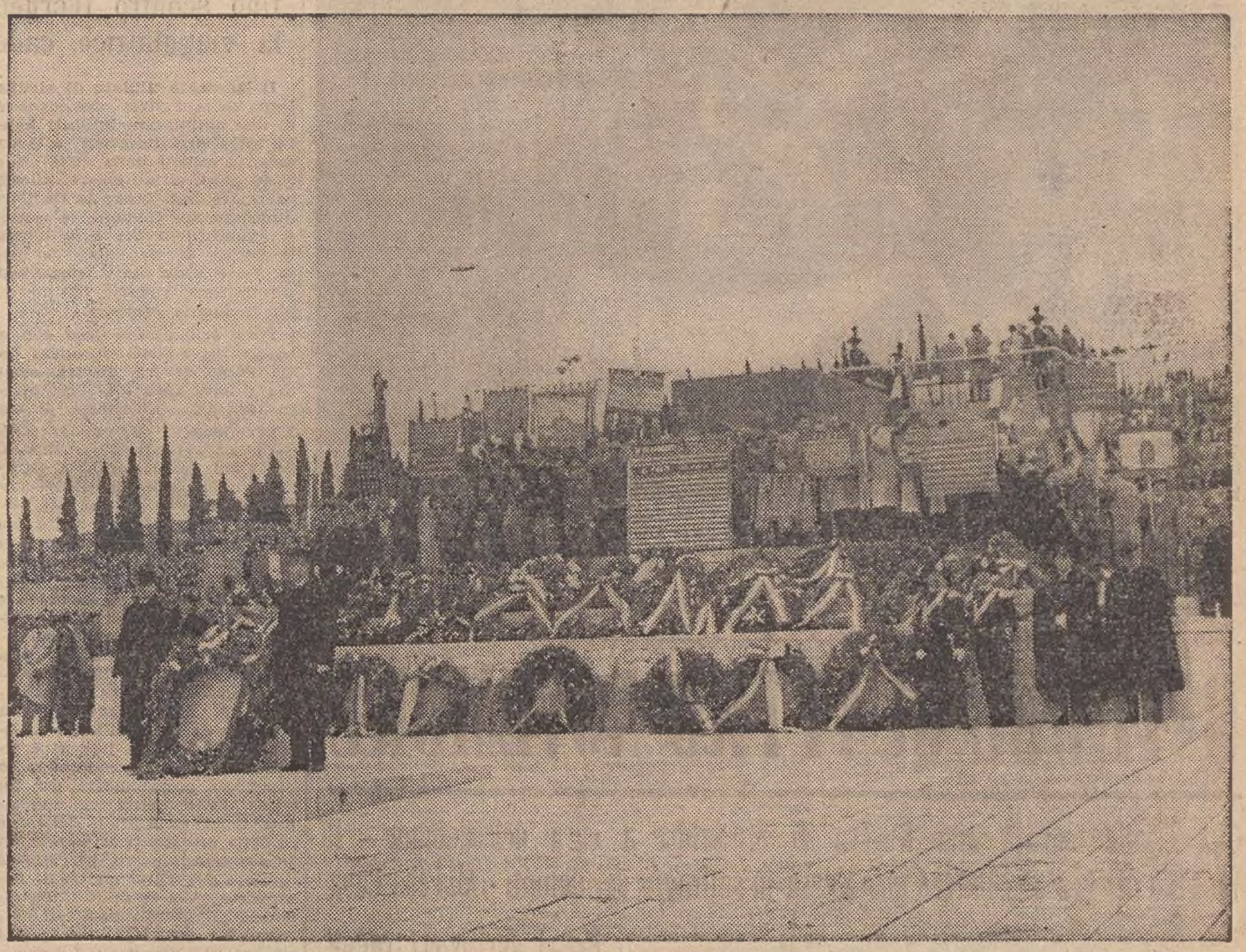
A proposito del discorso che il Presidente Truman pronuncerà mercoledì sera, e cioè all'indomani dell'apertura della Assemblea generale dell'ONU, alla Casa Bianca si afferma che esso *«sarà importante ma non sensazionale»*. Da notare che il discorso coinciderà anche con la celebrazione dell'anniversario della rivoluzione d'ottobre sovietica. Considerando questa doppia coincidenza, in alcuni ambienti si riteneva che il Presidente degli Stati Uniti avrebbe formulato nel suo discorso «un piano di pace», e cioè da una parte le condizioni a cui gli Stati Uniti accetterebbero, nel quadro dell'ONU, di intavolare negoziati con il blocco orientale, e dall'altra gli obiettivi a cui tali negoziati dovrebbero tendere secondo Washington.

Le indicazioni attinte a fonte competente a Washington autorizzano invece a ritenere che Truman si limiterà a sottolineare nel suo discorso, le intenzioni pacifiche degli Stati Uniti ed a riaffermare alcuni punti fondamentali della politica americana, lasciando al suo Segretario di Stato, Acheson, il compito durante la sua permanenza a Parigi, di scendere nei dettagli di tali negoziati, qualora questi si dimostrassero possibili. Queste informazioni che provengono da fonte autorizzata, smentiscono le voci secondo cui Truman avrebbe già aderito al piano di pace formulato dal senatore Mac Mahon («cinquant'anni e cinquanta miliardi di dollari») e proporrebbe il piano stesso al mondo intero, mercoledì prossimo. Negli ambienti vicini a Truman non si vuol dire con questo che il Presidente abbia respinto il grandioso progetto del presidente della commissione parlamentare per l'energia atomica, ma si vuole semplicemente sottolineare che i negoziati non sono stati avviati, e forse non lo saranno mai, e che è troppo presto per far sapere quale prezzo gli Stati Uniti sarebbero disposti a pagare per giungere ad una vera distensione internazionale. Si ritiene, pertanto, che, nel suo discorso di mercoledì, il Presidente Truman si limiterà a dire: che gli Stati Uniti desiderano la pace e accetteranno qualsiasi invito per intavolare trattative a tale scopo; che le eventuali trattative dovranno tendere, in primo luogo, al disarmo parallelo e progressivo in tutti i campi, compreso quello atomico; che nessuna modifica sostanziale della politica americana, sia in campo politico-militare (Corea, Germania, Giappone, ecc.) che in quello della difesa collettiva, intervenga prima che il blocco orientale abbia dato delle prove materiali della sua sincerità.

Smentita la notizia di approcci italo jugoslavi

Roma, 4

Negli ambienti competenti sono state smentite le notizie relative a possibili approcci a Parigi per trattative dirette italo-jugoslave. Basti dire che nessuna delegazione italiana partecipa ai lavori dell'ONU perchè l'Italia vi ha solo un osservatore nella persona del Ministro Guidotti. Naturalmente tutto ciò non significa che prima o poi trattative dirette per Trieste non vengano intraprese tra Roma e Belgrado. Allo stato dei fatti però non c'è nulla, all'infuori del logico e naturale interessamento degli uffici competenti per le ultime dichiarazioni del Maresciallo Tito che vengono attentamente studiate e vagliate.



(«Giornalfoto»)

Il pellegrinaggio a Redipuglia per il Quattro Novembre. Sulla tomba del Duca d'Aosta sono allineate le corone d'alloro delle città italiane — avanti a tutte, al posto d'onore, quella di Trieste — e s'infittisce la selva dei labari decorati al valore, col medagliere della Fanteria al centro: seicento medaglie d'oro, sintesi delle glorie più pure, recate a Redipuglia dai reduci della guerra del '18

MANOVRE DELLA DIPLOMAZIA SOVIETICA

Nuovo tentativo di staccare la Repubblica di Bonn dall'Occidente

La Russia protesta ad Ankara per l'adesione della Turchia al Patto atlantico

Berlino, 4

Il Presidente della Repubblica orientale tedesca, ha proposto al Presidente della Repubblica di Bonn, Heuss, di incontrarsi con lui a Berlino quanto prima possibile, per esaminare insieme il modo di convocare una «conferenza generale tra tedeschi» tendente a ristabilire l'unità della Germania e ad accelerare la conclusione del Trattato di pace. Tale proposta è stata fatta da Pieck nella lettera inviata venerdì scorso a Heuss. In essa, Pieck dichiara che l'incontro è reso necessario dal rigetto delle proposte orientali da parte del Parlamento di Bonn. Egli aggiunge che il suo Governo è disposto ad accettare un'indagine in tutta la Germania sulle condizioni necessarie allo svolgimento di elezioni libere. Tale indagine dovrebbe — secondo Pieck — essere affidata ad una commissione composta di rappresentanti delle due parti e svolgersi sotto un controllo quadripartito.

Negli ambienti governativi di Bonn si prevede che Heuss respingerà l'invito di Pieck. Sebbene nessun commento sia stato ancora fatto da parte della Cancelleria presidenziale, si ritiene che l'invito di Pieck verrà declinato per le seguenti ragioni: l'iniziativa viene considerata come un'ulteriore mossa sovietica mirante ad impedire un accordo per la partecipazione della Germania dell'ovest al sistema difensivo dell'Occidente; tutti i partiti politici della Repubblica federale, eccettuato quello comunista, vogliono evitare per ora lo svolgimento di trattative dirette tra le due Repubbliche in quanto temono che il Governo orientale si prepari a protrarne indefinitamente la durata; i negoziati diretti fra est ed ovest implicherebbero un tacito riconoscimento della Repubblica orientale, che Bonn ha sempre giudicato priva di qualsiasi crisma di legalità.

Tanto negli ambienti tedeschi quanto in quelli occidentali di Bonn si ritiene, d'altra parte, che il nocciolo della questione stia nel vedere che cosa pensino della cosa i russi e che cosa essi si propongano di dire a Parigi quando il problema dell'unità tedesca verrà in discussione dinanzi all'assemblea generale dell'ONU. Taluni osservatori ritengono che Mosca, desiderosa di arrestare ad ogni costo il riarmo della Germania occidentale, sia pronta ad acconsentire alla realizzazione dell'unità tedesca e quindi, anche a sbarazzarsi, se necessario, di Pieck e di Grotewohl. Tuttavia, Mosca insisterebbe per ottenere una qualche forma di garanzia o di controllo sulla Germania unificata, onde sventare il pericolo che il nuovo Governo tedesco si schieri a fianco delle potenze occidentali.

A Washington, l'invito di Pieck a Heuss è considerato una nuova fase nella serie dei tentativi fatti dalla Germania orientale per staccare il Governo di Bonn dall'Occidente. Il problema tedesco è parte integrante del problema più generale delle relazioni tra l'Occidente e l'Oriente nell'attuale congiuntura politica e strategica europea, non può essere risolto isolamente. La questione tedesca, si afferma a Washington, potrà essere facilmente risolta con soddisfazione di tutti qualora essa rientri nella discussione generale tra i due blocchi mondiali, e si precisa che l'Occidente sarà disposto, una volta intrapresa tale discussione, ad accettare che vengano effettuate elezioni generali in tutta la Germania, a condizione che esse siano veramente libere e sotto l'effettivo controllo di un organismo internazionale.

La mossa intimidatoria nei confronti di Ankara

Ankara, 4

L'Ambasciatore sovietico si è recato dal Ministro degli Esteri turco ad interim ed ha protestato verbalmente per la partecipazione della Turchia al Patto atlantico. Dopo aver sottolineato il carattere aggressivo del patto «dimostrato dal riarmo della Germania», l'Ambasciatore ha dichiarato che il Governo sovietico è in possesso di dati circa l'installazione di basi militari e di aeroporti in Turchia in prossimità della frontiera sovietica. «In queste condizioni — egli ha aggiunto — non vi è alcun dubbio che la partecipazione al Patto atlantico della Turchia, paese che non ha nulla a che fare con lo oceano Atlantico, denota l'intenzione degli imperialisti di utilizzare il territorio turco per creare, a scopi di aggressione, delle basi militari vicino alle frontiere stesse della Russia. In conseguenza, il Governo sovietico attende dal Governo turco dei chiarimenti in merito alle questioni sollevate dalla presente dichiarazione».

Il passo sovietico non ha provocato sorpresa ad Ankara, dove esso era atteso da diverse settimane. Negli ambienti bene informati si afferma che l'iniziativa del Governo di Mosca non avrà probabilmente alcuna conseguenza pratica.

Accordo russo-persiano sulla linea di frontiera

Teheran, 4

Persia e Russia Sovietica hanno raggiunto un accordo per la delimitazione della linea di frontiera fra i due paesi in undici punti sin qui in contestazione. L'accordo sarà firmato martedì prossimo. Da circa un anno una speciale delegazione sovietica stava discutendo a Teheran con le autorità iraniane in merito a questo complesso problema che per lungo tempo ha provocato uno stato di tensione tra i Governi di Teheran e Mosca. L'annuncio dell'accordo ha destato una certa sorpresa fra gli osservatori occidentali.

Stamane reparti di polizia hanno occupato l'Università. La misura è stata provocata dal timore che si ripetano gli incidenti dei giorni scorsi. Si apprende intanto che il partito comunista Tudeh sta preparando delle dimostrazioni.

LA FORTUNA SI E' FERMATA A LIVORNO E A PALERMO

DIVISI FRA DUE SOLI TREDICISTI oltre 154 milioni al Totocalcio

Roma, 4

Due soli giocatori hanno fatto tredici al Totocalcio: Danilo Petrucci di Livorno e Matteo d'Aiuto di Palermo. I due fortunati avrebbero diritto à oltre 77 milioni ciascuno.

Il tredicista livornese ha accolto la notizia della vincita con la massima calma. Egli abita in via Indipendenza n. 2; ha ricevuto amici e conoscenti nel suo appartamentino, esprimendo la sua meraviglia e quasi la sua incredulità per la fortuna capitatagli. E' un modesto artigiano di professione costruttore di cornici; ha dichiarato di non essere giocatore abituale; aveva compilato una schedina sestupla presso una ricevitoria ambulante sita in piazza Cavour, totalizzando il punteggio pieno proprio nella sesta colonna. Egli ha appreso della vincita in un bar di via Indipendenza dove si era recato a controllare i risultati delle partite. Non si aspettava nemmeno lontanamente di aver fatto tredici, nè tanto meno di vincere ben 77 milioni. Il Petrucci si è recato subito a casa, ha informato i figli della sua fortuna e poi si è recato in un cinema; dopo il cinematografo egli ha fatto una capatina nelle redazioni dei giornali per assicurarsi della entità della vincita.

Il Petrucci è nato a Livorno 41 anni fa; la consorte, pure di Livorno è Jolanda Vivaldi, 39.enne. Hanno quattro figli: Carlo di 16, Franco di 18 (non ha espresso desideri di sorta), Loretta di 10 anni (desidera ardentemente un pianoforte); il più piccolo, Giovanni, ha chiesto molti giocattoli, e un «camioncino». «Ma se realmente abbiamo vinto, ha risposto la mamma, ti regaleremo un carro armato».

— «E come è andata che avete azzeccato il 13 pieno?» — è stato chiesto al Petrucci.

— Non lo sappiamo neppure noi. Io — ha risposto — ero andato l'altro giorno a Rosignano marittimo, e laggiù avevo compilato la schedina, ma alla buona, senza pensarci tanto. Poi la schedina mi era rimasta nel taschino della giacca, e non ci pensavo quasi più. Ma fu mia moglie che trovandola pensò di giocarla e corse in piazza Cavour dalla ricevitoria mobile del «Balloni».

— «E, dite, quale propositi avete per l'avvenire ».

— «Veramente, ha detto ancora il Petrucci, fin tanto che non mi sono visto i milioni che mi si dice abbia vinto, non ci credo. Poi bisognerà mettere su un'auto per sbrigare con più celerità i nostri affari e rimarremo a lavorare, io nel laboratorio di cornici e mia moglie nel negozio di mobili. Soltanto ci allargheremo nel commercio».

Il tredicista palermitano, è il gestore di un piccolo bar in via Castro. Il d'Aiuto era solito giocare tutte le settimane al Totocalcio improvvisando un piccolo sistema in compagnia dei suoi cognati. Questa settimana come al solito, essi hanno giocato sei schedine sestuple e la fortuna, ha premiato la loro perseveranza. Di condizioni finanziarie non floride, specialmente il d'Aiuto, il quale avendo avuto la casa distrutta dai bombardamenti, è attualmente ospite di una delle sue figliole. I tre non hanno voluto esprimere grandi propositi per l'avvenire, riservandosi per il momento di risolvere i problemi più immediati.

40 milioni al Lotto vinti da 5 giocatori

Como, 4

Cinque nostri concittadini hanno vinto in solido 40 milioni nell'odierna estrazione del lotto, con la giocata di cento lire individuali per una quaterna secca sulla ruota di Milano puntando sui numeri: 90, 76 87, 44. Uno dei giocatori, Giuseppe Lironi che abita in via Borgovico 109, si è recato questa notte alla redazione di un giornale cittadino per controllare i numeri che già aveva udito alla radio, dicendo che gli stessi erano stati scelti a casaccio dalla improvvisata società. Il Lironi, che è celibe, vive con un fratello, ed è occupato come fattorino presso la sede locale della Cassa di Risparmio delle province lombarde. Non sono ancora noti i nomi degli altri fortunati vincitori.

SINISTRO PROVOCATO DALLA NEBBIA

NAVE ARGENTINA AFFONDATA da un trasporto americano di truppe

Amburgo, 4

La nave passeggeri e mercantile argentina da 12 mila tonnellate «Maipu» è colata a picco stamane, a tre miglia a nord del faro di Weser, dopo essere venuta a collisione, nella fitta nebbia, con la nave trasporto truppe americana «General Hersey». Tutti i 107 passeggeri ed i 150 membri dell'equipaggio sono stati tratti in salvo e trasbordati sulla Hersey.

La «Maipu» era diretta da Amsterdam in Olanda ed era entrata in servizio solo nel luglio di quest'anno. Era stata costruita nei cantieri di Flessinga per la Compania argentina de Navigacion Dodero di Buenos Aires ed era destinata a trasportare 800 emigranti. Si tratta della seconda di tre unità per il trasporto di emigranti commissionate ai cantieri olandesi dal Governo argentino.

Funzionari americani hanno dichiarato che la nave trasporto americana non è rimasta gravemente danneggiata. Essa recava a bordo truppe della 43.a Divisione statunitense ed era diretta a Bremerhaven, dove appunto è giunta nel pomeriggio d'oggi.

Lungo colloquio di Pella con Averell Harriman

Parigi, 4

Il Ministro, del Tesoro on. Pella ha avuto oggi un lungo colloquio con Averell Harriman, in relazione ai lavori del comitato provvisorio del Patto atlantico che entreranno domani nella fase concreta, con l'esame dei dodici programmi nazionali. Il Ministro Pella, che si è inoltre incontrato stasera con il Vice-presidente del Consiglio francese Mayer, lascerà Parigi domattina, in aereo, diretto a Roma. Il Sottosegretario Tupini è ripartito stasera per Roma.

NEL NOME DI TRIESTE LA CELEBRAZIONE NAZIONALE DEL IV NOVEMBRE

I pellegrini della Patria fra i morti invitti di Redipuglia

IO NON SO come fu. Forse l'aria, questa tipica aria novembrina che rischiara gli orizzonti e sprigiona più freschi i pensieri. O più esattamente il cielo, con le sue nubi alte tagliate da una fascia orizzontale di luce, che pareva stendersi oltre l'Isonzo, oltre il Piave. Forse la corona delle Alpi Giulie, biancheggianti di neve e di sole, vicine come a dire: quassù, vogliano o non vogliano i piccoli uomini superbi che tracciano confini e dividono popoli, quassù sale la scala delle tombe. Forse solo questo gigantesco cimitero di giganti. Non so. Ma è certo che quando la fanfara degli Alpini liberò dagli strumenti la melodia del «Piave», lenta lenta, quasi a scandire una salita, e dietro i gonfaloni di Gorizia e di Udine incalzò l'onda delle bandiere, tutti videro che i combattenti, stretti a gruppi intorno alle insegne decorate d'ogni Arma, non erano soli. Non erano soli, davanti all'enorme sacrario, con le loro stanche realtà di carne; vecchi soldati di tutte le città d'Italia, da Vercelli a Venezia, da Varese a Napoli, da Roma a Cagliari. Con loro avanzavano immateriali, ma visibili gli eroi. Randaccio, il petto avvolto dal tricolore di D'Annunzio, sovrastava i suoi fanti dalle stinte uniformi grigioverdi e gli elmetti a cresta, più grande del medagliere con i seicentodue cerchi d'oro. E Toti arrancava sulla stampella, dietro i Bersaglieri con le piume al vento. E le penne nere degli Alpini si riunivano, ingigantendo, a disegnare il volto severo di Battisti. E Baracca volteggiava sugli aviatori con il suo apparecchio di cielo. E il braccio monco e sanguinante di Dardi, proteso sul carro fiammeggiante che più non era se non una chiazza di sole, accelerava il passo dei carristi. Tutti i più grandi soldati d'ogni guerra, i trascinatori delle cariche, i dominatori del mare, gli antesignani degli assalti, si disposero là, intorno al Duca della Terza Armata, fra i sopravvissuti della prima guerra, fra i Fanti della «Mantova» e della «Folgore», fra gli Alpini della «Julia», i Cavalieri del «Genova», i marinai del «San Marco», i carabinieri e i finanzieri, fra tutti i nuovi soldati d'Italia schierati sul presentat'arm. E aspettarono. Che apparisse sulla via sacra, con la scia di cento tricolori, con i vessilli della Dalmazia e dell'Istria, più vivi dei vivi, il gonfalone alabardato. «Per te, per te, Trieste, tutto questo» dissero quando la breve attesa fu finita e la rossa bandiera, scortata dal gen. Scarpa e seguita dal Sindaco di Trieste, dalle Medaglie d'Oro Slataper e Schergat, da tutta una fiumana di triestini, avanzò a rinsaldare la promessa. Ma le parole dei morti s'intuirono soltanto, perchè ogni fremito d'aria fu sommerso dagli applausi, dalla fanfara dei bersaglieri, dalle salve di cannone, dal rombo degli aerei intenti a riversare sulle tombe una pioggia di fiori, dal suono vigoroso de «Le ragazze di Trieste», che poteva sembrare irriverente — e non lo era — per l'Armata dei morti, schierati su file di pietra. Non l'avevano forse cantata tante volte, prima dell'ultimo assalto, prima dell'ultimo respiro, la canzone che ritornava a loro sulle ali d'una rinnovata nostalgia? (Forse, quando la notte abbuia i calcari del Carso e le ossa vegliano sulla attesa di Trieste e dell'Italia, quelle note s'inseguono ancora nel frusciare dei cipressi). «Per te, per te, Trieste, tutto questo».

Ed i vivi che cosa dànno ai morti? Questo pianto silenzioso che confonde la vista; questo sacrificio divino per il riposo eterno di chi consumò come in una fiammata la sua vita; questo ricordare la Vittoria con la fresca voce di un fanciullo, il figlio di Mario Granbassi; questo richiamo al Milite Ignoto, di cui una vedova ricanta il valore consacrato da una scultorea motivazione; questo deporre corone d'alloro sul sacrario; questo infiorare il sarcofago del Duca vittorioso (non era il «suo» Villasanta fra i primi?).

Pregavano i pellegrini della Patria. E sugli oranti, con la voce del Vicario apostolico di Gorizia, scendeva la benedizione del Capo della Cristianità, insieme con l'auspicio che «dalla pietà rievocatrice di tanti umani sacrifici, derivi ai popoli pace, concordia, prosperità cristiana». Ma anche per gli assenti qualcuno ha pregato. La Messa al campo era appena iniziata, il cappellano di Redipuglia aveva sollevato il suo scarno volto al cielo, il coro friulano intonava sommesso «Stelutis alpinis», quando dalla folla si staccò una vecchina, tutta vestita di nero, con solo un baluginare oro e azzurro sul petto. Salì a fatica gli erti gradini dell'altare e cadde in ginocchio sotto le braccia della croce. Mamme d'Italia in lutto, adoranti nel chiuso dei casolari, nelle città lontane, piccole immagini sbiadite di figli che partirono e più non ritornarono, qualcuno ha pregato a Redipuglia per voi.

STELIO ROSOLINI

La colonna triestina alle cerimonie di Gorizia

La colonna dei combattenti triestini non s'è fermata a Redipuglia. Ingrossata dai gruppi giunti in pellegrinaggio dalle tante città consorelle, ha proseguito a raccogliere un nuovo tributo di affetto a Gorizia. Nella città santa, cantata da Vittorio Locchi, l'atmosfera di tanti fervidi raduni s'è ancora una volta mirabilmente ricreata: nei ranci improvvisati ovunque con militaresco calore, nel corteo sfilato per il corso, sotto un pavese di tricolori, mentre il sole al tramonto disegnava lunghe ombre che parevano superare l'irridente confine («Attenzione! confine a pochi metri» — ricordavano i cartelli); nel devoto omaggio al monumento ai Caduti, rimasto ammonitore come la furia dei devastatori l'ha voluto. Al passaggio del gonfalone di Trieste crepitavano gli applausi, piovevano dalle finestre migliaia di minuscoli tricolori, le invocazioni alla città nuovamente irredenta erano un sonorissimo coro. E nel nome di Trieste italiana, con la voce del Sindaco Bartoli, il pellegrinaggio si è concluso al Parco delle Rimembranze.

Einaudi visita una caserma romana

Roma, 4

In occasione del 4 Novembre, il Presidente della Repubblica ha rivolto alle Forze armate il seguente messaggio: «Nella rievocazione dei fasti del 4 Novembre, scaturiti dall'intima fusione di ideali e di affetti tra il popolo ed i suoi soldati, ogni italiano deve sentirsi più che mai vicino ai cittadini in armi, ai quali la Patria affida la difesa delle sue libertà. In questo fervore di memorie e di propositi e nella certezza di interpretare l'anima della Nazione, rivolgo il mio saluto alle Forze armate di terra, di mare e di cielo, rinnovando tutti i miei voti per l'opera di perfezionamento cui esse alacremente attendono».

Nella mattinata il Presidente della Repubblica si è recato a rendere omaggio al Milite Ignoto. Successivamente si è recato al Vittoriano il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi.

Einaudi, al termine di un colloquio avuto stamane col Ministro della Difesa, ha espresso all'on. Pacciardi il desiderio di visitare una caserma, indicando quella di Pietralata. E' stato così che il Capo dello Stato, accompagnato dal Ministro Pacciardi, è apparso improvvisamente nella caserma dei bersaglieri, confondendosi fra il pubblico che numeroso si era recato a visitarla.

Accompagnato dal comandante del reggimento e dagli ufficiali superiori, egli si è recato a visitare le cucine, le camerate e, quindi, l'immenso refettorio, dove già i soldati stavano prendendo posto per consumare il rancio, che per la storica ricorrenza odierna era stato preparato in modo speciale.

Il comandante del reggimento non osava rivolgere al Capo dello Stato l'invito di sedersi al tavolo degli ufficiali, ma Luigi Einaudi, comprendendo il suo imbarazzo, ha detto sorridendo: «Perchè no?». Quindi si è seduto senz'altro, fra gli applausi calorosi dei soldati che, frattanto, avevano gremito il vasto salone.

Il pranzo si è svolto fra la più viva cordialità. Alla frutta, Luigi Einaudi si è alzato e, levando il bicchiere, ha gridato: «Viva le Forze armate! Viva l'Italia!». Un uragano di applausi, da parte di tutti i presenti, in piedi, ha accolto le parole del Presidente.

I TRIESTINI DI FRONTE AL DRAMMA GIULIANO

NON CI PERSUADEREMO MAI che «realtà» voglia dire rinuncia

La vittoria del 1918 celebrata a Venezia da Giani Stuparich

Venezia, 4

Oggi, alle 11.30, dalla loggia del cortile di Palazzo Ducale, la medaglia d'oro Giani Stuparich ha tenuto il discorso ufficiale alla cerimonia commemorativa della Vittoria, invitato dal Comitato della Dante Alighieri di Venezia in unione con le associazioni combattentistiche e quelle patriottiche.

Tra le autorità che circondavano l'oratore, notammo l'amm. Pecori Giraldi, il Prefetto, il Sindaco, la medaglia d'oro Barbini e le rappresentanze dei mutilati e dei combattenti e delle varie associazioni. Giani Stuparich ha parlato per tre quarti d'ora alla folla di popolo che gremiva il cortile. Nel cortile s'erano pure radunati i reduci dell'altra guerra delle varie armi, i bersaglieri, i garibaldini, i profughi giuliani e un folto gruppo di partigiani con la medaglia d'oro della Resistenza Ferrari. A un dato punto del discorso intervenne pure, con i congressisti della F.I.A.P., il senatore Parri. Altra folla si addensava nella Piazzetta San Marco, dove funzionavano gli altoparlanti, mentre dal campanile venivano gettati dei volantini patriottici, col bollettino della Vittoria e con le canzoni triestine e dell'altra guerra.

Fra la commozione di tutti i presenti, nell'aria sfolgorante di sole, vibrarono le note della canzone «Le ragazze di Trieste», cantata da un coro popolare, che aveva preso posto sulla Scala dei Giganti.

Il col. Filipponi, a nome dei combattenti, presentò l'oratore leggendo la motivazione della sua medaglia d'oro. Dopo di che Giani Stuparich iniziò il suo discorso interrotto da applausi e approvazioni della folla commossa, riportandoci nell'atmosfera di Trieste, sul colle di San Giusto, quand'egli, tre anni or sono, nel trentennale della Vittoria, commemorò la stessa data: «Tre anni or sono, nel trentennale della Vittoria — dice Stuparich — rievocavo ai miei concittadini questa data. La ricordavo dal colle di San Giusto, che è l'orgoglio e la fede di noi triestini, la rocca e il sacrario di tutte le nostre memorie». E così continua:

«Accennando verso la vostra città, verso Venezia, cominciai a parlare e sentivo che la mia era la stessa commozione della folla che mi ascoltava.

«Così dissi: «Tre novembre. Poche ore ci dividono da quel momento. La città tratteneva il respiro. Vennero di là, di là sbarcarono, da questo mare che oggi ci si apre fulgido davanti. E questo mare è lo stesso di allora, questo colle, questo castello sono gli stessi. Hanno resistito. Resistito attraverso molte e dure vicende. Anche noi abbiamo resistito. Anche noi siamo quelli stessi. E siamo ancora qui a trattenere il respiro, a protendere le braccia, ad allargarle per accogliere Colei che sola può qui entrare di diritto, perchè questo mare è suo, questa terra è sua, perchè noi siamo suoi: la nostra madre, l'Italia».

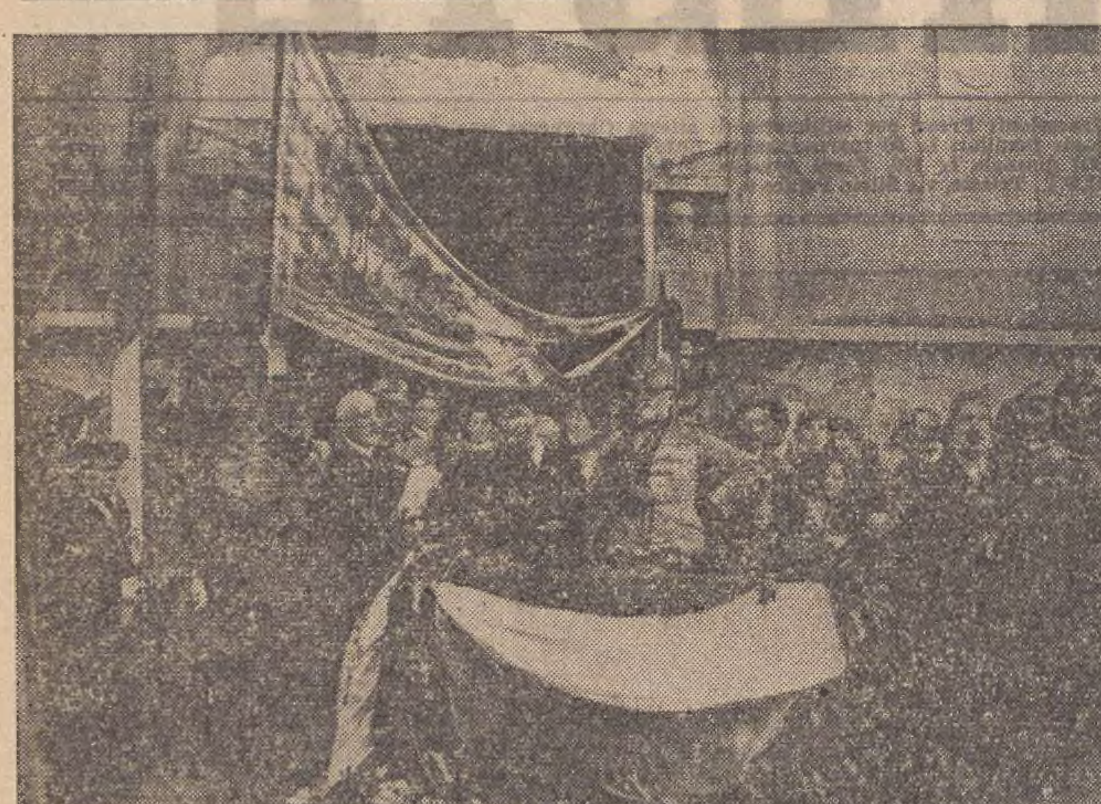
«Fratelli veneziani, — dice ancora l'oratore — nell'ora in cui dobbiamo unirci più strettamente che mai nella difesa di questo mare nostro, per salvare la nostra civiltà e la nostra stessa esistenza, io ho pensato che rievocando qui la Vittoria del 1918 non facevo che recare dal colle di San Giusto a Piazza San Marco lo stesso palpito e la stessa fede, non facevo che ribadire quella che è l'unione fraterna tra Venezia e Trieste nella gloria e nella sventura. Di qui sono partite le prime navi italiane per approdare alle rive liberate di Trieste; qui sono sbarcati i primi esuli istriani, cacciati dalle loro terre, dalle loro chiese, dai loro cimiteri, per cercar protezione; di qui dovranno tornare le navi italiane a Trieste, quando ci sarà resa giustizia».

Affermato che «la memoria di quello che siamo stati è bene, è necessario anzi che noi la manteniamo in noi efficiente, perchè è da essa che noi attingiamo la forza per correggerci, l'esempio su cui regolarci, la fede per non disperare e per poter proseguire», l'oratore dice: «Il Piave è una tale testimonianza, che forse appena oggi ci appare in tutta la sua luminosità e grandezza. Oggi, che abbiamo ancora presente il ricordo delle tristi esperienze recenti, quando l'8 di settembre del '43, coi nostri occhi angosciati assistemmo al crollo di un esercito equipaggiato e fornito, sotto colpi infinitamente meno gravi di quanto non fosse il terribile urto di Caporetto. Ma questo esercito rappresentava una Nazione divisa fin nelle sue forze militari, sfiduciata disorientata, avvilita nelle sue più profonde radici. L'esercito del Piave invece era l'esercito d'una Nazione che, colpita, si rianima, atterrata si risolleva, d'una Nazione unita nei cuori, unita nelle aspirazioni, nel dolore, nei sacrifici».

E qui l'oratore ricorda il tesoro spirituale rappresentato dagli epistolari, dai diari e dai testamenti dei caduti e legge alcune lettere, fra cui quella di Nazario Sauro alla moglie, e dice: «E' possibile dimenticare Nazario Sauro? E' possibile che quella Capodistria che diede i natali a Nazario Sauro, non sia più Italia? E' possibile che quella Capodistria, quell'Istria per la cui liberazione

(Continua in 6.a pagina)

CRONACA DELLA CITTA'



4 novembre 1918: i soldati d'Italia a San Giusto. All'indomani dello sbarco dell'«Audace», le rappresentanze dell'Armata erano salite sul colle Capitolino per assolvere un voto nella cattedrale dal fatidico nome: l'offerta delle armi vittoriose e liberatrici. Pugnali di arditi, baionette di fanti. Il generale Petitti di Roreto era con loro, alto e massiccio. Alfonso Valerio, primo Sindaco di Trieste italiana, rivolse ai prodi il saluto della città redenta, ricordò la sanguinosa guerra finita col trionfo della giustizia.

RITI DEL QUATTRO NOVEMBRE

Una lapide murata alla Risiera di S. Sabba a cura del Comune - Il Vescovo celebra al cimitero una Messa in suffragio dei defunti - Alla Pia Casa

Con una semplice cerimonia, presenti il Sindaco ing. Bartoli, il Prosindaco ing. Visintin con gli assessori, il presidente dell'Acegat avv. Sinigaglia ed i membri della commissione amministratrice, è stata scoperta ieri mattina, alla Risiera di S. Sabba, la lapide murata a cura del Comune, per onorare la memoria di tutti coloro che, durante l'occupazione tedesca, vi furono rinchiusi prima del martirio.

L'epigrafe riassume sinteticamente la tragedia della Risiera: *«Ore di indicibile angoscia — morituri — qui trascorsero — figli della Venezia Giulia — inceneriti dall'ira nazista — perenni assertori — degli ideali di Patria e di libertà. — 2 novembre 1951».*

Nel commentare il significato della cerimonia, l'ing. Bartoli ha detto che il sacrificio delle vittime della Risiera deve essere di sprone a ricostruire una umanità liberata dall'odio e lievitata dall'amore. Alle parole del Sindaco si è associato l'avv. Sinigaglia

Successivamente, il Sindaco, accompagnato dal Prosindaco, dal Segretario generale e dal Capo di gabinetto, ha assistito alla Messa officiata al Cimitero di S. Anna dal Vescovo, in suffragio di tutti i defunti della nostra città. Nonostante il cielo plumbeo, una breve schiarita ha permesso di celebrare la Messa all'aperto alla presenza di una piccola folla che man mano s'ingrossava. Il sacro rito, officiato tra le tombe infiorate, impegnava in modo più intimo la partecipazione dei presenti, circa un migliaio, preparandoli ad intendere la grandiosa visione del profeta Ezechiele, rievocata dal Presule come figura e anticipazione della Risurrezione. Mons. Santin, invitando tutti i presenti a pregare per i nostri morti, ha affermato la necessità di una vita cristianamente vissuta: soltanto chi bene avrà operato potrà serenamente approdare, abbandonando il porto di Trieste, al porto ultraterreno, quello d'una morte che dischiude le beatitudini del cielo. Tra i fedeli presenti abbiamo sentito esprimere il desiderio che anche altre volte si rinnovi la celebrazione della Messa all'aperto nel sacro luogo.

Terminata la Messa, Mons. Santin si è recato a visitare i nuovi lavori del cimitero, che gli sono stati illustrati dal Prosindaco ing. Visintin, che lo accompagnava nella visita.

Gli allievi e le allieve dell'Istituto di via Pascoli, radunati nel grande atrio della Pia Casa, hanno celebrato iermattina la ricorrenza del Quattro Novembre.

Presenti i consiglieri d'amministrazione, i capi servizio e i parenti degli allievi caduti in guerra, il presidente in carica dott. Franceschini ha commemorato l'anniversario della Redenzione delle nostre terre, avvenuta dopo la lunga lotta che costò alle nostre genti tanti sacrifici di sangue e di beni, sacrificio che il mondo non può dimenticare. Rivolgendo un memore pensiero ai Caduti di tutte le guerre, ha ricordato, con commossa parola, gli ex allievi dell'Istituto che fecero sacrificio della loro vita nelle lotte per la libertà e la giustizia. I nomi dei giovani Caduti sono stati salutati con l'Inno al Piave, suonato dalla banda degli allievi.

Quindi ha avuto luogo la distribuzione, ai migliori fra gli allievi e le allieve che più si distinsero durante l'anno nella applicazione allo studio e nell'amore al lavoro, dei premi di incoraggiamento provenienti da un'elargizione della famiglia del caduto Fulvio Movia, dalle oblazioni all'uopo fatte dall'emerito presidente dell'E.C.A. dott. Tamburini e dalle speciali fondazioni costituite dai benefattori.

La M. d'O. alla memoria di Nicolò Cobolli Gigli

Iermattina a Milano, in piazza del Duomo, ha avuto luogo la consegna delle medaglie al valor militare a diversi combattenti dell'ultima guerra. Fra i decorati alla memoria vi era anche un triestino, la Medaglia d'Oro al V. M. S. Ten. pilota Nicolò Cobolli Gigli, caduto nel cielo di Valona nell'estate 1941. La medaglia è stata appuntata sul petto della mamma dello eroe, signora Maria Cobolli Gigli, consorte dell'ing. Giuseppe.

Nicolò Cobolli, giovane ardente pilota cacciatore, era partito una mattina splendente di sole per un'azione di appoggio alla fanteria nel cielo di Porto Palermo, poco lontano da Corfù. Gli apparecchi erano partiti in cinque. Improvvisamente diverse squadriglie inglesi attaccarono la piccola formazione italiana, che arditamente accettò il combattimento, inferiore di numero e di velocità. Due dei nostri apparecchi precipitarono, dopo aver combattuto per oltre mezz'ora fino ad esaurimento delle munizioni. L'apparecchio di Cobolli fu visto battersi meravigliosamente dalle pendici del Lungara, ove erano allora le nostre linee più avanzate sopra Valona. Colpito ripetutamente da tre caccia, che lo stringevano in un cerchio inesorabile, lo si vide precipitare, scomparendo in territorio occupato dai greci.

Appena nel 1942 fu possibile a suo padre di rintracciare il posto ove l'eroico figliuolo era caduto, e ove gli era stata data onorata sepoltura dallo stesso cavalleresco nemico che ne aveva ammirato l'indomito eroismo. Così Trieste aggiunge un altro alloro, un'altra medaglia d'oro alle tante del suo glorioso albo. Nicolò Cobolli Gigli era cugino di un altro decorato di Medaglia d'Oro: il capodistriano Giorgio Cobolli, cieco di guerra.

Per i ferrovieri caduti

Oggi, lunedì, alle ore 10.30, nella sala di aspetto di I classe della Stazione di Trieste Centrale, avrà luogo la Messa per i ferrovieri caduti. I ferrovieri liberi dal servizio ed i loro famigliari, nonchè i parenti dei Caduti, sono vivamente pregati di parteciparvi.

Immatricolazioni ed iscrizioni alla Università degli Studi

In considerazione del fatto che i primi giorni di novembre erano festivi e gli uffici sono rimasti chiusi al pubblico, si rende noto che il termine stabilito per le immatricolazioni ed iscrizioni all'Università degli Studi di Trieste, per l'anno accademico 1951-52, viene prorogato fino al 12 novembre per i seguenti corsi di laurea: Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e commercio, Lettere, Filosofia, Chimica, Scienze matematiche, Fisica, Matematica e fisica, Ingegneria navale e meccanica, Ingegneria industriale meccanica, Ingegneria civile-edile e trasporti.

Le domande d'immatricolazione, indirizzate al Magnifico Rettore, dovranno essere redatte su carta legale da lire 24, corredate dai prescritti documenti e dalle quietanze di pagamento della prima rata delle tasse, soprattasse e contributi.

Si piangevano morti ed erano tutti vivi

Un pietoso strascico della guerra è venuto in questi giorni alla luce; ne è protagonista un uomo di trenta anni, il quale, vivendo attualmente in un paese adiacente alla linea di demarcazione, preferisce mantenere l'incognito. Sabato mattina, accompagnato da una sorella, l'uomo, oriundo da Parma, si presentava in un luogo di medicazione, chiedendo qualcosa per un attacco cardiaco che l'aveva colto in un negozio. Mentre gli veniva somministrato un cardiotonico, l'uomo ha narrato la sua drammatica storia.

Il maggio titino lo trovò a Trieste, e come tanti altri italiani, fu arrestato dai «liberatori» con la stella rossa. Lo fermarono in piazza Unità, lo rinchiusero in una caserma, da dove poi uscì per prendere la strada della Jugoslavia. Colà fu relegato in un campo di concentramento, e un giorno dai titini apprese che suoi genitori, che risiedevano in una città del meridione, avevano perduto la vita ancora nel 1944, in seguito ad un bombardamento aereo. L'idea di essere rimasto solo al mondo divenne per lui ossessiva, e il tarlo morale, unito ai gravi disagi fisici, finì col minare il suo cuore. Mentr'egli piangeva i suoi cari come morti, essi erano in preda ad identica ambascia: avevano saputo ch'egli era morto, ed avevano ricevuto in seguito anche una comunicazione se ufficiale, che consentì loro di percepire il sussidio sino allo scorso anno, quando egli venne liberato.

Rientrato in Patria con un regolare passaporto rilasciatogli dal Consolato italiano di Zagabria, appena tornato dalle nostre parti egli si è affrettato a fare ricerche per sapere almeno dove riposavano le spoglie dei suoi cari. Ha avuto così l'insperata gioia di abbracciare i suoi genitori, ed essi quella di rivederlo in carne ed ossa.

Due morti improvvise

La morte ha fulminato ieri pomeriggio il falegname Vincenzo Jez, di 37 anni, abitante in Strada del Friuli 163. Verso le 14.30, egli si era recato nella stanza da letto, col proposito di schiacciare un pisolino; ma aveva mosso appena qualche passo, quando si era abbattuto al suolo. Al tonfo accorrevano sua moglie e i loro due figlioletti, e la povera donna, fuori di sè per l'orrore, con l'aiuto di un congiunto, sollevava il marito esanime, deponendolo sul letto. Qualcuno correva a telefonare alla CRI, ma l'opera del medico era purtroppo vana: lo Jez era stato fulminato da una paralisi. Lo scomparso lavorava presso l'ospedale di San Giovanni.

Stanotte, alle 23.30, è deceduta per collasso cardiaco Maria Ariani, di 61 anni, nata a Taranto, abitante in via Padovan 10. La sua morte è stata constatata dal dott. Giunta, della CRI.

SINGOLARE CORTEO PER LE VIE CITTADINE

Un tram da Vicenza per il Museo di San Vito

Uno strano convoglio autoferro-tranviario ha percorso ieri mattina le nostre vie, destando molta curiosità tra i passanti. Era semplicemente un nuovo esemplare che andava ad arricchire la già mastodontica collezione del Museo storico e di guerra di San Vito, creata da Diego de Henriquez: una motrice tranviaria, dallo aspetto antidiluviano. Risaliva al principio del secolo e fino ad alcuni giorni fa era stata relegata in un deposito delle tranvie di Vicenza.

Accogliendo l'appello di de Henriquez, l'ing. Benussi, un giuliano direttore dell'azienda tranviaria di Vicenza, ha fatto dividere in due pezzi la vecchia motrice, che è stata poi caricata su due vagoni ferroviari e spedita a Trieste. Ieri mattina i due vagoni sono giunti alla stazione centrale e, caricati a loro volta su due grossi carrelloni porta-vagoni della ditta Fanini, sono stati trainati lungo le rive. Il convoglio era preceduto da un carro attrezzato dell'ACEGAT, che doveva servire al sollevamento, in certi punti, della rete tranviaria. Dei due vagoni ferroviari, uno trasportava la carrozzeria della vecchia tranvia, l'altro portava tutta la sottostruttura e il motore. Percorsa tutta la riva, l'inconsueto convoglio proseguiva per via Hermet, piazza Carlo Alberto, via Franca, via Carlo Combi, via Edmondo de Amicis, via Besenghi, via De Rin, per raggiungere finalmente il piazzale di S. Vito superando numerose difficoltà dovute ai numerosi incroci e alle non sempre facili manovre di dirottamento.

Giunti finalmente a San Vito, i due vagoni, avevano inizio le non facili operazioni di scaricamento, che si sono protratte sino a tarda sera. Il prof. de Henriquez, ideatore e instancabile realizzatore del Museo, informa che al Cantiere San Marco, durante alcuni lavori di scavo, è stato trovato un antico cannone navale di ferro, di 16 centimetri di calibro. Mentre alcuni operai stavano riattando il piano di scorrimento di una gru, tra gli scali n. 2 e n. 3, a circa un centinaio di metri dalla riva veniva alla luce la bocca da fuoco, che era stata posta come bitta ad un vecchio molo dell'antico cantiere. Il cannone è stato ricuperato. Si tratta, a detta del Henriquez, ideatore e instanca- ad avancarica della marina austriaca, un esemplare che proprio mancava alla sua collezione. L'altro giorno, anche questo pezzo è salito sul colle di San Vito.

Sulle scale del Tribunale

Un'autolettiga della CRI è accorsa iersera, alle 22.15, al Palazzo di Giustizia, dove i sanitari hanno soccorso l'usciere della Procura di Stato, Giuseppe Mattiassi, di 66 anni, il quale presentava una ferita all'occipite. Accompagnato all'ospedale, il Mattiassi, che è stato accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di 7-8 giorni, ha narrato che, nel salire le scale del Tribunale, era inciampato e caduto, sbattendo il capo contro un gradino.

Scendendo le scale della cantina, il bracciante Vittorio Versa, di 40 anni, da Santa Croce 209, ha messo un piede in fallo ed è caduto, andando a finire con la mano sinistra su alcuni cocci di porcellana, depositati in un canto. Ha riportato ferite da taglio all'arto.

Nell'uscire da una chiesa, il pensionato Nicolò Petronio, di 88 anni, abitante in via Brunner 9, ha perduto l'equilibrio e si è abbattuto su un cumulo di ghiaia ammassato nei pressi del tempio, ferendosi al viso. E' ricorso alla CRI.

Nei pressi dell'Ospedale alla Maddalena è caduta Maria Crevatin, di 51 anni, abitante in piazza Barbacan 4, ed ha riportato la sospetta frattura del polso sinistro. Infine, in un'imprecisata strada nei pressi della Stazione centrale, è caduto l'autista Pietro Petricich, di 27 anni, abitante in viale XX Settembre 68, ed ha riportato una ferita al sopracciglio sinistro.

Borseggiate al volo sono rimaste ieri Enrica Bauzon, abitante in viale XX Settembre 54, ed Elena Loy, di 27 anni, abitante in via dell'Eremo 1. Mentre percorreva la zona dei Portici di Chiozza, la Bauzon non si è accorta che uno sconosciuto le sfilava dalla borsetta il portafogli con 5000 lire e i documenti; nelle stesse circostanze è stata derubata la Loy, la quale, attraversando la piazza Hortis, ci ha rimesso il portafogli con 2000 lire e i documenti.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 11.8; minima 8.7; pressione: 760.2 in aumento; umidità: 80 per cento; mare: 14.5.

Oggi: Zaccaria, Elisabetta, Silvano. Il sole sorge alle 6.48, tramonta alle 16.48. La luna sorge alle 13.12, tramonta alle 22.17.

Maree. OGGI: alta ore 11.30, cm. 17 sopra il l. m.; bassa ore 20.05, cm. 36 sotto il l. m. DOMANI: alta ore 4.30, cm. 23 sopra il l. m.; bassa ore 12, cm. 1 sopra il l.m.

LA CONSUETA SERIE DOMENICALE DI INVESTIMENTI

Si sfascia una jeep, tre feriti

Uno scontro incruento a Villa Opicina - Si apre lo sportello, la viaggiatrice cade a terra - La carrozza si spostò troppo

Il lacerante ululato di alcune jeeps della Polizia americana e di due ambulanze militari hanno fatto sussultare ieri, a tarda sera, il centro della città. Alle 23.40 circa, gli automezzi alleati sono sfrecciati lungo la via Carducci, piazza Goldoni, la Galleria Sandrinelli per raggiungere l'ospedale di via Paolo Veronese, dove sono stati trasportati tre militari, rimasti vittime di un incidente stradale.

Poco prima, una jeep con a bordo tre soldati scendeva la via Fabio Severo, diretta, sembra, a forte andatura verso piazza Dalmazia. All'altezza di via XXIV Maggio, il veicolo sterzava improvvisamente a sinistra, per guadagnare la piazza attraverso quella che può essere considerata una scorciatoia, ma l'eccessiva andatura ha finito col provocare l'incidente. Abbordata la curva, la jeep si è rovesciata, e mentre i tre militari venivano scaraventati al suolo dalle portiere spalancatesi per il colpo, il tetto dell'automezzo — che era dotato appunto della speciale carrozzeria invernale — si staccava e andava ad abbattersi sul marciapiede, a poca distanza da un bar. Dopo la seconda capriola, la jeep si è rimessa in sesto, proseguendo la disastrosa corsa ancora per un breve tratto. Salita sul marciapiedi, sfiorava la prima delle due colonne antistanti il palazzo di fronte all'autoparco, per andare infine a sfasciarsi contro il basamento della seconda, disseminando all'interno pezzi di carrozzeria e proiettando a terra i cuscini ed altre parti. I tre militari giacevano al suolo feriti, sembra uno gravemente e gli altri due in condizioni meno gravi. Polizia militare e civile, autoambulanze e segnaletica accorrevano sul posto, sollevando attraverso la città un sinistro clamore. I tre sono stati avviati all'ospedale militare di via Paolo Veronese, mentre sul luogo dell'incidente, protetti da un cordone di poliziotti, i funzionari militari assumevano i dovuti rilievi.

Le persone che verso le 16.20 di ieri si trovavano a Villa Opicina in prossimità della via Nazionale, alla confluenza con piazza Monte Re e via della Vena, hanno vissuto un momento di ansia: sul largo, battuto ininterrottamente da veicoli d'ogni tipo, una moto era andata a cozzare contro una «Topolino». La moto, una «Matchless», era montata dal radiotelegrafista Giordano Di Stefani, abitante in Largo Niccolini 2; la Fiat 500, targata Udine, era guidata dal dott. Carlo Dillani, da Trieste. L'urto è stato violentissimo, e la moto, dopo aver cozzato in pieno contro l'automobile, si è rovesciata a terra, ridotta a un ammasso di ferri contorti, mentre il motociclista, sotto la spinta superava il tetto della Topolino, abbattendosi infine al suolo, a un paio di metri di distanza. Numerose persone sono accorse accanto al Di Stefani prevedendo una tragedia: il giovanotto, invece, è stato protetto da un'autentica buona stella. Nonostante il pauroso tuffo e il conseguente volo, egli si è rialzato pressochè incolume.

Drammatica anche l'avventura vissuta ieri da Angela Pecchiari, di 38 anni, abitante in S. M. M. Inf. 858. Ella stava viaggiando su un autocarro guidato da suo marito, in transito per S. Sabba. Seduta a fianco dell'autista, la Pecchiari aveva appoggiato il gomito destro al finestrino e, conversando con il marito, gettava di tanto in tanto un'occhiata distratta sul paesaggio. La disgrazia è accaduta all'altezza del capolinea del tram, quando l'autocarro abbordava la curva che porta verso il macello. Mentre il camion eseguiva la manovra di conversione, lo sportello accanto alla Pecchiari si è aperto di botto, ed ella, presa nel risucchio d'aria, è stata scaraventata in mezzo alla strada. Il Pecchiari ha bloccato subito il motore ed è saltato a terra, in aiuto della moglie, che giaceva ferita in più parti del corpo. La povera signora è stata accompagnata nel vicino Ufficio movimento delle tranvie, da dove è stata avvertita la CRI. Il medico di turno, dott. Pellegrini, accorso prontamente sul posto, ha riscontrato alla Pecchiari alcune ferite al temporale sinistro ed escoriazioni multiple alla testa e alle gambe. L'infortunata è stata accompagnata all'ospedale.

Una romantica carrozzella è stata causa di un incidente occorso ieri pomeriggio allo studente Arrigo Pistarà, di 19 anni, abitante in via del Toro 1, e ad un suo amico rimasto sconosciuto. I due giovani, reduci da una gita in barca, prelevavano la Vespa del Pistarà, lasciata in un locale della riva prima di prendere il mare. Il Pistarà, che lo scorso anno era rimasto vittima d'un incidente motociclistico, ha ceduto il manubrio all'amico, e poco dopo i due filavano lungo la riva Tre Novembre, diretti verso il centro. Il vespista ad un tratto si è accorto che l'esiguo spazio riservato al traffico era occupato da una carrozza. Il cavallo sembrava inchiodato con gli zoccoli sul fondo, e nonostante i ripetuti segnali il romantico legno non si è spostato di un palmo. Per svegliare l'assonnato auriga, il Pistarà ha lanciato un potente fischio; la botticella si è spostata, ma in modo tale da pressare la Vespa contro i binari del tram, sui quali è fatalmente finita, rovesciandosi e trascinando nella caduta anche i passeggeri. Rialzatisi piuttosto mal ridotti, il Pistarà e il suo amico sono ricorsi alla CRI, dove il sanitario ha riscontrato al primo profonde contusioni al piede sinistro con sospette lesioni ossee. L'amico presentava lievi ferite.

Ben dieci giorni ha aspettato Luciana Bonetta in Eppi, di 27 anni, abitante in riva Tommaso Gulli 4, prima di decidersi a farsi vedere da un medico. Verso la fine di ottobre, mentre percorreva in sella a una moto, guidata da suo marito Guido, di 34 anni, la strada di Gradisca, in seguito a slittamento erano caduti tutti e due e lei andava a sbattere con il viso sulla strada, fratturandosi lo zigomo sinistro. Il medico astante, al quale ieri, finalmente, la Eppi è ricorsa, l'ha giudicata guaribile in 20-30 giorni.

Girone degli agitati

LA CAZZUOLA SULLA TESTA DEL FRATELLO — IL FERIMENTO IN CAVANA — PUGNI IN FACCIA E SUL CRISTALLO

Un non troppo edificante esempio di amor fraterno hanno fornito ieri il muratore Antonio Kert, di 53 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1012, e suo fratello Angelo (dal carattere non troppo angelico, soggiungiamo noi), di 52 anni, abitante in via Costalunga 5. Verso le 17, l'Antonio stava lavorando nella casa di suo fratello, dov'era intento a intonacare una parete. Ad un certo punto — per motivi inerenti ai restauri in corso — tra i due s'accendeva una disputa, e l'Angelo, perduto il lume della ragione, afferrava una cazzuola, sbattendola sulla testa dell'Antonio. Con una camionetta della Polizia, l'aggredito è stato accompagnato all'ospedale, e qui medicato e giudicato guaribile in 6-7 giorni per ferite alle labbra e al mento.

Alla stessa ora, la Polizia ha accompagnato all'ospedale il bracciante Silvestro Jeber, di 49 anni, abitante in via Capitelli 11, al quale sono state riscontrate ferite al sopracciglio destro e stato d'etilismo. Egli ha narrato che, poco prima, a casa sua, era stato colpito da un pugno sferratogli da Nazario Parentin, di 28 anni, coabitante. Lo Jeber guarirà in 6-7 giorni.

Alle 20.15 di sabato l'Emergenza di via Cologna è accorsa in Strada per Longera 20, dove i poliziotti hanno appreso che, poco prima, Antonio Gnisan, di 75 anni, era venuto a diverbio con Antonio Scheclavai, di 36 anni, abitante a quello stesso indirizzo. I due sono stati rappacificati.

Quella piccola peste che si chiama coabitazione ha messo sabato pomeriggio di fronte l'affittacamere Ida Rosenkranz in Salvetti, di 79 anni, e il suo subinquilino Palmiro Longo (speriamo non faccia fede al suo fatidico nome), di 44 anni. I due sono stati riconciliati dalla Polizia.

Sulla aggressione verificatasi sabato a tarda notte in una strada di Cavana, abbiamo appreso ieri come si sono svolti i fatti. Verso le 0.20, una pattuglia è stata avvicinata da Umberto Verzieri, di 27 anni, e Nazario Scher, di 43 anni, entrambi abitanti in via Crosada 12, i quali hanno narrato ai poliziotti che, poco prima, in via Capitelli, erano stati avvicinati da tre sconosciuti, uno dei quali aveva assalito il Verzieri con un'arma da taglio, probabilmente un coltello, vibrandogli un colpo al viso e uno alla schiena. Dopo il ferimento, i malviventi si sono eclissati, mentre il Verzieri, che perdeva abbondantemente sangue, veniva affidato alla C.R.I., che lo accompagnava all'ospedale. Il giovanotto guarirà in una decina di giorni.

Nel girone degli egitati c'è un posticino anche per Agostino Fachin, di 31 anni, abitante in via Bonomea 28, e Giulio Racher, di 29 anni, abitante in Salita di Gretta 4. Verso le 13.20 di sabato scorso i due entravano nella trattoria di piazza Belvedere 1, e al gerente del locale, Agostino Castellani, di 50 anni, abitante in viale D'Annunzio 57, ordinavano del vino. Poichè l'oste s'accorgeva che i due erano leggermente alticci, si rifiutava di somministrare loro la richiesta bevanda, provocando così la stura di vivaci escandescenze. Ma, mentre il Racher si limitava ed esprimere il suo disappunto a parole, il Fachin vibrava un pugno al cristallo d'una vetrinetta posta nei pressi del banco di mescita, mandandola in frantumi, e rifiutandosi poi di pagare i danni. Il Castellani ha fatto intervenire la Polizia.

Triestino infortunato a Gorizia

Tra i molti triestini giunti ieri a Gorizia per la celebrazione della Vittoria era anche il quarantenne Riccardo Paulissi, abitante in via Trenta Ottobre 4. Recatosi con una comitiva di amici a visitare la zona di confine, nell'attraversare un campicello il Paulissi inciampava in un filo di ferro, e nella conseguente caduta riportava una dolorosa lesione al polso destro. Soccorso dalla Croce Verde e trasportato all'ospedale, ha ricevuto le opportune medicazioni.

Turno notturno farmacie: Crevato, via Roma 15; Lloyd, via dell'Orologio 6; Croce Verde, via Settefontane 39; Signori, piazza Ospedale 8; Gmeiner, via Giulia 14; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

IL GUARDIANO FU LESTO ma il ladro più ancora

Un rumore sospetto, proveniente da una delle baracche del cantiere edile della ditta Fabris, in via dell'Eremo 81, insospettiva sabato sera il custode Davide Luzzari, di 24 anni, da Palazzolo della Stella. Muovendosi come un'ombra, egli ha subito raggiunto la zona donde era pervenuto l'allarme. Il suo intuito non l'ha ingannato perchè, nel mettere piede nella baracca degli attrezzi, egli ha scorto un individuo che tentava di trascinare una tavola lunga tre metri. Per pigliare il topo nella trappola, il guardiano correva all'aperto, tentando di bloccare l'uscita, ma invano, chè il ladro, agilissimo, è riuscito a sfuggirgli in extremis, piantando sul posto la refurtiva ed eclissandosi tra le complici ombre della notte. Il Luzzari ha chiamato l'Emergenza.

Iermattina verso le 8.30, Maria Ballarini in Mugnaioli, di 32 anni, abitante in via Monte San Gabriele 17, raggiungeva il suo negozio di abbigliamento, in via Timeus, per spegnere le luci che per tutta la notte illuminano o esercizio, che rimane con le saracinesche sollevate. Ma sul posto non ha trovato ad attenderla la solita normalità: durante le ore notturne, ignoti avevano frantumato uno dei cristalli della vetrina, servendosi probabilmente d'un sasso, e dallo squarcio avevano asportato un giubbetto e un paio di scarpe da uomo, del valore di 50 mila lire.

Col favore delle tenebre, ignoti hanno visitato anche la barca a motore «Sagittario», ormeggiata al Molo Sartorio, dalla quale hanno asportato un bidone con 15 litri di benzina, 30 metri di cavo, 2 ancore ed attrezzi di bordo, il tutto per un valore di 12 mila lire.

Bruno Bedendo, di 36 anni, abitante in via Santa Giustina 4, ha denunciato alla Polizia il furto della sua bicicletta, sparitagli sabato scorso dalla caserma inglese, al Molo II del Punto Franco Vittorio Emanuele, dove egli l'aveva lasciata incustodita nelle adiacenze dell'ingresso. 16 mila lire di danni.

Ignoti hanno rubato 11 tondini di ferro, del peso di 88 kg., che sostenevano il reticolato di cinta del bosco «Probarmir», nei pressi del Dazio di Gretta. Il furto, è stato scoperto da Emilio Starz, di 43 anni, da Contovello 17, che si è affrettato a denunciarlo alla Polizia.

Pagherà venerdì

Alcuni giovanotti entravano sabato sera nella taverna «Murago», in piazza Goldoni 9, e al proprietario, Carlo Giessi, abitante in Salita Trenovia 4, ordinavano del vino e qualche panino imbottito. Spolverate le vivande in un battibaleno, gli sgraditi clienti pensavano di tagliare la corda senza pagare un soldo, ma il Giessi, accortosi a tempo delle loro mosse, chiamava un cameriere, e col suo aiuto riusciva ad acciuffare uno degli sconosciuti nel cortile prospiciente il locale, mentre gli altri s'allontanavano come il vento.

L'unico rimasto è stato identificato per Roberto Villatorta, di 20 anni, abitante in Strada per Longera 20. E' stata chiamata la Polizia, e il Villatorta si è impegnato a saldare il suo conto e quello degli altri entro venerdì prossimo; egli ha soggiunto di conoscere soltanto di vista i suoi commensali, in quanto si era accodato a loro nel momento di entrare nel locale.

Affari di cani e gatti

Per aver voluto fare da infermiera al gatto malato, Ottilia Antonaz, di 28 anni, abitante in via Sara Davis 29, ha passato un brutto guaio. Sabato sera, la giovane donna ha visto rincasare l'animale piuttosto malconcio e, per farlo riavere, ha cercato di somministrargli con un cucchiaio un po' di latte. Ma il gatto, ingurgitate le prime gocce, ha addentato la padroncina alla mano destra, producendole una superficiale ferita, alla quale la Antonaz non avrebbe dato alcuna importanza se, nel corso della notte, l'animale non fosse deceduto. Ieri pomeriggio la Antonaz si è presentata alla CRI, i cui sanitari, dopo averla curata, l'hanno consigliata di rivolgersi senz'altro all'Ufficio d'igiene.

Da un cane randagio è stato inseguito e poi addentato il ragazzo Silvio Bassini, di 10 anni, abitante in via S. M. M. inf. 147, il quale lamenta ferite da morso alla coscia destra e al ginocchio sinistro. Il Bassini è ricorso alla CRI.

Convocazioni sindacali

Tutti i lavoratori e pensionati delle Assicurazioni Generali sono invitati a partecipare all'assemblea generale, che avrà luogo oggi, 5 novembre, alle ore 18.30, nella sala maggiore della Camera di Commercio, via della Borsa 2. Verranno trattati problemi della massima importanza per la categoria.

Nel difendere la porta della propria squadra il fotografo Francesco Carli, di 18 anni, abitante in via Rigutti 45, ieri sul campo di via R. Sanzio si è lussata la spalla destra. Raccolto dalla CRI, è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 15-20 giorni.

SPETTACOLI

"La gaia scienza" di Fraccaroli al Verdi

Stasera la compagnia Calindri-Carli-Volpi reciterà per la prima volta a Trieste la nuova commedia di Arnaldo Fraccaroli «La gaia scienza», già rappresentata altrove con successo. Arnaldo Fraccaroli sarà presente alla recita e troverà come sempre accoglienza fervida di consensi e simpatia.

Domani una novità: «Le strane idee di Carlo Battle» di Somerset Maugham.

Il violinista Piovesan alla Società dei concerti

Questa sera, alle ore 21, alla Società dei concerti suonerà il violinista Sirio Piovesan con la collaborazione del pianista N. Montanari. Il programma comprende composizioni di Vivaldi, Beethoven, Nordio, Paganini, Mozart. I posti a sedere saranno messi in vendita dalle 10 alle 12 in via S. Carlo 2 e proseguiranno prima del concerto.

Il coro del "Montasio" applaudito al Rossetti

Ieri, per la prima volta dalla sua fondazione, il coro dell'Associazione alpina «Montasio» si è presentato in forma per così dire ufficiale e diretta al pubblico triestino, in un concerto al Politeama Rossetti. E' stato un incontro festoso e cordiale: una scoperta, quasi, perchè questo complesso già da lungo tempo noto ad una ristretta cerchia di appassionati del canto di montagna, si è evoluto fino ad assumere le caratteristiche proprie di altri e più noti gruppi corali.

Il gruppo dei giovani del «Montasio» ha eseguito ieri un vasto concerto di canzoni popolari, regionali e alpine. L'accorata malinconia delle villotte friulane, il vivace e frizzante spirito di alcune delle più note filastrocche musicali triestine, armonizzate con gusto delicato da Macchi e Noliani, e infine la dolce, nostalgica vena delle «cante» di montagna, sono stati i toni predominanti dell'esecuzione del coro «Montasio», armonico, ottimamente fuso in ben dosati slanci interpretativi.

Il pubblico molto numeroso, che affollava la platea e la galleria del Rossetti, ha applaudito con entusiasmo tutti i numeri del programma, tributando infine ai giovani del «Montasio» e al maestro Mario Macchi che li dirige con attenta e rigorosa esperienza musicale, un caldo entusiastico applauso. Molto apprezzata e intelligente la presentazione delle singole esecuzioni fatta da Spiro dalla Porta Xidias.

Serata verdiana a Opicina

Per iniziativa dell'ENAL, mercoledì prossimo, avrà luogo a Opicina una serata di musica verdiana, a commemorazione del grande Maestro. Sarà ripetuto il concerto che la corale Istriana «Giuseppe Tartini» ha tenuto a Muggia due settimane or sono. Oltre al coro, prenderanno parte anche vari solisti.

Saggio di pianoforte. Martedì, alle ore 20.15 avrà luogo nella sala del Circolo postelegrafonico, via Galatti 7, il saggio annuale di pianoforte degli allievi della prof.ssa Nedda Frittaioni Saccari.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: Ritornano gli eroi della risata, Stan Laurel e Oliver Hardy in «Atollo K», un comicissimo Minerva Film. Ultima 22
EXCELSIOR. 14.30, 16.45, 19.15, 21.45: l'ultimo capolavoro di Cecil B. De Mille: «Sansone e Dalila», con Hedy Lamarr, Victor Mature. E' un grandioso technicolor Paramount, uno spettacolo mai visto sino ad oggi.
NAZIONALE. Ore 16: «L'avamposto degli uomini perduti», con Gregory Peck; amore e avventura in un capolavoro Warner. Ult. 22
ARCOBALENO. 14.30: Il colossale technicolor Columbia «Rodolfo Valentino» (L'indimenticabile amante) con Eleanor Parker e Anthony Dexter. Prezzi normali. Unico cinema della città con impianto per la purificazione e il condizionamento dell'aria
FENICE 16.30 (ult. 22): «L'uomo della torre Eiffel» con Charles Laughton, Franchot Tone, Burgess Meredith. E' un Minerva Film in Ansco Color.
FILODRAMMATICO. 16, ult. 22: un dramma di potente umanità nell'inferno dell'ultima guerra «Normandia», la più grandiosa ed emozionante rievocazione dell'epico sbarco in Francia. Interpreti David Brian, John Agar, Frank Loovijok.
ASTRA. 16: «Bastogne», un'epopea di gloria, d'eroismo e d'amore con Van Johnson e Riccardo Montalban. Film Metro. Domani: «Il giardino segreto».
ALABARDA. 15.30: «Indianapolis», il film dell'ardimento e dell'amore, con Clark Gable e Barbara Stanwick. (Metro)
ARMONIA. 15.30: «Il naufragio dell'Hesperia», un successo Columbia, con W. Parker, P. White. Segue partita calcio Napoli-Inter. Varietà Angelino. Spettacolo divertentissimo.
AURORA (via del Bosco 4). Ore 15: «Crociera di lusso», uno spettacolare technicolor della Metro con George Brent, Jean Powell e Xavier Cugat e la sua orchestra.
GARIBALDI. 15: un film drammaticissimo: «L'ultimo ricatto», con E. G. Robinson, Ruth Hussey, Bobs Watson. I visione
IDEALE. Dalle 16 spettacoli continuati dell'Agfacolor «Ragazze viennesi», con W. Forst. Strepitoso successo.
IMPERO. 15.45: «Kaspa il re della jungla», con Buster Crabbe, l'uomo leone in lotta con le bestie selvagge. Incom 662.
ITALIA 15.30: «L'amante di una notte», una folle, irresistibile passione, con Michèle Morgan e Jean Marais. I visione. Proibito ai minori di 16 anni
MARE. 16: «E' primavera», uno dei migliori film della cinematografia italiana.
MODERNO. 16: «Il sentiero del pino solitario», un technicolor mai superato.
SAVONA. 16: «Cenerentola», entusiasmante capolavoro di Walt Disney, in technicolor
VIALE. 16: «Il comandante Johnny», con Gary Cooper e Jane Greer. Uno spettacolo entusiasmante. Nuova produzione Fox. Prima visione.
VITTORIO VENETO 15.45: «Vita col padre», William Powell, I. Dunne. Carol. Warner in technicolor.
AZZURRO. 16: «Aquile del mare», G. Cooper, J. Wyatt Colosso Warner. Ultimo tempo in technicolor.
BELVEDERE. 16: «Occhio per occhio», con Y. De Carlo, L. Duff. Avventuroso. Technicolor Universal.
FERROVIARIO. (S. Vito) chiuso, Mercoledì: «Peccatori senza peccato».
MARCONI. 16: «Il figlio di Lassie», capolavoro Metro in technicolor, con Lassie e Laddie.
MASSIMO. 16: «Signorine non guardate i marinai», comicissimo, brioso, musicale, con Betty Hutton, Bob Hope, Alan Ladd ed altri artisti di Hollywood Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «Tra mezzanotte e l'alba», con Mark Stevens, Edmond O'Brien, un indiscusso successo, un film che tutti devono vedere per la incomparabile realtà dell'interpretazione.
ODEON. 15.30: 2.a settimana di enorme successo: «In questa nostra vita», Olivia De Havilland, Bette Davis, George Brent e Dennis Morgan. Vietato ai minori di 16 anni.
RADIO. 16: «Bellezze in cielo», un trionfale spettacolo in technicolor con Rita Hayworth e Larry Parks.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «L'isola dei sogni», con Carlo Campanini, Silvana Jachino Melodie e canzoni napoletane.

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi.
«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo «Excelsior: il Night Club più signorile Ogni notte fino alle ore 2. Tè danzanti domenicali e festivi.
TAVERNA STERN. Seralmente dancing.

LA RADIO

TRIESTE I

11.30: Orchestra di ritmi. 12: Rubrica della donna. 12.20: Dal repertorio operistico. 13.25: Fantasia di canzoni. 14.10: Pagine pianistiche. 14.30: Musica brillante. 17.30: La Voce di Londra. 18: Tè danzante. 18.30: Musiche da films e riviste. 19: La Voce dell'America. 19.15: Concerto del violinista Stefano Hedeicev. 19.40: Un po' di jazz. 20.38: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina. 21: Il cinema questo cinquantenne. 21.40: Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile. 22.50: Canzoni. 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste. 18.54: Cronache cinematografiche. 18: Il novellino dei piccoli. 18.30: Musiche presentate dal Sindacato nazionale musicisti: Quartetto d'archi di Torino. 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra della canzone. 14: Musiche richieste. 17: Pomeriggio musicale. 18: Canzoni napoletane. 19.56: Musiche richieste. 21.03: «La porta chiusa», tre atti di Marco Praga. 22.45: Music-hall cosmopolita.

TERZO PROGRAMMA

21: «La capanna dello zio Tom», dal romanzo di H. E. Beecher Stowe; compagnia di prosa della Radio italiana. 22: Musiche di Debussy.

NOTIZIARIO GIULIANO (Venezia III, m. 219,5)

12.30: Varietà musicale. 13-13.30: Giornale radio e notiziario giuliano: «Posta aerea».

All'angolo di via Giulia con via dello Scoglio, Romeo Verzegnassi, di 43 anni, abitante in via della Tesa 22, ha rinvenuto sabato pomeriggio una borsa nera contenente 883 lire, un paio di mutandine per bambino e un bastoncino di rossetto. Ha consegnato il tutto al Distretto di via Cologna.

† Il giorno 4 novembre ci lasciò per sempre il nostro caro

Antonio Custerlina

Capo d'arte falegname - d'anni 72

lasciando nel dolore la moglie MARIA, le figlie AMELIA, GEMMA, NERINA (assente), ESPEDITA, i GENERI, i NIPOTI nonchè le congiunte famiglie CUSTERLINA, PITTON, PAVAN e MARCHI ed i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi lunedì 5 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia FARAGUNA si associa al lutto per la dipartita dell'amico e socio.

Dott. HERCZOG
MALATTIE REUMATICHE, SCIATICA, NEVRALGIE
Riceve dalle 10-12 Tel. 65-37
Via San Nicolò 27 — I piano

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

La meravigliosa macchina per cucire **"NECCHI-BU"** *è in vendita presso la*
UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI 4
Rateazioni fino 24 mesi — Scuola di ricamo gratuita

SOCIETA' CERAMICA
RICHARD-GINORI
PORCELLANE
TERRAGLIE
CRISTALLERIE
METALLERIE
ARTICOLI REGALO
IMMINENTE APERTURA
del suo unico negozio in
TRIESTE
CONTRADA DEL CORSO 22

E' la **Hoover** che vi farà il bucato!
LA MIGLIORE LAVATRICE ELETTRICA DEL MONDO
IN VENDITA A PICCOLISSIME RATE MENSILI PRESSO I NEGOZI DELLA
UNIVERSALTECNICA
Corso Garibaldi n. 4 — Via dell'Istria n. 13

SPOSI VISITATE LA
FABBRICA MOBILI PIANI
CERVIGNANO - (Udine) Tel. 162
Grande esposizione permanente Aperta anche alla domenica - Risparmierete il 20 per cento - Vendita in 24 rate - Arredamenti per alberghi ville, uffici e bar
CONSEGNA A DOMICILIO

GIORNALE SPORT

Incespica il Milan cade la Juve

Nel finale e irregolarmente battuta la Triestina a Palermo - Il Napoli e la Fiorentina vincono in campo avversario; Pro Patria, Spal e Novara pareggiano

SERIE A

I RISULTATI

*Bologna-Pro Patria	1-1
Fiorentina-*Como	2-0
*Inter-Milan	2-2
*Legnano-Spal	3-3
*Lucchese-Novara	1-1
*Padova-Lazio	2-1
*Palermo-Triestina	1-0
*Sampdoria-Juventus	2-1
Napoli-*Torino	2-0
*Udinese-Atalanta	3-1

LA CLASSIFICA

1. Milan	9	7	2	0	25	7	16
2. Juventus	9	7	1	1	30	9	15
3. Inter	9	5	3	1	20	8	13
4. Napoli	9	6	1	2	16	6	13
5. Palermo	9	4	5	0	15	6	13
6. Novara	9	4	3	2	13	7	11
7. Sampdoria	9	5	1	3	13	8	11
8. Spal	9	3	5	1	12	10	11
9. Padova	9	3	3	3	11	15	9
10. Fiorentina	9	2	4	3	10	10	8
11. Lazio	9	3	2	4	14	16	8
12. Udinese	9	2	4	3	12	18	8
13. Como	9	3	1	5	9	12	7
14. Bologna	9	3	1	5	8	17	7
15. Lucchese	9	2	2	5	8	16	6
16. Pro Patria	9	1	4	4	11	21	6
17. Atalanta	9	2	2	5	8	21	6
18. Torino	9	2	1	6	7	17	5
19. Triestina	9	2	1	6	6	19	5
20. Legnano	9	0	2	7	11	22	2

LE PARTITE DEL 18.11.1951

Atalanta-Sampdoria, Fiorentina-Padova, Inter-Como, Juventus-Lucchese, Lazio-Legnano, Napoli-Milan, Novara-Udinese, Pro Patria-Palermo, Spal-Bologna, Triestina-Torino.

SERIE B

I RISULTATI

*Catania-Siracusa	1-0
*Fanfulla-Piombino	0-0
*Livorno-Modena	0-0
*Pisa-Marzotto	1-0
*Reggiana-Venezia	2-0
Genoa-*Roma	2-1
Messina-*Salernitana	1-0
*Stabia-Brescia	2-2
Verona-*Monza	2-1
*Vicenza-Treviso	5-2

LA CLASSIFICA

1. Roma	9	7	1	1	16	8	15
2. Genoa	9	6	2	1	22	7	14
3. Brescia	9	4	5	0	10	6	13
4. Messina	9	5	2	2	9	3	12
5. Piombino	9	4	4	1	14	5	12
6. Vicenza	9	3	5	1	16	9	11
7. Monza	9	3	5	1	12	9	11
8. Catania	9	3	4	2	8	8	10
9. Reggiana	9	3	3	3	12	12	9
10. Salernitana	9	3	2	4	13	11	8
11. Treviso	9	2	4	3	8	10	8
12. Siracusa	9	2	4	3	9	16	8
13. Pisa	9	3	1	5	9	10	7
14. Marzotto	9	3	1	5	14	16	7
15. Modena	9	2	3	4	12	17	7
16. Livorno	9	1	5	3	5	9	7
17. Stabia	9	2	3	4	10	20	7
18. Verona	9	2	2	5	9	15	6
19. Fanfulla	9	1	3	5	4	9	5
20. Venezia	9	0	3	6	3	15	3

LE PARTITE DEL 18.11.1951

Fanfulla-Salernitana, Genoa-Pisa, Messina-Catania, Modena-Brescia, Monza-Marzotto, Piombino-Roma, Siracusa-Stabia, Treviso-Verona, Venezia-Livorno, Vicenza-Reggiana.

NULLO IL DERBY DELLA MADONNINA (2-2)

Attaccano una per tempo più con estro che con classe

MARCATORI: Nyers (I.) al 2', Burini (M.) al 22', Lorenzi (I.) al 26' del primo tempo, Tognon (M.) al 31' della ripresa. INTER: Puccioni, Blason, Giacomazzi, Fattori, Giovannini, Neri, Armano, Broccini, Lorenzi, Skoglund, Nyers. MILAN: Buffon, Menegotti, Bonomi, Annovazzi, Tognon, Grosso, Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Renosto. ARBITRO: Massai di Pisa. NOTE: Spettatori 45 mila. Il pallone per la partita è stato offerto da un marinaio, un aviere e un soldato, che l'hanno consegnato all'arbitro in segno di solidarietà sportiva con entrambe le squadre. Al 40' del primo tempo, Nyers è condotto a braccia ai bordi del campo in seguito a un calcio alla caviglia destra ricevuto in area di rigore rossonera. Al 17' della ripresa è portato fuori a braccia Renosto, vittima di un calcio al ginocchio destro che lo estromette per un paio di minuti.

Milano, 4

Più che alla impostazione di temi tattici, le due squadre si sono affidate al senso della estemporaneità e della improvvisazione. Il segreto del pareggio sta nella foga iniziale dei nero-azzurri che hanno avuto in Nyers un minacciosissimo uomo di punta nel primo tempo e le spalle al sicuro grazie anche al decisivo rafforzamento dato da Giovannini e da Fattori alla linea dei terzini e nella entusiasmante ripresa dei campioni d'Italia che nella ripresa hanno pressato incessantemente per 35 minuti.

Ed eccoci alla cronaca. Palleggi a centro campo; punizione contro l'Inter dal limite battuta infruttuosamente da Annovazzi; rovescio di fronte e palla a Nyers che, libero e in fuga, evita l'uscita di Buffon e segna a porta vuota. Non sono trascorsi che due minuti. Gran mole di lavoro per Menegotti, impegnato ad arginare gli scatti di Nyers. Dopo una mancata punizione per fallo su Nyers in area rosso-nera, i campioni d'Italia scattano in contropiede. La palla perviene in profondità sulla destra da dove Burini stringe a rete, invita Puccioni all'uscita e lo batte a porta vuota. Quattro minuti dopo: invasione in area rosso-nera. La palla perviene da Armano a Broccini, quindi a Lorenzi che, dopo un veloce «dribling», trova uno spiraglio e insacca da pochi passi riportando l'Inter in vantaggio. Rabbiosa reazione del Milan e assalto alla porta di Puccioni che, fra l'altro, blocca prodigiosamente, in ginocchio, un bolide di Nordahl.

Nella ripresa l'Inter punta subito all'attacco, ma la situazione si inverte al quarto d'ora dopo che il Milan ha beneficiato di una punizione dal limite battuta senza esito da Annovazzi. L'Inter è ora sottoposta a una estenuante difesa affidata ad almeno sette uomini asserragliati davanti la propria area di rigore, mentre Nyers viene mantenuto come vedetta avanzata in funzione di centrattacco di emergenza. Un atterramento di Lorenzi, in area di rigore rossonera, viene punito da Massi con una punizione dal limite battuta senza esito da Blason. Invece, poco dopo, al 31' su fallo di mano di Fattori, i campioni d'Italia concretizzano la loro ininterrotta pressione. Lo arbitro concede unua punizione dal limite e Tognon, con un poderoso tiro, filtra fra le gambe della barriera e mette in rete imparabilmente. Al 38', dopo il pareggio, Nordahl sfiora il successo con un pallone girato in porta di testa e uscito a lato di poco. Sino alla fine continua pressione rosso-nera.

Il pareggio di Bologna

I rossoblu su rigore i tigrotti su azione

MARCATORI: al 13' della ripresa Pilmark (B.), su rigore; al 36' Guarnieri (P.P.). — BOLOGNA: Vanz; Giovannini, Ballacci; Pilmark, Mezzadri, Jenssen; Cervellati, Garcia, Tacconi, Pantaleoni, Cappello. — PRO PATRIA: Uboldi; Travia, Donati; Barsanti, Fossati, Martini; Toros, Orzan, La Rosa, Guarnieri Turbeky. — ARBITRO: De Leo di Mestre. — NOTE: spettatori 10 mila circa; tempo bello.

Bologna, 4

Non si può dire che i «tigrotti» abbiano demeritato il pareggio ed è anzi da osservare che seppure i rosso-blu hanno attaccato per la maggior parte dei 90 minuti, il gol degli ospiti è stato l'unico punto segnato a conclusione di un'azione.

Il rigore di cui hanno usufruito i locali è nato in seguito allo sgambetto fatto da Martini a Garcia, qualche metro entro l'area. Gli interventi di Uboldi si possono contare sulle dita di una mano, e ciò sta a dimostrare l'estremo stato di sfasamento della prima linea bolognese. E la buona tenuta dei reparti difensivi bustocchi, specie nel primo tempo.

Dopo i primi 45' di sterile quasi costante pressione bolognese al 7' della ripresa una rete del rosso-blu viene annullata per carica al portiere. Al 13' il rigore che apre una serie di piccoli ripicchi fra i giocatori. Al 36', su un'azione di contropiede, Turbeky crossa dalla destra e Guarnieri riprende una corta respinta dello zoppicante Vanz, segnando da due passi. Vana e rabbiosa la sconclusionata reazione del Bologna sino al termine.

Buoni della Pro Patria Uboldi e tutti i reparti arretrati. Del Bologna Pantaleoni e Cervellati.

Il Novara pareggia col solito Piola

MARCATORI: nel 1.o tempo: al 22' Frandsen (L.), al 25' Piola (N.). LUCCHESE: De Fazio; Delli Innocenti, Caprili; Avanzolini, Greco Scarpato; Lucchesi, Maestrelli, Frandsen, Taiti, Nuoto. NOVARA: Corghi; Mainardi, De Togni; Rosen, Molina II, Baira; Renica Feccia, Piola, Alberico, Pesaola. ARBITRO: Gemini di Roma.

Lucca, 4

Il risultato non rispecchia nè il valore delle due avversarie in campo nè il volume di gioco che ciascuna di esse ha svolto, poichè specie nel secondo tempo la superiorità della Lucchese è stata particolarmente evidente. Lo attacco rossonero, con il rientro di Frandsen, ha acquistato una buona vitalità che gli ha consentito di effettuare una costante pressione nell'area del Novara, ma la rete di Corghi era salvaguardata attentamente dallo stesso portiere e dagli altri difensori azzurri. I locali però non sono riusciti ad imporsi agli uomini dello intramontabile Piola in quanto il quintetto di punta non tirava verso la rete di Corghi con la necessaria precisione.

La segnatura delle due reti è avvenuta nel primo tempo. Al 22 Scarpato, superato Renica, corre fino alla metà del campo con la palla al piede centrando quindi su Frandsen, piazzatissimo, che non ha difficoltà a realizzare. Appena tre minuti dopo (25') il Novara perviene al pareggio con il solito Piola. L'azione del gol nasce da una punizione dal limite, battuta da Baira. Palla alta su Renica che calcia verso de Fazio; il portiere devia la palla sul montante che la respinge dinanzi a Piola che segna di prepotenza. Senza esito gli attacchi dei lucchesi nella ripresa.

Del Novara si sono distinti Rosen, Molina, Alberico e Piola. Della Lucchese primo su tutti Greco, poi Avanzolini, Frandsen e Maestrelli.

Gli azzurri

FRA I QUINDICI PER LA «A» TUTTI I MIGLIORI

Roma, 4

La Segreteria generale della F.I.G.C. comunica:

I seguenti giocatori sono convocati nella serata del 6 novembre p. v. a Montecatini, a disposizione della Commissione per le squadre nazionali, per la partita Italia-Svezia, che si svolgerà a Firenze l'11 novembre:

BOLOGNA: Cervellati.
FIORENTINA: Cervato.
INTERNAZIONALE: Giovannini e Lorenzi.
JUVENTUS: Bertuccelli, Boniperti, Muccinelli, Piccinini e Viola.
MILAN: Annovazzi e Tognon.
NAPOLI: Amadei e Casari.
PALERMO: Gimona.
ROMA: Venturi.

I seguenti giocatori sono convocati nella serata del 6 novemvre p. v. a Roma, a disposizione della Commissione per le squadre nazionali, per la partita Egitto-Italia giovani, che si svolgerà l'11 novembre al Cairo e sosterranno un allenamento sul pallone mercoledì 7 novembre allo Stadio Torino, con inizio alle ore 15 contro il Cagliari:

COMO: Pinardi.
INTERNAZIONALE: Broccini e Giacomazzi.
JUVENTUS: Mari.
LAZIO: Fuin.
MILAN: Buffon e Renosto.
PALERMO: Giaroli.
ROMA: Galli.
SAMPDORIA: Ballico, Farina e Lucentini.
SPAL: Bugatti.
TORINO: Grava.
UDINESE: Bacci.

Miguel Poblet a vinto a Barcellona il campionato ciclistico spagnolo di velocità battendo nelle due prove della finale Guillerme Timoner.

GRAZIE ALL'INTELLIGENTE TATTICA DELLA SAMP

A Genova la prima sconfitta della Juve

MARCATORI: Muccinelli (J.) al 16', Bergamo (S.) al 40' del primo tempo; Lucentini (S.) al 3' della ripresa. SAMPDORIA: Moro; Gratton, Podestà; Opezzo, Ballico, Bergamo; Lucentini, Gotti, Farina, Gei, Sabbatella. JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Caprile. ARBITRO: Tassini di Verona. NOTE: Spettatori 45 mila. Giornata ideale, terreno ottimo. Prima dell'inizio tre militari (un fante, un aviere ed un marinaio) hanno consegnato alle squadre il pallone col quale è stata giocata la partita. Al 25' del primo tempo J. Hansen ha staffilato contro la traversa, al 23' Boniperti era costretto fuori campo per un incidente di gioco e rientrava tre minuti dopo. La Juventus spostava Caprile al centro, Boniperti ala destra e Muccinelli ale sinistra. Altri incidenti di gioco di lieve entità.

Genova, 4

La Juventus è stata per la prima volta battuta in questo campionato. Era partita con il favore del pronostico, tanto più che alla sola assenza di Praest tra i bianconeri, la Sampdoria opponeva le assenze di Bassetto e di Fommei, quest'ultima particolarmente grave. Tuttavia la squadra locale ha saputo battere l'avversaria di gran lunga più tecnica, e la sua vittoria è stata pienamente meritata.

Sembrava che i torinesi, dopo il magnifico gol di Muccinelli avessero via libera a un facile successo, ma i sampdoriani, trascorso l'attimo di smarrimento, riprendevano cuore e sostenevano il classico gioco avversario per tutto il primo tempo, riuscendo a pareggiare con un magnifico tiro di punizione. Nella ripresa la Juventus calava di tono e il suo gioco perdeva l'usata incisività e la bellezza nella concezione dei temi. La Sampdoria, al contrario, prendeva consistenza, acquistava autorità e, dopo essere andata in vantaggio, non commetteva l'errore di chiudersi in difesa, ma continuava ad attaccare mantenendo per tutto il tempo le redini del gioco.

Ballico e Bergamo sono stati i veri artefici delal partita, sia nella rottura delle azioni avversarie, sia nell'interessante rifornimento alla prima linea, ma in verità tutti gli uomini hanno concorso, sia pure in differente misura, alla vittoria della squadra. La Juventus è stata tale finchè ha retto Muccinelli, stancatosi il bravissimo attaccante, il gioco di offesa è divenuto molto meno pericoloso, mentre la mediana ha faticato assai a tenere l'attacco avversario.

In sostanza, la Sampdoria ha pienamente meritato questa vittoria, che porta molto in rialzo le sue azioni. Il primo gol, segnato da Muccinelli, è venuto in seguito ad una serie di tiri di Boniperti e di J. Hansen parati da Moro o respinti dai terzini. Comunque il secco tiro della piccola ala era imparabile. Pareggio sampdoriano al 40' su punizione dal limite: il tiro ad effetto di Bergamo ha ingannato il portiere. Al 3' della ripresa il gol della vittoria: azione partita da Sabbatella che smistava a Gotti, questi a Lucentini, tiro secco nell'angolo a destra, gol.

La Sei Giorni di Bruxelles. Le volate delle ore 15 sono state vinte da Van Steenbergen (3), Thyssen (4), Godeau (2), Goussot. La classifica dopo queste volate diviene: 1) Gosselin-Depredhomme punti 416; 2) Schulte-Peeters (Ol.) punti 248; a un giro: 3) Van Steenbergen-Ockers p. 673; 4) Naeye-Thussen p. 427; 5) Acou-Adiraensen p. 367; 6) Depauw-Glorieux p. 367; 7) Olivers-Bpyl p. 363; 8) Godeau-Goussot p. 270. Le altre coppie seguono a due giri. Fra esse è la coppia mista Bevilacqua-De Beuckelaere con punti 115.

Altra positiva della Spal

Due reti di Trevisan

MARCATORI: p. t.: 8' Mozzambani (L.), 16' Bullent (S.), 37' Trevisan (L.); s. t.: 12' Bullent (S.), 13' Fontanesi (S.), 43' Trevisan (L.). LEGNANO: Gandolfi; Pian, Cuscela; Lupi, Tubaro, Revere; Eidefiäll, Trevisan, Bertoni, Palmer, Mozzambani. SPAL: Bugatti; Guaita, Carlini; Oernvold, Nocchio, Nesti; Quaresima, Colombi, Bullent, Bennike, Fontanesi. ARBITRO: Bellè di Venezia.

Legnano, 4

Oggi ha debuttato in serie A il centravanti Bertoni. Da quanto si è potuto vedere oggi in campo, l'atleta è ancora un po' lento, ma la prima linea ha dimostrato di saper lavorare e realizzare.

L'inizio è stato velocissimo da ambo le parti, con predominio dei locali, i quali riuscivano a segnare il primo gol con Mozzambani all'8, a seguito di una azione partita dalla mediana e conclusasi con un passaggio rasoterra di Revere a Mozzambani. Al 12' Bullent mette in rete con un tiro angolatissimo un pallone passato da Fontanesi a Bennike. Al 37' del primo tempo il vecchio Trevisan segna il secondo punto per i lilla su azione Bertoni-Eidefiäll-Mozzambani.

Nella ripresa al 12' Bullent ottiene il pareggio a conclusione di una azione di Colombi che ha passato al centro attacco a pochi metri dalla porta. Un minuto dopo, su azione di contropiede, Fontanesi segnava su passaggio di Bullent il terzo gol per la Spal, facendo passare la palla sotto il ventre di Gandolfi, gettatosi in tuffo. Una fortissima reazione dei legnanesi ha inizio subito dopo e terminava al 43' con una azione Eidefiäll-Mozzambani-Trevisan, il quale ultimo segna il gol del definitivo pareggio.

Su autogol il punto della bandiera della Lazio

MARCATORI: al 24' Giusti (P.) e al 28' Fuchs (P.) autorete; nella ripresa all'8' Prunecchi. PADOVA: Panizzolo; Matè, Fuchs; Ganzer, Sessa, Zanon; Giusti, Sperotto, Novello, Camporese, Prunecchi. LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi; Alzani, Malacarne, Fuin; Puccinelli, Magrini, Flamini, Lofgren, Sukru. ARBITRO: Corallo di Lecce.

Padova, 4

Il Padova ha meritato la vittoria avendo segnato per buona parte dell'incontro una evidente superiorità. Entrambe le squadre si sono presentate incomplete: il Padova senza Romano (brillantemente sostituito però da Panizzolo) e Giusti; la Lazio priva di Antoniotti e Sentimenti V.

Il Padova ha realizzato al 24' del primo tempo in seguito a calcio d'angolo battuto da Novello. Giusti, appostato, riprendeva e metteva in rete. Non erano trascorsi che 4' però che la Lazio poteva pareggiare fortunosamente per una autorete di Fuchs, il quale, premuto da Sukru, sottraeva il pallone sul quale stava per buttarsi Panizzolo inviandolo invece nella propria rete.

Nella ripresa il Padova otteneva il gol decisivo all'8'. Dopo uno scambio Giusti-Camporese, Prunecchi, spiazzata ormai la difesa, era lanciato e poteva mettere facilmente in rete. A questo punto la Lazio, riorganizzate le file, ha sferrato una controffensiva assai pericolosa che i locali, calati di tono, hanno faticato a contenere. Due palloni da rete sono stati respinti brillantemente da Panizzolo e pertanto il risultato è rimasto invariato.

UN "12" A TRIESTE circa tre milioni

Padova, 4

Nessun «tredici» è registrato nella zona del Veneto orientale al Totocalcio, e soltanto tre «dodici», uno dei quali a Trieste, un anonimo che ha siglato la scheda con G.V.D. e che ha giocato in un bar di piazza Garibaldi, uno a Venezia e uno a Padova. In tutta l'Italia i «dodici» sono 50, mentre i «tredici» sono finora due. Ai «dodici» spettano circa tre milioni, dato che il montepremi è di lire 311.244.274.

LE QUOTE TOTIP

Padova, 4

Per quanto riguarda il Totip, nella zona delle Tre Venezie si sono verificati due «dodici», entrambi a Padova, 8 «undici», di cui cinque a Trieste, e 106 «dieci». Un anonimo di Trieste ha fatto oltre l'«undici» anche 10 «dieci» e un altro, pure anonimo, un «undici» e un «dieci». Un altro «undici» è stato ottenuto pure da un anonimo, uno dall'inglese James O. Toole e da Todero Tedeschi. A Trieste c'è il maggior numero di vincenti con punti dieci. Le quote sono le seguenti: ai punti «dodici» lire 368.441, ai punti «undici» 26.527, ai punti «dieci» 3443.

La colonna Totocalcio

Bologna-Pro Patria (1-1)	X
Como-Fiorentina (0-2)	2
Inter-Milan (2-2)	X
Legnano-Spal (3-3)	X
Lucchese-Novara (1-1)	X
Padova-Lazio (2-1)	1
Palermo-Triestina (1-0)	1
Sampdoria-Juventus (2-1)	1
Torino-Napoli (0-2)	2
Udinese-Atalanta (3-1)	1
Catania-Siracusa (1-0)	1
Roma-Genoa (1-2)	2
Vicenza-Treviso (5-2)	1

La colonna Totip

CORSA 1:	Karamazow	2
	Papiniano	1
CORSA 2:	Cariddi	1
	Baimonti	2
CORSA 3:	Gregoriano	X
	Probo	X
CORSA 4:	Golino	1
	Brizio	2
CORSA 5:	Calmo	1
	Calipso	2
CORSA 6:	Rimini	X
	Limosa	2

I marcatori della «A»

10 reti: Burini.
9 reti: Nyers, Muccinelli.
8 reti: Boniperti, J. Hansen.
7 reti: Renosto.
6 reti: Bronée.
5 reti: Lorenzi, Sukru, Marteggani, Bacci.
4 reti: Ekner, K. Hansen, Trevisan, Nordahl, Amadei.
3 reti: Santagostino, Cattaneo, Wilkes, Praest, Flamini, Palmer, Tontodonati, Annovazzi, Masoni, Janda, Piola, Vicovaro, La Rosa, Sabbatella, Lucentini, Fontanesi, Bullent, Boscolo.

Correggioli batte Locatelli

Rovigo, 4

Nella riunione pugilistica al Teatro Sociale l'ex campione d'Italia dei piuma, Enzo Correggioli (kg. 61) ha battuto ai punti il peso leggero milanese Silvano Locatelli (kg. 62,500). Duro combattimento che ha visto Locatelli attaccare deciso per almeno 6 delle 8 riprese e Correggioli costretto a una difesa elastica ed intelligente.

Ecco gli altri risultati professionistici: pesi piuma: Arghenini (Milano) kg. 58 batte D'Angelo (Ferrara) kg. 57.500 ai punti; pesi welter Savoldi (Milano) kg. 67 batte per abbandono alla 3.a ripresa Bottoni (Ferrara) kg. 66.

Rezzani campione di ginnastica

Ancona, 4

Si è svolto oggi ad Ancona il campionato nazionale 1950-51 di ginnastica libera, che ha visto la partecipazione di ginnasti appartenenti a 14 società italiane. Ecco la classifica individuale: 1) Rezzani Plinio della S. G. Virtus di Villasanta p. 62.20; 2) Bosi Giorgio di Prato p. 61.40; 3) Morosio Tullio di Lissone p. 60; 4) Bartolini Elio di Cesena p. 59.80.

ESPUGNATO IL CAMPO LARIANO (2-0)

Per di più annullata una rete ai gigliati

MARCATORI: 2.o tempo: Vitali al 9' Pandolfini al 40'. COMO: Cardani; Gatti, Pedroni; Bergamaschi, Quadri, Pinardi; Cattaneo, Cipolla, Giovetti, Rabitti, Dossi. FIORENTINA: Costagliola; Magnini Cervato; Chiappella, Rosetta, Magli; Vitali, Pandolfini, Galassi, Ekner, Lefter. ARBITRO: Liverani di Torino.

Como, 4

La Fiorentina, che ha impostato la partita sulla sua difesa elastica e sulla pericolosità del reparto sinistro del suo attacco è riuscita meritatamente a violare il campo dei lariani. I locali hanno messo in mostra il solito difetto della mancanza di mezze ali e tutto il loro attacco è apparso privo di consistenza.

Per la cronaca, al 14' del 1.o tempo Ekner, egregiamente servito da Lefter, sbaglia un'ottima occasione; al 21' Cattaneo, in ottima posizione, esita sulla palla fino a quando Cervato riesce ad intervenire. Al 44', su calcio d'angolo contro il Como, Cardani salta a vuoto, Lefter di testa sbaglia nettamente il bersaglio incustodito, ma Galassi insacca. L'arbitro annulla la rete.

Nella ripresa il Como rivoluziona il suo attacco, schierandolo come segue: Cattaneo, Rabitti, Giovetti, Dossi, Cipolla. Comunque la Fiorentina è ancora pericolosa e al 9' Vitali riesce a segnare deviando di testa un calcio d'angolo battuto da Lefter. Il Como passa all'attacco e nell'area della Fiorentina si hanno ripetute mischie, fino a quando al 37' dopo un ennesimo calcio d'angolo e una intricata mischia un difensore viola tocca la palla con le mani. Malgrado le proteste dei comaschi, l'arbitro non concede il rigore. Al 40' Pandolfini, ricevuta la palla da Lefter, entra in area e tira mentre il portiere tenta l'uscita, segnando la seconda rete.

AL VELODROMO PARIGINO

Pari l'Omnium italo-francese

Parigi, 4

Si è svolta la riunione ciclistica internazionale al Velodromo d'Inverno con i seguenti risultati:

Omnium internazionale dilettanti a coppie. Prima prova (un chilometro con partenza da fermo): 1) Morettini-Willekes (Italia-Olanda) in 2'28"1; 2) Decaux-Le Normand (Francia) in 2'34"2; 3) Cavanna-Tremulot (Francia) 2'34"4; 4) Ribeyre-Polo (Francia) 2'37"3. Seconda prova (individuale su 10 km.): 1) Polo-Ribeyre, punti 39; 2) Cavanna-Remulot p. 35; 3) Decaux-Le Normand p. 26; 4) Morettini-Willekes p. 10. Terza prova (inseguimento a squadre) - 1.a serie: Morettini-Willekes battono Cavanna-Tremoulot per 65 metri; 3 km. in 3'49"1. 2.a serie: Le Normand-Decaux battono Polo-Ribeyre per 70 metri; 3 km. in 3'52"3. Finale dei battuti: Cavanna-Tremoulot raggiungono Polo-Ribeyre; i 2 km. 815 in 3'39"1. Finale dei vincitori: Decaux-Le Normand battono Morettini-Willekes per 55 metri. Classifica generale: 1) Decaux-Le Normand 6 punti; 2) Morettini-Willekes 7 punti; 3) Cavanna-Tremoulot 8 punti; 4) Polo-Ribeyre 9 punti.

Omnium Francia-Italia professionisti. Prima prova (1 km. a cronometro con partenza lanciata): 1) Italia (Coppi, Magni, Petrucci, Casola) 1'02"2; 2) Francia (Bobet, Berton, Darrigade, Redolfi) 1'02"4. Seconda prova (individuale 10 chilometri): 1) Italia punti 62, in 14' 16"1; 2) Francia punti 48. Terza prova (inseguimento a squadre): Francia batte Italia per 40 metri in 6'02"4. Quarta prova (15 km. dietro Derny): 1) Francia punti 13 (somma dei piazzamenti ottenuti) in 16'11"2; 2) Italia p. 23. Classifica individuale: Bobet, Magni, Darrigade, Redolfi, Berton, Coppi, Petrucci, Casola. Il risultato finale dell'Omnium è di due vittorie per parte. I francesi sono riusciti a strappare il pareggio all'ultima prova. Bobet e Magni hanno sostenuto un finale gomito a gomito e Bobet ha potuto battere l'italiano di stretta misura con un ultimo giro in 14"1. Coppi, invece, non ha potuto dar prova del suo valore avendo forato a dieci giri dalla fine.

Mezzofondo: Leseur batte Frosio di 75 metri; Seres raggiunge Lemoine; Chaillot batte Pesson; Verschueren raggiunge Solente; Berthery raggiunge Bouvard.

Finale dei vincitori: 1) Lesuer, 2) Verschueren, 3) Seres, 4) Chaillot, 5) Berthery.

Albani vince in volata la Milano-Modena per indipendenti

Modena, 4

Giorgio Albani ha vinto la 38.a Milano-Modena riservata agli indipendenti, battendo in volata un folto gruppo di concorrenti presentatisi con lui allo striscione dell'ultimo chilometro. Ecco la classifica: 1) Giorgio Albani del Pedale Monzese, che copre i 191 km. del percorso in ore 4 18' alla media oraria di km. 42.090; 2) Pinarello Giovanni, «Bottecchia», a ruota; 3) Drei Giuseppe, «Bottecchia»; 4) Chiti Luciano «Lugoni» di Prato; 5) Godio Spirito; 6) Drei Umberto; 7) Zanazzi Renzo.

Aria di fronda nel ciclismo meridionale

Napoli, 4

Si sono riuniti questa mattina i presidenti dei comitato regionali dell'U.V.I. di Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Lucania, Puglia, Sardegna, Marche, Sicilia e Umbria (adesione telegrafica), i quali, dopo aver esaminato la situazione generale del ciclismo centro-meridionale e dopo aver constatato che «1) la nomina così avvenuta del presidente è contraria alle norme statutarie; 2) che si è devoluto ad un comitato regionale la designazione di un componente del C.T.S., organo nazionale; 3) che nessun paese motivo giustifica l'immediata accettazione delle dimissioni del C.T.S.; 4) che qualche comitato regionale si è espresso contro lo svolgimento del congresso nazionale a Cagliari nel mentre si sono dichiarati compatti e solidali per la difesa del ciclismo centro-meridionale e nell'ambito dell'attività nazionale hanno deliberato: 1) di protestare contro il perseverare di decisioni illegali; 2) di approvare il deliberato della giunta di urgenza e di dare in tale senso mandato ai propri rappresentanti in seno al C.D.; 3) di dare mandato ai propri rappresentanti di chiedere l'immediata convocazione del C. D.; 4) di confermare la decisoine dell'assemblea di Trento per lo svolgimento del congresso a Cagliari».

Il congresso dell'U.V.I.

I toscani non vogliono si svolga a Cagliari

Firenze, 4

A Firenze si è svolto oggi un congresso regionale delle 181 società ciclistiche toscane affiliate all'U.V.I. Le società erano rappresentate da 63 delegati. Nel corso della riunione è stato approvato un o.d.g. presentato da società di Firenze in cui, in relazione al fatto che il prossimo congresso nazionale dell'Unione velocipedistica italiana dovrebbe svolgersi a Cagliari, considerato che una trasferta in detta località comporterebbe un onere finanziario elevato per molti partecipanti, si fanno voti affinchè l'U.V.I., tramite un «referendum» fra le società affiliate, possa conoscere i desiderata delle società stesse al fine di scegliere una sede più accessibile.

SFORTUNATA LA TRIESTINA A PALERMO (1-0)

A tre minuti dalla fine e con un gol annullato

Rete di Boscolo e fuori giuoco di De Vito

Palermo, 4

Una beffa, una scorcertante beffa per i bravi triestini. Soltanto a tre minuti dalla fine i rossoalabardati hanno visto cadere nel nulla tutta la loro fatica che si imperniava sulla conquista del pareggio. E dobbiamo dire, senza per nulla esagerare, che i triestini avrebbero potuto anche uscire imbattuti dalla Favorita senza che per alcuna ragione vi sarebbe stato da gridare allo scandalo. Ma quella stangata di Micheloni nel finale era imparabile ed era uno di quei tiri che non perdonano. E così ai bravi triestini non restava altro che la amarezza per la bella occasione perduta per uscire dal terreno del Palermo con un pareggio più che meritorio.

Faticosamente, lungo tutto l'arco dei 90 minuti di giuoco, gli ospiti avevano sempre più costruito su solide basi il loro assetto difensivo, tanto da ostruire ogni via che conducesse a Nuciari e anche quando gli avanti palermitani riuscivano a far filtrare le loro puntate attraverso le maglie della difesa triestina, c'era Nuciari che provvedeva con sicuri interventi. Con una difesa in cui ha campeggiato Belloni, tornato il bel difensore di un tempo, e con un Petagna che alla perfezione ha assolto la sua funzione di secondo terzino centrale arretrato risultando di gran lunga più efficace nel giuoco di rottura di un Mariuzza incerto e impreciso, gli alabardati avevano dimostrato di sapere ben controllare le puntate degli sfasati attaccanti palermitani che, a onor del vero, hanno fatto di tutto pur di agevolare il loro compito. Quei palloni alti, che con ardore degno di miglior causa, erano lanciati in area di rigore triestina, erano un invito a nozze per i difensori ospiti, precisi, scattanti e decisi nel controllo di ogni opposto avversario.

La partita non ha detto nulla tecnicamente, e forse non c'era da attendersi di meglio, vista la logica tattica di attesa degli uomini di Guttmann, che puntavano manifestamente sul risultato bianco e per poco alla Triestina il colpo non è riuscito. Il Palermo ha attaccato a lungo e gli avanti rosa hanno lottato come dannati alla ricerca della palla buona per battere Nuciari, ma, come già dicevamo in partenza, la salda difesa alabardata infrenava ogni velleità dei padroni di casa quanto mai abulici, sfasati e poco scattanti.

Proprio al contrario, cioè scattanti e veloci, sono apparsi i triestini e non sembri un'eresia se noi diciamo che solo la lampante incapacità degli uomini di punta a concludere le azioni elaborate a metà campo ha vietato agli ospiti di cogliere non soltanto il risultato pari, ma anche la vittoria. Infatti se è vero che il Palermo ha attaccato con continuità e svolto una mole di azioni complessivamente e tecnicamente superiori, non bisogna per questo credere che gli ospiti se ne siano stati rincantucciati nella loro area di rigore senza avventurarsi al di là della propria metà campo. Anzi, in talune occasioni hanno messo a dura prova la difesa palermitana, con azioni veloci e ben congegnate, poggianti sulle estreme di cui Boscolo è apparso nettamente più in efficienza di De Vito. Poggiando su due laterali attivi e pronti quali Ciccarelli e Petagna (solo nella ripresa Guttmann richiamava quest'ultimo a copertura del pareggio che si faceva sempre più probabile), gli alabardati non facevano certo pregare per mettere in soggezione Bertocchi e soci, e in tutto il corso del primo tempo davano luogo ad una stura di azioni bene delineate che non raggiungevano alcun risultato sia perchè i difensori rosa, tra cui nettamente i migliori sono stati Bertocchi e Foglia, non ammettevano incertezze, sia perchè sembrava quasi che i triestini avessero repugnanza del tiro a rete: soltanto palloni balbettanti giungevano entro la sfera di casa Bertocchi, palloni tutt'altro che irresistibili per l'attento portiere palermitano.

All'inizio gli ospiti avrebbero potuto segnare e infatti fin dal 5' un centro di Curti era sprecato da De Vito che si aggiustava la sfera con le mani, e al 7' la rete del Palermo correva un gravissimo pericolo. Su entrata a vuoto di Giaroli, De Vito scattava sulla sinistra e convergendo al centro traversava: pronto Curti indirizzava in rete, ma Bertocchi fortunosamente alzava la palla di piede e poi sulla ricaduta il portiere rosa allontanava definitivamente la minaccia con un intervento a pugno sulla testa di Curti. All'11' però era il Palermo a fallire l'occasione buona per segnare quando, su azione De Grandi-Bronée, la palla perveniva in area sulla sinistra, dove Vicovaro, che non aveva visto al suo fianco Micheloni in velocità e pronto a sferrare il tiro decisivo si impappinava sbagliando la conclusione.

Era poi ancora la Triestina di scena con un bel tiro dal limite dell'area di Ciccarelli, che terminava di poco al lato al 14'; con una fuga di Curti poi che non sapeva cogliere il momento buono per tirare a rete e si faceva soffiare la palla dal sopraggiungente Foglia. Ma due minuti dopo, al 18', la casa, nulla più. Anzi al 18' Boscolo fuggiva e segnava ma il gol veniva annullato per fuori giuoco di posizione di De Vito. Al 27' per poco i triestini non passavano in vantaggio quando, su un «buco» di Santamaria, Boscolo e Vito soli a non più di dieci metri da Bertocchi avevano la palla buona, ma nessuno dei due si decideva a tirare in porta e l'occasione così sfumava.

MARCATORI: al 42' della ripresa Micheloni. TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Redolfi; Petagna, Mariuzza, Ciccarelli; Boscolo, Petrozzi, Curti, Dorigo, De Vito. PALERMO: Bertocchi; Giaroli, Foglia; Martini, Santamaria, De Grandi; Di Maso, Gimona, Micheloni, Bronée, Vicovaro. ARBITRO: Ciccardi di Lecco.

rete degli ospiti correva pericolo ad opera di... Mariuzza, che colpiva male di testa indirizzando a fil di traversa nella propria porta e solo un disperato intervento di Nuciari che deviava in angolo ovviava alla papera dell'incerto terzino centrale triestino.

Dopo un quarto d'ora iniziale di netto dominio degli ospiti, il Palermo a poco a poco cercava di coordinare le file, specie ad opera di Gemona che si spremeva nel cercare di porre ordine allo slegato giuoco fino allora svolto dai compagni; e progressivamente i rosa prendevano il sopravvento costringendo gli ospiti a rinchiudersi nella propria area. Cominciava così l'assedio dei padroni di casa alla porta di Nuciari, ma mai gli attaccanti locali davano l'impressione di poter realizzare in quanto i difensori controllavano bene ogni azione e il pericolo grave la porta triestina lo correva al 36' quando su tiro dall'angolo, Nuciari si faceva sfuggire la palla e Di Maso non era lesto a sospingerla in rete, permettendo allo stesso Nuciari di rimandare fortunosamente in extremis. Alla chiusura della prima parte dell'incontro le squadre giungevano così su un piano di perfetto equilibrio e il risultato fino a quel momento si poteva considerare esatta espressione dei valori in campo.

Nella ripresa il Palermo si lanciava a testa bassa alla ricerca del successo, ma il giuoco era quanto mai frammentario a metà campo e i triestini erano bene attenti, tanto che i rosa si spremevano vanamente nell'offensiva. Ottenevano solo una serie di calci d'angolo sempre crescenti i padroni di casa, nulla più.

Man mano poi che passavano i minuti i palermitani trasformavano la pressione letteralmente in assedio, e, in vista del più che sperabile pareggio, tutti gli ospiti si trinceravano nella loro area e l'offensiva del Palermo trovava un'adeguata espressione nel numero degli angoli ottenuti: ben undici a favore.

Proprio sull'undicesima parabola, quando ormai si faceva strada il pareggio, giungeva la rete della vittoria palermitana, che doveva decidere l'incontro. Il tiro dalla bandierina era effettuato da Bronée prima del fischio dell'arbitro e nei pressi di Nuciari si creava una mischia gigante: la palla era sfiorata da due uomini ma terminava sulla destra dove era spostato Micheloni che senza farle toccare terra sparava un tiro fortissimo di destra, diagonale, che indovinava un corridoio libero insaccandosi nell'angolino basso alla destra di Nuciari. Vani poi risultavano i tentativi degli ospiti per ricuperare il pareggio in quanto la difesa palermitana non si concedeva distrazioni e così la rete di Micheloni decideva le sorti della partita.

In conclusione, il Palermo ha colto il successo preventivato alla vigilia, ma i rosa hanno dovuto faticare parecchio. La squadra palermitana è apparsa in calo di forma, e questo è perfettamente spiegabile per la stanchezza di alcuni uomini, del resto giustificata, per il ritmo con cui hanno condotto finora il ruolino delle partite imposte dal calendario.

La Triestina per poco non ha potuto portare a compimento il colpo gobbo e bisogna riconoscere che ove ne fosse riuscita non avrebbe rubato niente. Belloni, Petagna, Ciccarelli, Boscolo e Nuciari sono stati i suoi uomini più ammirati, ma in complesso, pur giocando sull'anticipo, gli attaccanti nel momento conclusivo non hanno saputo approfittare delle favorevoli occasioni presentatesi.

E' molto facile distruggere specie quando l'avversario non si dimostra sufficientemente penetrativo come il Palermo odierno, ma da una Triestina che ritorna, come ce lo auguriamo, sulla buona strada, c'è da chiedere e da attendere ben altro. Intanto l'odierna prova sul difficile campo palermitano ha mostrato una Triestina sveglia, combattiva e affatto rinunciataria. Questo per i rossi di Nuciari è un gran titolo di merito.

ANGELO BONANNO

L'ATALANTA LIQUIDATA A UDINE

Tre reti di Bacci

MARCATORI: Bacci (U.) al 2'; Santagostino (A) al 25'. Nella ripresa Bacci al 4' e al 24'. — UDINESE: Romano; Vicich, Travagini; Moro, Feruglio, Spartano; Castaldo, Mariani, Bacci, Soerensen E., Ploeger. — ATALANTA: Cattaneo; Dalmonte, Gariboldi; Malinverni, Cadè, Angeleri; Brugnola, Hansen, Santagostino, Soerensen L., Cergoli. — ARBITRO: Cartei di Firenze.

Udine, 4

I bianco-neri friulani hanno colto la loro più chiara vittoria di questo campionato contro l'Atalanta. Il punteggio è stato così netto che anche sul comportamento delle due squadre non ci dovrebbe essere dubbio alcuno. Però l'Atalanta si è difesa a denti stretti e soltanto dopo aver subito la terza segnatura dello scatenato Bacci ha piegato la testa in segno di resa. Fino al 24' della ripresa i nerazzurri ospiti hanno cercato come avevano fatto nel corso del primo tempo, di controbattere colpo su colpo, ma le mazzate di Bacci, autore delle tre reti hanno tolto ogni speranza. L'Udinese è andata in vantaggio al 2' con Bacci su colpo di testa di Ploeger, mentre l'Atalanta pareggiava al 24' con Santagostino da pochi passi in seguito a calcio di punizione. Ancora l'Udinese segnava al 4' della ripresa con Bacci che ricevuto il pallone da Sparta no, segnava con un tiro forte e preciso da oltre 30 metri. La serie veniva chiusa dallo stesso Bacci al 24' su calcio di punizione dal limite, concesso per fallo di Castaldo e con un pallone che si insaccava nell'angolo sinistro. Tra i migliori in campo Bacci, Soerensen e Moro per l'Udinese; Cadè, Gariboldi e Santagostino per gli ospiti. Tre calci d'angolo per l'Udinese e due contro.

TENNIS: Milano - Tunisi 3-0. L'incontro amichevole di tennis Milano-Tunisi è continuato col «doppio» in cui Gianni Cucelli e Marcello Del Bello hanno battuto Robert Abdesselam e Gilbert Naccache per 6-3, 6-8, 6-4, 6-1. Dopo questo risultato gli italiani conducono per tre vittorie a zero.

FINITO PRIMA DELLA TREGUA

IL TORINO ALLA DERIVA nulla oppone al Napoli

MARCATORI: Astorri al 33' e Todeschini al 37' del I tempo. — TORINO: Dalla Fontana; Grava, Giuliano; Pozzi, Nay, Cortellezzi; Motta, Amalfi, Florio Hjalmarsson, Carapellese. — NAPOLI: Casari; Delfrati, Vinyei; Castelli, Gramaglia, Todeschini; Astorri, Formentin, Amadei, Granata, Arce. — ARBITRO: Marchetti di Milano.

Torino, 4

Classica, meritata vittoria del Napoli, dimostratosi squadra completa ed organica, dal gioco semplice, ma estremamente redditizio. Imperniato su una difesa solidissima, con un Vinyei e un Delfrati insuperabili, con un Amadei dai lanci sempre pronti e precisi, lo squadrone partenopeo è passato sul terreno di via Filadelfia con piglio sicuro e con la massima sicurezza nei propri mezzi. Il Torino, dal canto suo, continua nel suo progressivo sfaldamento. Ora non vi è più un solo reparto che funzioni. Tutto è affidato al caso, se non addirittura all'avversario.

L'attacco non è un reparto ma un complesso di cinque uomini che corrono e pasticciano ognuno per conto suo. Difettano nel tiro a rete i laterali ed i loro passaggi sono spesso assai imprecisi, sbandano spesso e volentieri i due terzini, mentre il portiere è ancora assai immaturo per la serie A. In tale caos l'unico che sia emerso per chiarezza d'idee, potenza, volontà e classe è stato Nay, seguito a qualche lunghezza da Motta. Per il resto buio assoluto.

Nel primo tempo il Torino attaccava con insistenza, ma i pericoli più gravi erano sempre per la rete di Dalla Fontana; le puntate degli ospiti erano veloci e pericolosissime. Comunque, il Torino manteneva in pugno, bene o male, le redini del gioco. Ma quasi alla fine del tempo in quattro minuti la rete granata, al 33' e al 37', veniva violata due volte ed il Torino era spacciato. La prima volta segnava Astorri che, imbeccato di precisione da Amadei, scattava, entrava in area e bruciando sul tempo Giuliano e Dalla Fontana insaccava. Al 37' era la volta di Todeschini che impossessatosi della palla respinta da Giuliano, lasciava partire da oltre 25 metri una staffilata che s'infilava in rete sorprendendo nettamente Dalla Fontana

Nella ripresa l'arrembaggio dei granata alla rete di Casari risultava perfettamente inutile ed i tre trilli finali dell'arbitro sanzionavano la terza sconfitta consecutiva del Torino.

Rosier passa alla Ferrari

COSTITUIRA' UNA SCUDERIA PER LE CORSE FRANCESI

Parigi, 4

Il corridore automobilista francese Luigi Rosier ha annunciato di aver firmato un contratto con la Casa Ferrari per le corse dell'anno venturo in Francia. Rosier, il migliore corridore francese, uno dei più in vista, fino alla morte di Raymond Sommer, ed ora passato in primissima linea, guidava una Talbot 4500. Rosier ha dichiarato di aver raggiunto un accordo a Modena con Enzo Ferrari durante un recente viaggio in Italia compiuto con Henri Lallemaenand e Scheck della compagnia Dunlop. Il corridore francese ha detto che chiederà a Maurice Trintignant, che correva per la Simca-Gordini, e ad un altro pilota francese di costituire con lui una squadra che piloti le Ferrari 4500 e 2000 senza compressore nelle gare di prima e seconda categoria in Francia.

La squadra ufficiale di Ascari, Villoresi, Taruffi e Chiron prenderà solo parte alle gare valevoli per il campionato del mondo.

La maratona di Palermo vinta da Bussotti

Palermo, 4

Si è svolta oggi nel pomeriggio con la partecipazione dei migliori fondisti italiani, la maratona podistica. La gara ha vissuto momenti emozionanti per lo spirito agonistico dei partecipanti. Ha vinto il migliore, Asfò Bussotti, dell'A.S.S.I. di Firenze, che ha dovuto impegnarsi all'attacco portatogli da Artidoro Berti della S. S. di Sesto Fiorentino. Una bella prova è stata fornita dal foggese Fanelli. Hanno preso il «via» 28 concorrenti e 18 sono arrivati in tempo massimo. Ecco la classifica: 1) Asfò Bussotti, dell'A.S.S.I. di Firenze, in ore 2 48'55"; 2) Berti Artidoro della S. A. Sesto Fiorentino, in ore 2 49'10"; 3) Fanelli Michele dell'U. S. Formia, in ore 2 54'4"; 4) Formisano Luigi dei Dip. comunali Napoli, in ore 2 55'11"; 5) Carbone Sebastiano dell'A. S. Andria, in ore 2 56'21"; 6) Pierro Vincenzo, A. S. Andria, in ore 2 56'29".

SERIE C: PREZIOSO PAREGGIO DELLA PRO GORIZIA A MESTRE

La questione del primato risolta dal confronto diretto fra le capoliste

IN VANTAGGIO LA «PRO» FINO AL 43' DELLA RIPRESA

Quasi in extremis il pareggio della Mestrina

MARCATORI: 19' Brumat (P. G.), 43' Saro (M.) nella ripresa. MESTRINA: Pin; Borsetto, Girardelli; Callegari, Caon, Sclausero; D'Orlando, Ardit, De Carlo, Saro, Cesaro. PRO GORIZIA: Tommasella; Sabbatini, Cluzzot; Medeot, Venturi, Orzan; Brumat, Genero, Meroi, Donda, Macor. - ARBITRO: Nattolini di Ferrara.

Mestre, 4

La Pro Gorizia iniziò bene, minacciando subito con azioni ficcanti la rete locale, ma la reazione della Mestrina non tardò e il giuoco si sviluppò equilibrato tra le due squadre ben decise ad affermarsi e forse quella isontina avrebbe potuto andare oltre il pareggio. Infatti al primo tempo tre volte Macor sbagliò palloni d'oro che sembravano già reti, senza parlare delle belle parate di Pin, uno dei migliori della Mestrina assieme a Caon. E' giusto dire però che anche gli arancioni locali hanno sbagliato da parte loro qualche buona occasione, sciupando per esempio al 34' un calcio di rigore con Cesaro.

In complesso la prova del Pro Gorizia è stata buona: la squadra è apparsa bene impostata e sciolta in tutti i reparti e l'attacco, la cosiddetta spina della squadra, ha fatto davvero cose egregie e degni di elogio soprattutto Genero e il bravo centrattacco Meroi. Nel reparto arretrato si è elevato sopra tutti Donda, che nella ripresa ha fronteggiato con decisione il serrate della Mestrina.

A due minuti dall'inizio Meroi lancia Brumat che impegna in una difficile parata il portiere Pin e al 5' Pin è ancora impegnato in un tuffo per un tiro di Brumat che aveva superato in precedenza Girardelli. Al 7' è la volta di Macor che dà la palla a Meroi, ma questi sciupa.

L'inizio è stato di netta marca isontina, ma a poco a poco la Mestrina aumenta il ritmo del suo giuoco e passa all'offensiva: al 9' infatti Tommasella è costretto a mettere in angolo per un tiro di Cesaro. Al 16' bella azione Donda-Meroi, che passa indietro a Genero il quale manda la palla di poco sopra la traversa.

Giuoco alterno, e al 17' si ha un'azione Sclausero-Saro-De Carlo con salvataggio in angolo dell'isontino Venturi. Al 20', su azione di contropiede Brumat-Meroi-Macor, questi non raccoglie il passaggio e sbaglia una bella rete; al 22' altra azione sbagliata da Macor. e così dicasi al 32'.

La Mestrina ora insiste con frequenti azioni, ma non sa passare nell'area avversaria e così si va al riposo in parità, a reti inviolate.

All'inizio della ripresa il Gorizia attacca ancora, ma la Mestrina in contropiede sfiora il successo. Cluzzot in lotta con De Carlo tenta di dare la palla a Tommasella, ma è più scaltro il piccolo Cesaro che prende la sfera: la palla va di poco fuori della porta. La Mestrina insiste in cerca del successo, ma Donda e compagni difendono bene la rete di Tommasella. Al 19' la prima rete segnata da Brumat. Al 20' è la volta di Callegari della Mestrina a dare il via ad una bella azione, ma Tommasella è sempre pronto a parare.

Finalmente si arriva al calcio di rigore sciupato da Cesaro. E sembra ormai che la Pro Gorizia debba uscire dal campo di Mestre vittoriosa. Ma al 43', a due minuti dalla fine, su calcio d'angolo Saro coglie il pareggio.

E. D. P.

Più deciso il Parabiago batte facilmente il Trieste

MARCATORI: Bongini (P) 22' p. t., Boriani (P) al 30' della ripresa. — A. C. TRIESTE: Vagaia, Locchi, Siard, Pintarelli, Cuschiè, Siega, Flegar, Brazzani, Rossi, Jaksetich, Colombini. — A. C. PARABIAGO: Villa, Giuliani, Gardini, Chiari, Raimondi, Bongini, Sandiano, Terraneo Boriani, Papini, Favini. — ARBITRO: Baldassari di Udine.

Non c'è molto da dire su questa partita che ha visto un trascorrere di alterne vicende e che si è conclusa con la regolare vittoria della squadra la quale, pur senza aver compiuto nulla di eccezionale, ha però avuto il merito di essere stata la più svelta e la più decisa ad approfittare delle poche occasioni da rete avute a disposizione.

Nel complesso gli ospiti sono apparsi più veloci e meglio organizzati dei locali, i quali hanno denunciato le pecche di una fragile inquadratura dovuta in gran parte al numeroso innesto di giovani dalle buone possibilità ma non ancora in possesso della necessaria esperienza. Infatti, tanto per citare un caso fra i tanti, abbiamo avuto occasione spesse volte di vedere il pur ottimo centrattacco Rossi (un po' fragile in quel ruolo) farsi giocare in modo puerile dai più navigati avversari.

Ma veniamo alla cronaca. La partita ha un inizio piuttosto fiacco da ambe le parti. Poi sono gli ospiti a premere ed a passare in vantaggio con una rete di Bongini al 22' scaturita da una punizione. Tre consecutive punizioni contro il Trieste non dànno esito, e al 35 brillante intervento di Vagaia su tiro di Favini a distanza ravvicinata. Successivamente al 38' l'arbitro annulla una rete di Sandiano viziata da fuori gioco. Due ottime occasioni sprecate da Rossi e Flegar poi la fine del tempo.

Nella ripresa il gioco dei triestini si fa più attivo rimanendo però inconcludente per la insufficenza del reparto attaccante. Il Parabiago torna a mettere il naso alla finestra e al 30' Boriani, lanciato dalla destra, dopo aver scavalcato il terzino, tira a rete da vicino rendendo inutile l'intervento in extremis del pur ottimo Vagaia. La reazione del Trieste è piuttosto fiacca e i dieci minuti che precedono la fine non cambiano la faccia alle cose.

c. c.

SERIE C

I RISULTATI

Parabiago-*Trieste	2-0
*Forlì-Marzoli	2-2
*Mantova-Parma	1-0
*Mestrina-Pro Gorizia	1-1
Piacenza-*Ponziana	2-1
*Pro Lissone-Cremonese	3-1
*Rovereto-Ravenna	2-2
*San Donà-Saici	2-2
*Villasanta-Trento	4-1

LA CLASSIFICA

1. Mantova	9	5	4	0	16	8	14
2. Parma	9	5	2	2	18	3	12
3. Piacenza	9	5	2	2	15	7	12
4. Pro Lissone	9	5	2	2	23	13	12
5. Pro Gorizia	9	4	3	2	16	10	11
6. Marzoli	9	4	3	2	17	13	11
7. Saici	9	5	1	3	21	17	11
8. San Donà	9	5	1	3	13	12	11
9. Ravenna	9	4	2	3	16	13	10
10. Trento	9	4	1	4	15	17	9
11. Cremonese	9	3	2	4	8	12	8
12. Forlì	9	2	4	3	10	13	8
13. Rovereto	9	2	2	5	18	19	6
14. Mestrina	9	2	2	5	14	18	6
15. Ponziana	9	2	2	5	8	17	6
16. Villasanta	9	3	0	6	11	26	6
17. Parabiago	9	2	1	6	9	17	5
18. Trieste	9	1	1	7	6	18	3

LE PARTITE DEL 18.11.1951

Cremonese-Villasanta, Marzoli-Trieste, Parabiago-Ponziana, Parma-Forlì, Piacenza-San Donà, Pro Gorizia-Rovereto, Ravenna-Mestrina, Saici-Mantova, Trento-Pro Lissone.

VIA ALLA «SERIE A» DI PALLACANESTRO

Inattesa e splendida vittoria sulla Reyer della ringiovanita compagine biancazzurra

GINNASTICA: Damiani 4, Furlani 9, Fabiani 5, Venutti, Piccini 4, Magrini, Lucev 2, Vidulli 3 Porcelli, Posar 19. — REYER: Marsico 4, Montesco 8, Fagarazzi 12, Geroli 6, Barretta, Campanini 3, Rossi 5, Girardi 2, Del Zotto, Del Po. — ARBITRI: Gagliardi di Milano e Baroni di Pavia. — NOTE: La Reyer mancava di Minetto e la Ginnastica di Carbonini. Sono stati concessi complessivamente 53 tiri liberi, dei quali 32 alla Reyer che ne ha realizzati 18, e 21 alla Ginnastica che ne ha realizzati 8 e rinunciati 2. Sono usciti per falli personali: Barretta e Montesco della Reyer; Furlani, Lucev e Vidulli della Ginnastica.

La Ginnastica non poteva iniziare in modo migliore le fatiche del difficilissimo campionato che ha avuto oggi il via davanti ad un pubblico numerosissimo che affollava ogni ordine dei pochi posti della palestra sociale. Senza riserve devono essere gli elogi che rivolgiamo ai bravissimi giocatori bianco-azzurri, che inferiori sulla carta, si sono dimostrati alla fine sul campo i più meritevoli della vittoria finale.

I giovani ragazzi che si sono battuti oggi con un grandissimo cuore, hanno pure messo in rilievo delle pregevolissime doti tecniche, che specie nel primo tempo, hanno permesso la conclusione di più d'una magnifica azione di squadra, impostata in modo perfetto dai vari Lucev, Porcelli o Damiani, e risolta con magnifica tempestività e precisione di tiro per la maggior parte da Posar. Questo ragazzo, che debuttava ieri nella massima divisione, è diventato presto il beniamino del pubblico, un pubblico entusiasta ed appassionato che non ha cessato un solo istante di incitare la sua squadra, portandola si può dire sulle ali dell'entusiasmo, ad una vittoria quasi insperata.

La Reyer dal canto suo non si aspettava certamente di trovarsi di fronte ad un avversario tanto forte e deciso, e si è lasciata scappar di mano l'iniziativa del gioco, facendosi battere proprio sul terreno della velocità, che è stata sempre l'arma sua più bella. Superati subito in partenza da alcune entusiasmanti azioni dei biancoazzurri, i lagunari si sono trovati poi a dover affannosamente inseguire per tutta la durata dell'incontro. A metà del secondo tempo, dopo esser già stata in svantaggio di otto punti (35-27), la Reyer, approfittando di un pauroso calo dei triestini, perveniva al pareggio conseguito con un tiro libero realizzato da Garoli. Sembrava che tutti i sogni dei ragazzi biancoazzurri dovessero svanire di fronte all'incalzare degli attacchi avversari; ma è stato proprio in questo momento che si sono fatte valere quelle doti morali alle quali abbiamo più avanti accennato.

Entrava in campo Piccini, che si buttava a corpo perduto sulla prima palla utile e perveniva a realizzare un canestro da una posizione impossibile. Un minuto dopo ripeteva la prodezza: la Ginnastica riprendeva fiducia ed i giovani in campo si impegnavano fino allo spasimo per conservare il magnifico successo, che proprio negli ultimi secondi poteva esser ribadito da un ultimo magnifico cesto conseguito in contropiede, quando tutti i veneziani erano protesi all'attacco nel tentativo di una ormai impossibile rimonta.

Non vale far distinzioni di merito oggi. Tutti i giocatori hanno ben meritato l'applauso del generoso pubblico, che ha potuto assistere ad uno degli incontri più appassionanti che siano mai stati giocati a Trieste. Possa esser la prima vittoria auspicio di altri successi dei quali la pallacanestro triestina ha grandissimo bisogno.

M. V.

I risultati

Ecco i risultati della prima giornata del campionato nazionale maschile di serie A di pallacanestro:

*Virtus-Pesaro	74-47
*Ginn. Roma-Gallaratese	62-45
*Triestina-Reyer Venezia	46-40
*Borolimpia-Gira	54-34
Varese-*O.A.R.E. (Bol.) (giocata sabato)	44-41
*Italia-Pavia	45-31

Itala - Pavia 45-31

ITALA: Zimolo 12, Canna 3, Zumin, Di Salvo, Zia I 6, Macoratti 10, Zia II 9, Venuti, Marizza 5, Brumat. PAVIA: Casali 4, Gervasi 9, Rosolen 8, Curti, Pisati 4, Zatti 5, Ternavasin, Cervi 1. ARBITRI: Reverberi da Reggio Emilia e Bartolami di Padova.

Gradisca, 5

Evidente superiorità dell'Itala nei due tempi e ripresa del Pavia allo scadere dell'incontro quando la gara era ormai vuotata di ogni contenuto agonistico. Entrambi i quintetti hanno dimostrato di essere ancora a corto di preparazione, anche se gli azzurri talvolta hanno messo in mostra alcune pregevoli azioni di squadra.

L'Itala ha avuto un brillante Macoratti, due ottimi coordinatori in Zia Oscar e Canna e tre pedine efficacissime in Marizza, Zimolo e Zia Lucio. Nel quintetto pavese, che ha suscitato una favorevolissima impressione, hanno offerto una prestazione maiuscola Rosolen, Zatti e Casali. Ottima la direzione della gara, cui ha assistito un foltissimo pubblico entusiasta.

Virtus - Pesaro 74-47

VIRTUS: Bersani, Feriani (12), Rapini (20), Ranuzzi (17), Negroni (4), Battilani (9), Zucchi Dino (10), Gandini (2), Bencivenni, Zecchi. VICTORIA PESARO: Ragnini (10), Della Fornace (2), Fava (8), Minelli (12), Pensalfini (2) Bontempi (10), Angelini (3), Franzoni, Cioppi, Sinibaldi. ARBITRI: Casini e Pinto di Roma.

Bologna, 4

Netta superiorità della Virtus che non ha avuto necessità neppure di far entrare in campo Bersani. Il Pesaro, rimasto in svantaggio fin dall'inizio, non ha più potuto raggiungere la squadra avversaria che, specie nel secondo tempo, ha mantenuto un costante distacco di oltre venti punti. Ottimi della Virtus: Rapini, Ranuzzi e Battilani. Del Pesaro, i migliori sono stati Minelli, Ragnini e Fava.

Borletti - Gira 54-34

Milano, 4

La Borletti ha dimostrato una migliore tattica di spiazzamento e maggior precisione di tiro al cesto, sia da fermo che in azione e a distanza.

Amichevole femminile:
Fari-Ginnastica 18-17.

L'assemblea annuale del Centro Sportivo Italiano
Il nuovo Comitato

Gorizia, 4

Si è tenuta, venerdì 2, nella sede del Centro Sportivo Italiano, l'assemblea annuale delle Società per la elezione del nuovo Comitato direttivo della Sezione di Gorizia.

A presiedere l'assemblea è stato chiamato il sig. Nino Tacchino ed a segretario il sig. Pino Finizio. Ha parlato il presidente uscente facendo un'ampia relazione dell'attività svolta dal C.S.I. provinciale, illustrando il personale punto di vista e quello del Comitato direttivo sui pregi e le manchevolezze che hanno caratterizzato l'attività stessa e che comprendeva un campionato di calcio categoria pulcini con 10 squadre partecipanti, un torneo di tennis da tavolo valevole per l'assegnazione della Coppa Vuga, vari incontri di pallavolo per l'assegnazione della Targa C.S.I. più la «Giornata sportiva del lavoratore», che comprendeva una serie completa di manifestazioni in parte non attuate per l'inclemenza del tempo.

Dopo una larga illustrazione del come e del perchè avvengono o non determinate cose in seno al Comitato provinciale, il presidente ha parlato delle nuove norme che disciplinano l'affiliazione delle Unioni sportive. Facendo perno sul fatto che ogni manifestazione deve rispettare e far rispettare il regolamento in campo nazionale e le rispettive convenzioni con le singole Federazioni il presidente uscente ha traciato il programma per la stagione sportiva in corso pregando il nuovo Consiglio che verrà nominato ad attuare quanto in precedenza era stato stabilito di comune accordo con le Unioni affiliate.

Passate alle votazioni le Unioni confermavano nella sua carica il sig. Nico Battista, che rimane quale presidente del Comitato provinciale. Le votazioni per le altre cariche del Comitato hanno avuto il preferenziale orientamento verso i seguenti nominativi: Gandolfi Walter, Furlan Angelo, Battistutta Mario, Finizio Pino, Tacchino Nino, Iug Danilo, Boi Giuseppe, Ferfoglia Amilcare; ad assistente ecclesiastico è stato confermato per unanime consenso ed approvazione il rev. don Fulvio Demartini. Il nuovo Comitato ha fissato la prima seduta per il giorno 8 corr. per stabilire gli incarichi e tracciare il programma dettagliato dell'attività da svolgere.

Nell'occasione dell'insediamento del nuovo Prefetto di Gorizia, il vecchio ed il nuovo Comitato hanno inviato al dott. Giammichele una lettera di benvenuto nella provincia isontina.

IN TESTA ALLA PROMOZIONE PER L'ENNESIMA VOLTA CAMBIO DELLA GUARDIA

IL PORDENONE SPODESTA IL SAN GIOVANNI

In formazione nuova sconfitta la Pro Romans

MARCATORI: Mucelli (M.) al 43' del s. t. MONFALCONE: Sclausich; Montanari, Ciulin; Furlan, Agosto, Pozzar; Giovannina, Kelner, Bonazza, Mucelli, Castellani. PRO ROMANS: Domini; Franco, Donda I; Blasizza, Cuffolo, Donda II; Perco, Freschi, Lupieri, Candussi, Battistutta. ARBITRO: Righetto di Treviso.

Romans, 4

Il campo di via Aquileia è stato violato nella settima giornata del campionato di promozione in una partita per la quale la Pro Romans aveva il pronostico favorevole. Forse, sottovalutato il reale valore degli ospiti, messi a riposo alcuni elementi già provati nelle precedenti partite, sono stati fatti degli innesti di nuove forze che hanno portato ad una prova mediocre della pur brillante Pro Romans.

L'inizio è stato spigliato, particolarmente per merito degli attaccanti locali. Subentrò poi un periodo di azioni equilibrate, con giuoco prevalentemente limitato alla metà del rettangolo di giuoco. Gli ospiti poi presero l'iniziativa con una serie di attacchi assai più incisivi, e al 30' Bonazza stampò una delle sue cannonate sulla traversa, mentre al 41' Domini si fece applaudire per una meravigliosa parata su tiro di Mucelli.

L'inizio della ripresa fu di marca monfalconese, e Domini salvò in extremis in un'azione pericolosissima partita da calcio d'angolo. Subito dopo fu il palo che negò a Freschi il successo per la Pro Romans.

Il punto che diede la vittoria agli ospiti arrivò quando tutti i ventidue atleti e il pubblico si erano già rassegnati al risultato di parità. E' stato merito di una azione personale dell'insidiosa ala sinistra monfalconese che, ricevuto un ottimo pallone, partiva come una freccia, si giuocava prima Donda e poi Franco e metteva imparabilmente nell'angolo basso sinistro.

I migliori della Pro Romans: Cuffolo, i due Donda e Domini; del Monfalcone: Agosto, Mucelli, Castellani e il portiere.

M. S

UN RIGORE PER PARTE fra Crda e Sangiorgina

BELTRAME LO PARA, BENEDETTI NO

MARCATORI: Ulcigrai al 3' Degrassi al 10' del primo tempo su rigore; Gregorin al 7' della ripresa. — CRDA: Beltrame; Della Libera, Bolletti; Degrassi, Dovier, Apostoli; Calligaris, Cergoli, Gregorin, Ulcigrai, Padovan. — SANGIORGINA: Benedetti; Salotto, Faidutti; Granziera, Comuzzi, Toneatto; Zanon, Taverna, Meroi, Paoluzzi Percuoco. — ARBITRO: Bellotto di Venezia.

Monfalcone, 4

Vittoria netta, indiscutibile che ripaga in parte l'amaro della sconfitta di Gradisca. Vittoria facile perchè la Sangiorgina — sfortunata e difettosa ancora d'assieme — non ha costituito un avversario tale da dare risalto alla vittoria cantierina.

Sulla spinta veloce dell'inizio i CRDA ha costruito la sua vittoria con una rete di Ulcigrai di fattura perfetta: allungo di Cergoli sulla sinistra, traversone di Padovan al centro, finta dell'ottimo Gregorin, e Ulcigrai appostato a pochi metri dal portiere insacca rasoterra. Siamo appena al 3', ed al 10' i cantierini passeranno nuovamente in vantaggio su calcio di rigore tramutato da Degrassi.

Potrebbero dimezzare lo svantaggio gli ospiti al 20' quando una loro azione costringe Beltrame a gettarsi sui piedi del pericoloso Zanon lanciato in gol; il portiere cantierino non riusciva a trattenere la palla che andava a finire sui piedi di Taverna; tiro secco in porta ed un difensore arresta il pallone con le mani mandando in angolo: rigore del cui tiro si incarica Toneatto. Il suo rasoterra angolatissimo trova Beltrame sulla palla.

Il CRDA continua a comandare il gioco mentre i friulani risentono degli iniziali infortuni e non riescono a contenere l'impeto avversario. Gli avanti azzurri potrebbero andare ancora in vantaggio perchè gli uomini della difesa avversaria non trovano un'adeguata copertura essendo partiti con Toneatto quarto terzino e Paoluzzi laterale sinistro, il che, per essere nella loro prima applicazione del mezzo sistema, li costringe a degli sbandamenti che non si registreranno nella ripresa quando essi riprenderanno lo schieramento sistemista. I cantierini filtrano facilmente fra le maglie della difesa ospite, e al 44' Calligaris, al momento del tiro, viene ostacolato in maniera irregolare per l'arbitro (troppo facilone nelle due occasioni dei rigori a favore del CRDA). Rigore che Gregorin falla per aver sparato in bocca di Benedetti.

Nella ripresa il CRDA consolida il risultato con un gol di Gregorin che insaccava di testa un pallone calciato da Padovan quasi dalla bandierina del corner. Pago, il CRDA non insiste tanto, e la Sangiorgina, pur non pervenendo alla segnatura del gol della bandiera, impressiona il pubblico per il buon gioco a trequarti campo (peccato che Meroi non si trovi coi suoi compagni), ma malauguratamente mancante di mordente nella fase finale.

s. b.

Per il Cervignano quattro reti di Moschion

MARCATORI: 5' Moschion (C.), 10' Minen (S.) nel p. t.; 30'', 9' e 28' Moschion (C.). CERVIGNANO: Vadori; Soldat, Palumbo; Trevisan, Glerean, Menazzi; Zampar, Capocasale, Moschion, Fontana, Cech. SANVITESE: Pavanetto; Favaro, Donaduzzi; Gregoris, Arman, Benvenuto; Minen, Schiabel, Bertola, Del Fre, Trevisan. ARBITRO: Armellini di Mestre.

Cervignano, 4

Dopo un inizio denso di promesse, durante il quale i cervignanesi, partiti di scatto, potevano passare in vantaggio (5') per merito di Moschion, che abilmente raccoglieva un passaggio di testa di Fontana, e aprendo sulla sinistra, saettava diagonalmente in rete, la partita è andata via via calando di tono, trascinandosi fino alla fine del primo tempo in un esasperante grigiore in cui un po' tutti, arbitro compreso, hanno fatto del loro meglio per stimolare le disapprovazioni del pubblico. Chi trasse vantaggio da tale stato di cose furono gli ospiti. Riequilibrato al 10' il punteggio, Minen, scavalcato Palumbo, calciava in rete dal limite dell'area battendo Vadori scivolato a terra nel tentativo di parata.

Nella ripresa però l'incontro assunse senz'altro diversa fisionomia per l'impegno con cui i locali dal fischio dell'arbitro che Moschion, trovatosi al vertice di un passaggio in profondità, risolveva di autorità battendo Pavanetto. Sullo slancio iniziale, i cervignanesi insistevano, e all'8' usufruivano di un calcio di rigore. Il portiere sanvitese neutralizzava il tiro non irresistibile di Moschion, ma un minuto dopo doveva raccogliere nel proprio sacco il terzo pallone che lo stesso centrattacco vi aveva di prepotenza calciato dopo aver resistito nella fase finale del tema di attacco ed una duplice carica dei terzini avversari. I sanvitesi, da qui in avanti, subivano quasi costantemente la pressione dei padroni di casa affacciandosi solo raramente davanti a Vadori con azioni di contropiede sufficientemente controllate dalle linee arretrate giallo-azzurre. Fontana al 26', a seguito di una sgroppata, tentava la via della rete impegnando Pavanetto in una difficile parata.

Doveva invece essere ancora Moschion, risolvendo uno scambio con Capocasale spostatosi all'ala, a portare a quattro le reti per i suoi colori. Capocasale, Fontana, Cech trovavano modo di farsi beccare per alcune facilissime occasioni da rete sprecate, e la partita si chiudeva con una spettacolare rovesciata a volo a rete di Zampar, che obbligava l'estremo difensore bianco-rosso ad un impegnativo volo per impedire un più grave passivo alla sua squadra.

b. d. g.

Nella ripresa la contrastata vittoria dei gradiscani

MARCATORE: Borghes all'8' del II tempo. — ITALA: Brandolin, Medeot, Borghes, Clama, Furlan, Donda, Colaussi, Tommasini, Miliani, Gratton, Medeot II. — CORMONESE: Feghiz, Marini II, Donda, Flapp, Bigot, Grion, Marini I, Perin, Del Negro, Aita, Tortul. — ARBITRO: Miot di Trieste.

Cormons, 4

Erano riuscite le due squadre per tutta la durata del primo tempo a fronteggiarsi con un certo equilibrio di gioco se non del tutto scintillante di note tecniche, indubbiamente manovrato con impegno ed intelligenza.

Più ariose e concise le improvvisazioni dei gradiscani, i quali sanno incidere in profondità con un settore di punta vivacissimo e fluido mentre i cormonesi, che hanno i guai proprio all'attacco, riescono bravamente a contenere e neutralizzare le sfuriate briosissime dell'avversaria. Ma nel secondo tempo i gradiscani forzano il gioco e d'autorità s'incuneano in area avversaria rendendo dura la vita alla difesa cormonese. Ed il frutto di tanta ostinata e ben manovrata pressione non tarda a spuntare: all'8' Borghes sorprende i difensori avversari ormai spiazzati e tira da distanza infilando la rete tra un vano tuffo dell'ottimo Feghiz.

Per buona parte di questo tempo i gradiscani non lasciano le redini della partita ed insistono con una serie di puntate che solo la bravura veramente eccezionale di Feghiz riesce a frustrare. Sciupano i cormonesi, per il disordine che si è venuto ad aggravare ormai nel settore dell'attacco, più d'una occasione propizia per la rete del pareggio, mentre i gradiscani stringono decisamente il prezioso punto della vittoria non rinunziando tuttavia alle possibilità di distanziare la Cormonese che disperatamente va alla ricerca del pareggio. Ed in questa affannosa attesa la lascia l'ultimo fischio dell'ottimo arbitro triestino.

a. p.

I RISULTATI

*Arsenale-Excelsior	0-0
Itala-*Cormonese	1-0
*Crda-Sangiorgina	3-0
*Pordenone-Miranese	2-1
*Dolo-Sacilese	0-0
*P. Cervignano-Sanvitese	4-1
Monfalcone-*P. Romans	1-0
*Fossalta-S. Giovanni	2-2
*Portogruaro-Libertas	2-1

LA CLASSIFICA

1. Pordenone	7	4	3	0	18	7	11
2. Crda	7	4	2	1	12	5	10
3. S. Giovanni	7	4	2	1	11	5	10
4. Excelsior	7	2	5	0	9	6	9
5. P.Cervign.	7	4	1	2	15	10	9
6. Dolo	7	2	4	1	19	11	8
7. Portogr.	7	4	0	3	15	11	8
8. Sacilese	7	3	2	2	13	10	8
9. P. Romans	7	3	2	2	13	11	8
10. Monfalcone	7	3	2	2	10	10	8
11. Itala	7	3	1	3	12	12	7
12. Miranese	7	2	3	2	12	13	7
13. Libertas	7	2	2	3	8	7	6
14. Fossalta	7	2	1	4	12	16	5
15. Sangiorg.	7	2	0	5	7	17	4
16. Arsenale	7	1	2	4	6	16	4
17. Cormonese	7	0	2	5	6	17	2
18. Sanvitese	7	0	2	5	6	20	2

LE PARTITE DEL 18.11.1951

Arsenale-Portogruaro, Itala-Excelsior, Sangiorgina-Cormonese, Miranese-Crda, Sacilese-Pordenone, Sanvitese-Dolo, Monfalcone-Pro Cervignano, San Giovanni-Pro Romans, Libertas-Fossalta.

Combattutissima Portogruaro-Libertas (2-1)

MARCATORI: p. t. 3' Zibordi (P.); s. t. 13' Gnan (P.), 18' Sricchia (L.). PORTOGRUARO: Leoni; Rui, Franzon; Zanon, Varo, Crosara; Innocentini, Furlan, Gnan, Zibordi, Pin. LIBERTAS: Ierina; Bova, Silli; Vardabasso, Bubbola, Macor; Posar, Poropat, Perini, Sricchia, Degano. ARBITRO: Terrestri di Rovigo.

Portogruaro, 4

Portogruaro e Libertas hanno dato luogo ad una partita assai combattuta, avvincente dal lato agonistico, ma piuttosto povera da quello tecnico. I bianchi triestini, più prestanti atleticamente e più in fiato dei loro avversari, sono stati battuti per due incertezze della difesa, che pure ha disputato una onorevole gara. Buoni anche nella mediana, hanno difettato di incisività all'attacco, i cui uomini migliori si sono dimostrati Poropat e lo sgusciante Degano, impreciso peraltro nelle fasi conclusive.

Non bisogna tuttavia sottovalutare il fatto che il quintetto bianco-scudato si è imbattuto in una difesa assai ferrata, pressochè insormontabile in Varo e Rui. Degni di citazione fra i portogruaresi anche i laterali Zanon e Crosara, che hanno dovuto lavorare come negri per le sfasamento delle loro mezze ali, il cui giuoco è stato di un grigiore esasperante. Degli uomini di punta granata si è distinto Gnan, che a tre minuti dall'inizio, con una sventola improvvisa — sorpreso Ierina — dava modo a Zibordi di insaccare a porta vuota.

Dopo una breve reazione dei bianchi, i granata tornavano alla offensiva. Da notare ancora nei primi 45' un palo di Macor a portiere battuto e due tiri di Gnan e Innocentini che facevano la barba ai montanti.

Nella ripresa al 13' Gnan, lanciato lungo da Rui, approfittava di un momentaneo sbandamento della difesa triestina e da pochi metri in corsa batteva sull'uscita Ierina. La Libertas, accorciate le distanze al 18' con Sricchia che insaccava di testa una palla alla uscita da una mischia di calcio d'angolo e ributtata prontamente in area da Silli, premeva a lungo ma invano fino alla fine. Ottimo l'arbitraggio.

G. P.

A FOSSALTA DUE VOLTE in vantaggio il San Giovanni

MARCATORI: p. t.: 2' Jurchig (S.G.), 13' Bruni (F.); ripresa: 35' Sartori (S.G.), 41' Lanteri (F.). FOSSALTA: Ballarin; Paro, Cappelletto; Gorghetto, Basso, Lorusso; Bruni, Cerchier, Lanteri, Trevisiol, Redigolo. SAN GIOVANNI: Zonch; Clama, Taucer; Zago, Palatini, Cociani; Plet, Corsi, Sartori, Juchig, Crisman. ARBITRO: Molinari di Brescia.

Fossalta, 4

La gara è stata equilibrata, e se il Fossalta ha attaccato di più, è meritevole di elogio anche il San Giovanni che si è difeso con grande impegno alleggerendo la pressione avversaria con ben congegnate azioni in contropiede.

Primi a segnare erano i triestini con Juchig a due minuti di giuoco, ma al 13' il Fossalta coglieva il pareggio con Bruni. A poco a poco il Fossalta cresceva di tono, ma non riusciva a segnare altre reti nel primo tempo.

Al 35' della ripresa, su calcio d'angolo, il centro attacco Sartori del San Giovanni, metteva in rete, ma sei minuti più tardi Lanteri coglieva il pareggio.

(Foto de Rota)

GINNASTICA TRIESTINA-REYER 46-40. UNA FASE DELL'INTERESSANTE INCONTRO DI IERI NELLA PALESTRA BIANCOAZZURRA VINTO DOPO ALTERNE VICENDE DAI TRIESTINI

PALLAVOLO

Il Crda Trieste vince il torneo di Gorizia

Gorizia, 4

Iniziatisi stamane gli incontri di pallavolo per il torneo regionale «Coppa Turismo», si sono susseguiti sino nel tardo pomeriggio, per giungere alfine alla designazione della squadra vincente. Numeroso pubblico di appassionati è stato richiamato presso l'Associazione Giovanile Italiana in via Diaz, dall'interessante avvenimento sportivo, che al termine di una laboriosa eliminazione tra sei contendenti vedeva vittoriosa la tenace formazione del CRDA di Trieste.

Gli incontri hanno dato i seguenti risultati: Invicta-Iris Domo 2-0 (15-11, 17-15); Invicta-Cacciatori 2-0 (17-15, 15-9); Iris Domo-Fiamme Gialle 2-1 (7-15, 15-13, 15-12); CRDA-Vigili del Fuoco 2-1 (14-16, 15-9, 15-13); Fiamme Gialle - Cacciatori 2-0 (15-8, 15-5); CRDA-Invicta 2-0 (15-11, 15-9); Vigili del Fuoco-Fiamme Gialle 2-1 (15-9, 10-15, 15-6); Vigili del Fuoco-Iris Domo 2-0 (15-10, 15-12); Vigili del Fuoco-Invicta 2-0 (15-10, 15-12); CRDA-Vigili del Fuoco 2-0 (15-11, 15-9).

Finale del torneo:

Ecco la classifica: 1) *CRDA Trieste* (Visini, Godini, Costerni, Arbanos, Gregori, Dorich); 2) *Vigili del Fuoco* di Trieste (De Giorgi, Bearzi, Staichi, Gretti, Barazzutti, Girardi, Milocco); 3) *Invicta* di Trieste (Ferrara, Citti, Ziani I, Ziani II, Raiola, Vucetti, Santolo); 4) *Iris Domo* di Gorizia (Kranner, Verni, Scafuri, Pacori, Cervenco, Petronio, La Forner); 5) *Fiamme Gialle* di Udine (Rie, Longo, Rosa, Savino, Romeo, Saccara, Sorano, Rossi); 6) *A. C. Cacciatori* di Trieste (Firmiani, Feriani, Dapreto, Cheni, Murri, Arcangeli, Facchetin, Scrimaldi). Arbitri: Fiorini, Primazzoni e Grillo di Trieste; Marte di Gorizia.

A Giulia Serventi il campionato Amazzoni

Roma, 4

Ecco i risultati dell'ultima giornata dei campionati nazionali di equitazione:

Premio Stile: 1) a pari merito: Fiani (Sandro Perrone) punti 86.2, Oriur (ten. P. D'Inzeo); 3) Uruguay (ten. P. D'Inzeo) p. 83; 4) Bagno (Roselleas Perrone) 82.1; 5) Gelsomino (A. Menicutl) 72.1; 6) Rinaldino (col. Cacciandra) 69.2; 7) Oceano IV (S. Perrone) 68.1; 8) Clair De Lune (magg. Finesi) 64; 9) Verdict (serg. Mancinelli) 63.1; 10) Oslavia II (A. Salvati) 62; 11) Cadetta II (cap. Dapas) 57.2; 12) Fistolo (cap. Cilloco) 50.1.

Campionato amazzoni: 1) Giulia Serventi (Acciaio) percorso netto; 2) Natalie Perrone (Cirano B); 3) A. M. De Giorgio (Frassineto); 4) Natalie Perrone (Voltigeur); 5) Magda Gaiba (Norge); 6) Natalia Serventi (Fiano); 7) Moore (Fiocco II); 8) Giulia Serventi (Perseo); 9) A. Marchi (Gretel).

DOPO AVER ATTACCATO IMPETUOSAMENTE

IL PONZIANA PERDE a 15 minuti dalla fine

MARCATORI: Fiorani (Pi.) al 21, Purich (Po.) al 41' del p. t.; Costa (Pi.) al 31 del s. t. PONZIANA: Furlan; De Colle, Antonaz; Pecile, Vianello, Ruzzier; Purich, Mislei, Disnan, Covacich, Ferro. PIACENZA: Saletti; Ravani, Celli; Meregalli, Ballarin, Zanier; Fiorani, Oldani, Serantoni, Rampini, Costa. ARBITRO: Franzoi di Venezia.

Per poco il Piacenza non si vedeva sfuggire la preda. La partita che sembrava dovesse essere facile appannaggio della squadra emiliana, rivelatasi nel primo tempo una compagine di indiscusso valore specialmente per la strapotente tecnica del suo quintetto ha finito con lo scivolare poco prima del riposo verso un risultato di parità che testimoniava soltanto l'impegno caparbio del Ponziana, non certo la sua valida opposizione.

Però con l'inoltrarsi della ripresa i ponzianini avallavano, se non in qualità di gioco, certo in quantità il loro diritto a quel premio parziale che il magnifico gol di Purich (una sciabolata di luce nel gioco opaco e monotono dell'ala destra) aveva fortunosamente acquisito. E sotto le raffiche disordinate ma impetuose degli azzurri locali la difesa biancorossa vacillava sovente mettendo a repentaglio un pareggio più che meritato. Sarebbe occorso al Ponziana in quel periodo un centravanti soltanto un po' più leggermente dotato del giovanissimo Disnan, un giocatore con qualche numero tecnico in più e non così acerbamente inesperto. Ma purtroppo la botte dà il vino che ha e la nutrita controffensiva ponzianina finì con lo spuntarsi dapprima contro gli scogli non impervi della difesa opposta e con l'inaridirsi poi.

Intanto le retrovie ponzianine si erano scoperte e fra le maglie allargate della difesa avversaria il Piacenza riuscì, ad un quarto d'ora dalla fine, a far filtrare il suo secondo pallone ed a cogliere l'intera posta. Nell'azione decisiva ebbe spicco il centromediano Ballarin, che spostatosi da tempo nel ruolo di estrema destra, fu pronto alla fuga e alla centrata: davanti alla porta la palla carambolò sulle teste di Oldani e di Vianello per ricadere sui piedi dell'incustodito Costa e facile riuscì all'estrema sinistra la frecciata a rete.

Altrettanto nitida, anche se più elaborata, fu l'azione del primo gol piacentino, segnato da Fiorani con un forte tiro ravvicinato, dopo che Oldani e Serantoni, con opportuni e rapidi spostamenti, la avevano invitato al tiro in una zona ormai sguarnita di difensori. Il gol del pareggio le offerse Purich con una mezza rovesciata improvvisa, raccogliendo una lunga rimessa laterale del compagno Mislei. All'attivo del Piacenza due pali colti uno per tempo dal gigantesco centravanti Serantoni, dal tiro potente e dall'attività inesauribile.

Punto di forza del Piacenza è, come s'è detto, il reparto avanzato che ha in Oldani un regista di grande capacità e valore. Fisicamente robusta la retroguardia, anche se di tecnica meno dotata di quanto non appaia il quintetto, ma il complesso ha i numeri per ben figurare se non addirittura per primeggiare.

Il Ponziana ha riscattato la recente disavventura col Saici con un contegno virile e generoso, ma gli mancano i mezzi per contrastare il passo ai colossi del girone. Vianello si è levato di una spanna sui compagni e anche De Colle, Ruzzier e Covacich si sono fatti apprezzare per il loro gioco più ragionato che avventuroso.

g. b. t.

IL TROTTO A MONTEBELLO

Contro Probo e Senator accortezza di Gregoriano

Il contrappunto di qualche fischio isolato non ha tolto nulla al successo di Gregoriano, conseguito nel contrasto di due ambizioni ben distinte, da parte di Probo e di Senator. Nella lotta dei due temperamenti, quello indigeno di Probo, ardente e pieno di slancio, e quello austriaco di Senator, più freddo, ma per questo non meno risoluto, Gregoriano ha trovato la giusta misura, un po' grazie anche allo errore iniziale di Sparta, che a giudicare dal folle inseguimento compiuto, sarebbe stata ieri la meravigliosa protagonista della corsa.

Probo è partito con una formidabile rincorsa, il suo guidatore Antonio Destro aerodinamico nel modo di stare in sulky, si è rimpicciolito per non offrire resistenza alcuna all'aria che Probo fendeva come nei migliori periodi della carriera. Senator ha provato a debellare con uno spunto vivacissimo questa opposizione. Probo ha risposto senza allungarsi soverchiamente. Solo così — anche se il correre al largo è divenuta la prima caratteristica degli austriaci — Senator è stato sollecitato a persistere nel tentativo sino al limite della resistenza. Probo e Senator sono rimasti in prima posizione, a contatto di mozzo, incollati come due francobolli su una cartolina. A metà della curva finale Irsigler ha leggermente desistito. A Gregoriano, che aveva serbato le sue energie per girare anche in terza ruota, si è presentato, quale ostacolo di fine corsa, il solo Probo, non più scatenato, ma ancora provvisto delle forze del cuore. A cento metri dal filo non c'erano più dubbi, la sagoma del «grigio» sbucava nettamente: Gregoriano era il vincitore. Probo difendeva il suo secondo posto da un tardivo seppur vistoso tentativo di Sparta e Senator.

Nelle altre corse si è vista nuovamente un'elegante prova della «quattro anni» Seebacherin. Le femmine di «due anni», debuttanti sui 1600 metri, hanno dato vita ad una bella contesa, cui Franca ha voluto dare il brivido di un errore iniziale. Ripresasi con sicurezza, Franca — che abbiamo rivisto più matura e rotondeggiante — ha superato la sempre briosa Tilde Prà.

MARIO GIACOMINI

Premio delle Passeggiate, lire 120.000, m. 1680: 1) Chinson (C Barducci) 26.6; 2) Gladiolo Hanover 28.9; part. 3. Tot: 15; (29).

Premio degli Argini (vendere), lire 90.000, m. 2020: 1) Rosolaccio (F. Mescalchin) 29.4; 2) Esperanto 29.6; part. 7. Tot: 42; 16, 15; (32); 70.

Premio delle Bambole, lire 180.000, m. 1600: 1) Franca (E. Baraldi) 30.6; 2) Tilde Prà 31.2; part. 4. Tot: 14; 10, 10; (30); 103.

Premio dei Viali, lire 100.000, m 1700: 1) Furore (E. Baraldi) 26.-; 2) Gello 25.8; 3) Elettrodo 26.3; part. 8. Tot: 33; 15, 22, 19; (128); 53. Il cavallo «Gello» è stato retrocesso al secondo posto (art. 72 Reg.).

Premio delle Discese (discendente), lire 90.000, m. 1640-1700: 1) Adriano Romano (G. Ugrin) 25.9; 2) Trucco 26.-; part. 7. Tot: 61; 25, 28; (113); 161.

Premio delle Gite, lire 100.000, m. 2120: 1) Seebacherin (F. Irsigler) 26.1; 2) Margherita Minozzi 27.2; 3) Aiarnola 27.2; part. 9. Tot: 19; 12, 54, 19; (402); 74.

Premio di Novembre, lire 150 mila, m. 1700, corsa TOTIP: 1) Gregoriano (U. Belladonna) 25.3; 2) Probo 25.8; 3) Sparta 25.7; part. 8. Tot: 105; 22, 16, 27; (154); 315; doppia accoppiata 8.a e 7.a 25.070.

Premio delle Salite (ascendente-interreg.), lire 70.000, m. 1900: 1) Aitante (C. Velinski) 27.4; 2) Fresia 27.7; part. 7. Tot: 73; 25, 27; (196); 265.

I ciclisti svizzeri Armin von Bueren e Walter Bucher hanno vinto l'americana di cento chilometri nel premio di apertura dello Hallenstadion di Zurigo, battendo altre dodici coppie di sei Paesi col tempo record di 2.51"6.

LA MARCA DI FIDUCIA
CALZE PIEMME MILANO DEPOSITATA
Leggère come un soffio
Esigete dai vs. fornitore 2 utili oggettini di regalo per ogni paio di calze
CALZE PIEMME
Via Sabaudia 10 - Milano

Schering
Veramon
l'antidolorifico
nevralgie, mal di testa, mal di denti, dolori periodici
SOC. IT. PRODOTTI SCHERING - MILANO

TRIESTINI! PER IL VOSTRO INTERESSE VISITATE LA GALLERIA VENEZIANA
UDINE - MERCATO VECCHIO 5 - UDINE
PORCELLANE CRISTALLERIA REGALI BOMBONIERE ECC.
A VOI ESCLUSIVAMENTE CONCEDIAMO LO SCONTO DEL 10%
IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO DI LAMPADARI DEL VENETO

IL GENERALE

AVVERTITE con prudenza del malore che aveva preso il generale, dopo un paio di giorni incominciarono ad arrivare le figlie. Prima venne donna Bianca, colla sua testolina da canarino spaventato, tutta saltellante e profumata di lillà. La governante la accolse nella anticamera con profondi sospiri e una serie di «poveretto, poveretto» che finirono di spaventarla. Per di più, mentre le apriva la porta della camera da letto, le sussurrò: «Non gli faccia capire che è venuta per lui!» e così — donna Bianca che non aveva mai saputo dire una bugia in vita sua — si trovò davanti al terribile generale con questa angoscia: di non riconoscerlo quasi, e di dover fare chi sa che stupida commedia.

Il generale aveva le guance coperte di una barbaccia ispida, bianca come la bambagia, e i radi capelli, ancora con qualche riflesso giallo, tutti scomposti sulla fronte. Solo il pizzetto e i baffi erano ben ordinati, con la loro solita piega elegante, forse perchè istintivamente, anche nel sonno, il vecchio continuava a lisciarseli, con quel gesto largo, spagnolesco che gli era rimasto da trent'anni prima, quando portava ancora i bei baffoni a mezza luna. Ma che sfacelo il resto del volto. Gli occhi nascosti nei grumi delle rughe, il naso lungo, affilato, e come cadente. Donna Bianca restò un momento a fissarlo, e un groppo di lagrime le salì alla gola. Avrebbe voluto mettersi a strillare: «Papa, papà mio!» ma il volto severo della governante e i gesti che questa le faceva per rincorarla e ammonirla insieme, la aiutarono a farsi un po' di forza.

— Eccellenza! — urlò la governante, per destare il sordo — Eccellenza! Guardi chi è arrivato!

Il vecchio si scosse e gli occhi acquosi girarono un momento per la stanza, senza vedere nulla. Poi si fermarono sulla figura di donna Bianca, senza riconoscerla. Incominciò a piegare la testa in qua e in là, a ripararsi gli occhi colla mano, come se dovesse distinguere qualcosa a grande distanza; poi rinunciò alla fatica, e guardò giù, lungo la coperta, con indifferenza. «Non vedo», brontolò, «eh, non ci vedo proprio!».

Donna Bianca inghiottiva i singhiozzi. Ma di nuovo la governante le venne in soccorso. «Donna Bianca, è! E' arrivata questa mattina...».

Il vecchio tornò a alzarle gli occhi in faccia, di malumore, fissandola sempre con quello strano gesto di piegare la testa in qua e in là.

— Ah, già, già, tu sei, Bianca! Vieni qua, dammi un bacio.

Donna Bianca si piegò in avanti, trattenendo le lagrime, e sfiorò la fronte del padre, gelida, arida. «Come stai, papa?» mormorò.

— Eh? Cosa hai detto? — brontolò subito il vecchio, con un'aria insospettita.

— Le ha domandato come sta! — tuonò la governante.

Il generale torse la bocca con una smorfia di compassione, quel modo che lo rendeva antipatico a tutti.

— Come vuoi che stia? Vecchio sono, decrepito!

Alzò una mano contro luce, come per far vedere la pelle grinzosa e il tremito delle dita. Aveva sempre però le sue unghie rosa e ben curate che le figlie gli invidiavano. Rimase incantato a fissarsi la mano; poi tornò a chiudere gli occhi ed a chinare il capo.

— Forse si vuole riposare, Eccellenza? — strillò la governante.

Il vecchio non rispose. Donna Bianca guardava un poco lui, un poco la governante, indecisa. Questa fece un segno rassegnato con le spalle, sussurando: «E' meglio lasciarlo stare», e fece strada alla povera donna spaventata, verso la porta.

Il vecchio aprì a metà un occhio e le seguì con uno sguardo malizioso. «Stupida — brontolò, quando vide la porta di nuovo chiusa. — Voleva piangere! Cosa crede, che stia per morire?». E piano piano scivolò nel dormiveglia, agitando un poco la testa per farsi meglio il nido fra le lenzuola intorno al collo.

La stessa scena si ripetè la sera, quando arrivarono le altre due figlie. Il vecchio aveva tutta l'aria di essere più di là che di qua, riconosceva a mala pena le figliole, si addormentava mentre gli parlavano, pareva che avesse un grande piacere a essere lasciato solo. Se non fosse stato l'appetito che aveva, si sarebbe detto che si era imbarcato in un grande sonno, dal quale si svegliava a mala pena, per momenti sempre più brevi e in cui prendeva sempre meno conoscenza delle tre o quattro cose che gli venivano sotto gli occhi. Ma quando era l'ora di mangiare, riprendeva a vivere.

Si svegliava sempre dieci minuti prima dell'ora di mangiare. E come sorvegliava e controllava quello che gli mettevano davanti! I biscotti, la marmellata, il burro, lo zabaione... Esaminava tutto con un'aria sospettosa, poi mangiava soddisfatto. E coll'ultimo boccone, giù la testa sul guanciale, gli occhi chiusi. Tornava vecchio, decrepito, senza conoscenza. Solo una volta, dopo mangiata la minestra, restò interdetto fissando il piatto colle scaloppine. Una delle sue terribili sfuriate gli si addensò per un momento sulla fronte aggrottata, sugli occhi tempestosi; ma poi alzò le ciglia con un'aria di rassegnazione e di indifferenza, borbottando: «Mi aveva detto che aveva comperato la gallina, la gallina per il brodo... dove sarà poi questa gallina?».

Quello che le figlie assolutamente non capivano, era questa remissività, questa indifferenza del vecchio generale. Erano tutt'e tre fra cinquanta e i sessanta, ma ancora fino a pochi mesi prima tremavano ogni volta quando andavano a trovare il padre e per una ragione o per l'altra dovevano parlare con lui. Una mezza parola bastava a farlo urlare, a mandarlo in bestia.

Ed ora, invece, mansueto, dolce, d'accordo con tutto come un agnellino.

La sera del secondo giorno, donna Bianca sbottò a piangere: «Povero papà, oramai è finita! Da ieri mattina non ha urlato neanche una volta!». E le sorelle scossero il capo.

Il generale intanto zitto zitto e fingendo di dormire, le sorvegliava con un occhio solo sotto la palpebra abbassata, sorridendo sornione fra di sè quando finalmente erano persuase che egli dormisse e si decidevano a lasciarlo solo. Ripeteva con un piacere delizioso il suo gesto di sollevarsi meglio le lenzuola intorno al collo. Quel piacevole tepore del letto, quel sentirsi dormire, quel sentirsi respirare piano piano — cos'era che lo poteva ripagare? Solo il piacere di mangiare, e neanche del tutto. Perchè gli altri non lo sapevano, ma lui aveva sentito bene il gelo che un poco alla volta lo aveva invaso tutto, lasciandolo senza conoscenza, finchè si era risvegliato sotto le mani del medico. Quel gelo...

Un momento solo era durato, e poi era ritornato il piacevole tepore del letto, la gioia di sentirsi dormire e respirare, il lento svegliarsi, il più lento riassopirsi, la gioia insomma di sentirsi vivere. Le figlie colle loro lagrime lo facevano ridere. Ed anche qualche cosa di lui stesso c'era, ora, che lo faceva ridere: quella mania che ogni tanto lo prendeva di irritarsi, di fare una sfuriata. Neanche per idea! Piano piano! Commuoversi, adirarsi, guai! guai logorare prima la corda! No, aveva trovato il modo di farla in barba all'arteriosclerosi, lui. Zitto, zitto, senza muoversi, sentirsi dormire, sentirsi vivere, e basta! Ah, che delizia...

ALBERTO SPAINI

LA SIGNORA ANNA ROSEMBERG, SOTTOSEGRETARIA AMERICANA ALLA DIFESA, ISPEZIONA IL FRONTE COREANO, ACCOMPAGNATA DAL GEN. VAN FLEET (a destra) E DAL GEN. HOGE

MERAVIGLIOSE REALIZZAZIONI DELLA SCIENZA DEL NOSTRO TEMPO

L'impiego dei radioisotopi rende dura la vita ai ladri

Con questi corpi radioattivi è stato possibile individuare, con precisione e rapidità, gli autori di numerosissimi furti

METTERCI a definire i radio-isotopi sarebbe un po' complicato e soprattutto non indispensabile ma molti dei loro interessanti impieghi possono essere esposti anche senza scendere ad una trattazione scientifica, così come tutti noi conosciamo le applicazioni dell'elettricità senza sapere che cosa sia esattamente una corrente elettrica. Ci basti dire che i radio-isotopi sono dei corpi radioattivi, che ce ne sono di varia intensità e di varia durata, che molti sono debolissimi, mentre altri superano di gran lunga la attività del radio stesso.

Ma più che descrivere le loro caratteristiche, è interessante vedere di che cosa essi siano capaci, ed è un campo così nuovo e così vasto, che anche un profano dotato di una buona immaginazione — se non vogliamo parlare di fantasia — può suggerire qualche nuovo trucco basato sull'impiego di questi preparati radioattivi.

Prendiamo come esempio la TAP, cioè il grande oleodotto lungo 1500 chilometri, che trasporta il petrolio dall'Arabia Saudita fino al Mediterraneo; quando l'oleodotto fu ultimato, tutti i tubi erano ingombri di sabbia, frustoli di saldatura e detriti, e se questo materiale fosse arrivato ai macchinari delle stazioni di pompaggio li avrebbe seriamente danneggiati. In casi del genere, si usa introdurre nella tubazione i cosidetti «maiali» e cioè dei grossi tamponi di stracci che vengono spinti per tutto il percorso a mezzo della pressione dell'olio e che spazzano via gran parte dei detriti. Per sapere dove il tampone si trovi o dove si sia bloccato, generalmente si segue a piedi il tubo battendolo con un martello. Fare una cosa simile lungo 1500 chilometri sarebbe stato però impossibile. Perciò dentro i tamponi furono racchiuse delle fialette di preparato radioattivo («cobalto 60» per i curiosi) e il progresso dei tamponi dentro il tubo venne seguito stando comodamente in macchina. Sulla macchina si trovava ovviamente l'apparato rivelatore della radioattività, capace di sentire la fialetta anche ad una certa distanza.

Passando ad un campo del tutto diverso, gli isotopi aiutano i geologi a seguire le vene d'acqua sotterranee ed i poliziotti ad individuare i ladri. Dalla zecca di uno Stato europeo, per esempio, scompariva della carta filigranata e le normali perquisizioni del personale restavano infruttuose; perciò i pacchetti di carta furono spennellati di soluzione radioattiva ed un apparecchio rivelatore fu nascosto nello stipite di una porta, così che tutto il personale fosse costretto a passarvi vicino. Avvenne che il campanello elettrico collegato al rivelatore si mettesse a squillare al passaggio di un alto funzionario che nessuno aveva mai osato perquisire. In questo modo fu scoperta una specie di succursale non autorizzata della zecca, che riceveva la carta filigranata direttamente dall'origine.

Una società chimica aveva il sospetto che le relazioni segrete del suo reparto ricerche fossero copiate da qualcuno dei dipendenti. Le carte vennero spolverate di composto radioattivo e nello stesso tempo un contatore di Geiger Muller fu collocato presso lo sportello della cassa, di modo che nei giorni di paga tutto il personale si sarebbe trovato sotto controllo per parecchi secondi. Un guardiano notturno risultò radioattivo da capo a piedi, avendo trascorso tutta la notte precedente a maneggiare e fotografare le relazioni per venderne le copie ad una compagnia concorrente.

E' ora in progetto, se già non è stato effettuato, un sistema di contrassegni radioattivi da apporre sui dipinti e sulle opere d'arte di alcune grandi gallerie, per evitare che esse vengano sostituite e comunque per creare una garanzia che durerà quanto l'opera stessa. Fino a che i malfattori non si specializzeranno in fisica nucleare, questi contrassegni non potranno essere nè svelati nè riprodotti.

Firmare i propri assegni o effetti con inchiostro radioattivo, significherebbe renderne controllabile l'autenticità allo atto del pagamento; una soluzione radioattiva potrebbe servire egregiamente da inchiostro simpatico o per apporre una specie di marchio invisibile ma che sarà rivelato infallibilmente dall'apparato.

Infinite applicazioni

Parte nel campo del reale e parte nel campo della fantasia l'impiego della radioattività va estendendosi sempre più e fornisce preziosi servigi. Con la radioattività misuriamo lo spessore degli oggetti, seguiamo le migrazioni dei pesci, il cammino della linfa delle piante e delle medicine nel corpo; ma vi è un altro interessante uso dei preparati radioattivi che non ha nulla a che fare con ricerche o misure o con le indagini poliziesche: si tratta della protezione dai fulmini e dagli incendi, compito che i sali radioattivi assolvono ammirabilmente, mostrandosi altrettanto buoni vigili del fuoco quanto buoni segugi.

Il nostro usuale parafulmine, che sostanzialmente è ancora quello del buon vecchio Franklin, è costituito da alcune punte metalliche fissate ad un'asta collegata a terra. Quando una nube carica di elettricità si avvicina alla zona e quindi «induce» una carica di segno opposto nel suolo e negli oggetti, le punte del parafulmine frankliniano cercano di scaricare nell'aria questa elettricità che si viene addensando e di non farle raggiungere il valore per cui il fulmine scoppia. Capita spesso però che le semplici punte del parafulmine non siano sufficienti o non facciano in tempo a dissipare tutta l'elettricità che si forma, così che il parafulmine diventa in fondo un chiamafulmini.

Per questo motivo è stato studiato il radio-protettore, basato sul principio che tutti i materiali radioattivi «ionizzano» l'aria rendendola conduttrice. Mettendo una piccola quantità di preparato irradiante all'estremità di un parafulmine di forma speciale, intorno a questa estremità si viene a formare una specie di aureola o di pennacchio di aria conduttrice attraverso la quale sfugge e si disperde la pericolosa carica elettrica raccoltasi sugli oggetti.

Contro gli incendi

Se poi un fulmine testardo si ostinasse a cadere proprio lì, troverebbe il richiamo, l'attrazione della zona di aria conduttrice e si scaricherebbe sul parafulmine e quindi a terra. In Italia, più di 500 edifici, tra cui ministeri, fabbriche e musei, sono protetti in questo modo.

Altri tipi di punte radioattive che scaricano l'elettricità statica, sono oggi usate in qualità di antincendio in certi tipi di fabbriche, e precisamente là dove si tratta di avvolgere rapidamente dei rotoli di gomma, celluloide, tessuti o altro.

Infatti, quando si lavorano questi materiali, essi si caricano di elettricità, e può facilmente avvenire — se non vi si mette riparo — che scatti qualche scintilla abbastanza nutrita da poter iniziare un incendio o almeno da poter bruciacchiare una pezza del prodotto. (Questo fenomeno non ha nulla di strano: quel crepitio che sentite nel pettinarvi i capelli con un pettine di celluloide è lo scoccare di centinaia di piccole scintille. Niente paura: queste scintille non hanno calore sufficiente per incendiare nulla, ma dove si pettina lana o seta le scintille possono divenire minacciose). Perciò molte fabbriche ora usano collocare delle striscie metalliche irte di puntine radioattive là dove hanno notato che l'elettricità usa raccogliersi; la radioattività scarica questa elettricità mano a mano che si forma e il pericolo di incendio viene scongiurato.

Nei polverifici, dove i pani di balistite vengono cilindrati a caldo, e dove ogni più piccolo incendio può facilmente convertirsi in una catastrofe, il sistema delle lastrine radioattive sta dimostrandosi particolarmente utile.

Abbiamo dato una rapida e frammentaria occhiata ad alcuni impieghi della radioattività; stiamo ora aspettando con ansia i risultati della concimazione e delle colture radioattive che dovrebbero dare maggior prodotto in minor tempo. Avremo forse anche le radiopatate? Può darsi; tutto ci si può aspettare in questa epoca irrequieta e curiosa. Giova solo augurarsi che la radioattività resti un mezzo di pace e che non venga adoperata per distruggere ciò che con tanta fatica è stato costruito: essa ci farebbe seriamente pentire di averla scoperta e studiata.

E. P.

LE CONCLUSIONI DI UN'INCHIESTA SVOLTA IN TUTTO IL MONDO DA UN MEDICO INGLESE

L'Inghilterra è la nazione ideale per chi ha la sfortuna di ammalarsi

Ricuperare la salute senza perdere il portafogli - Il governo britannico continua, almeno per ora, a pagare a tutti i conti del dottore - Troppo cari gli ospedali americani, arretrati quelli russi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, novembre

Un medico inglese che ha girato il mondo a scopo di studio, ovunque tastando il polso agli infermi e il cuore agli infermieri e ai medici stessi, è arrivato alla conclusione che il paese ideale per ammalarsi è l'Inghilterra. Intendeva alludere non alla estrema facilità con cui capita di buscarsi un raffreddore mortale od una polmonite grazie al perfido clima, ai primitivi sistemi di riscaldamento, alle correnti d'aria che una antica superstizione invita ad irrompere nelle case espressamente porgendo l'aiuto di porte e finestre che non chiudono; intendeva dire che l'Inghilterra è il paese ideale per chiunque abbia la disavventura di cadere ammalato.

Ideale anzitutto agli effetti del portafoglio: per via del National Health Service *che tutti cura, e quando può guarisce, senza mai presentare il conto a nessuno.*

Ma anche a prescindere dalla volgare questione dei quattrini il Regno Unito, assicura il medico giramondo, è l'unico paese dell'orbe dove, relativamente parlando, bello è ammalarsi e dolce offrire la propria pelle al culto e ai ferri di Esculapio.

Un originale referendum

Egli non nutre il menomo dubbio, e lancia un singolare referendum. «Se il destino, annunziandovi che una grave malattia sta per colpirvi vi lasciasse liberi di scegliere voi stessi il paese dove il male vi piomberà addosso, a quale contrada di questo mondo dareste la preferenza?».

Rispondendo per primo, subito prende di petto il paese sul quale prevede cadrebbe la scelta di molti connazionali che lo considerano all'avanguardia della scienza medica: gli Stati Uniti. Vi costerebbe un occhio della testa, premette il medico giramondo; e insiste su questo tasto, a lungo, mostrando di seriamente dubitare che l'ammalato britannico sia in grado di pagare i conti efferati — ci pare la parola giusta, quella che interpreta il suo pensiero — dei dottori americani. Vi capiterà di andarvi a cercare un medico — continua — in un grattacielo di 20 o 30 piani con centinaia di medici ad ogni piano, porta a porta, e imboccare l'una piuttosto che l'altra significa fare una cura affatto diversa, diametralmente opposta: solo il conto sarà suppergiù lo stesso, il conto efferato. Avrete l'impressione di consultare un avvocato più che un medico, e un'atmosfera analoga vi circonderà nella clinica, dove la scienza e la tecnica saranno al vostro capezzale con gli ultimissimi inarrivabili miracolosi ritrovati, ma inutilmente cercherete il calore umano, quello che viene dal cuore. Non vi mancherà nulla, ma l'assistenza avrà l'impronta di una transazione commerciale, apparirà la contropartita di un pattuito compenso: la carità cristiana rimane nell'ombra, lo amor del prossimo diventa un affare. America e Inghilterra sono in testa a tutti nella perfezione tecnica delle cure spedaliere, ma il Regno Unito offre in più quella che può definirsi la «specialità della casa»: le sue infermiere non hanno eguali in tutto il mondo. Dolce è offrire la propria pelle alle esperte cure della nurse britannica, ed anche salutare perchè in molti casi essa conta più del dottore, in molte malattie l'epilogo dipende dall'efficienza del nursing. E dolce infine, avverte il medico giramondo nuovamente toccando il tasto iniziale, è ricuperare la salute senza perdere il portafoglio.

Per conto proprio, facendo tesoro dell'esperienza raccolta sotto tanti diversi cieli, egli non avrebbe difficoltà a prendersi un grosso malanno, una pleurite doppia o un tumore maligno, in Scandinavia, particolarmente in Danimarca; e quasi gli sorride l'idea di un bubbone pestifero che lo colga in un Dominion, nel qual caso senza esitazioni preferirebbe il Canadà. Non lo spaventa la prospettiva di ammalarsi in Svizzera, in uno qualunque dei cantoni elvetici, ma francamente ammette che andrebbe a cercare un ospedale qualunque, eviterebbe di proposito le grandi cliniche di fama mondiale e fa capire che tale diffidenza nulla ha a che vedere con preoccupazioni di portafoglio. Lo spaventa invece, seriamente, la idea che un malannuccio qualsiasi, una volgare influenza, lo colpisca in Francia, in Italia, in Spagna o nell'America Latina. Lo terrorizza al punto da fargli candidamente confessare che in tal caso egli subito prenderebbe il treno o l'aereo che lo riporta in patria: febbricitante, masticando aspirine affronterebbe i disagi del viaggio per gettarsi nelle sicure braccia del National Health Service: *a meno che, spiega, non conoscessi i miei medici straordinariamente bene.*

Ardore polemico

Non sono gli ospedali di detti paesi che gli fanno paura, e nemmeno le infermiere italiane, francesi, spagnole, sudamericane; volentieri affiderebbe la propria pelle alle loro mani gentili. Lo spaventano i medici latini. Teme, sono sue parole, l'entusiasmo eclettico del temperamento latino. Donne buoi e medici dei paesi tuoi: ecco il consiglio del medico giramondo ai suoi connazionali. E avendo forse l'occhio allo sparuto manipolo dei comunisti britannici, avverte che anche ad ammalarsi in Russia c'è poco sugo, pochissimo: i dottori sovietici fanno del loro meglio, ma lavorano in condizioni d'inferiorità rispetto ai colleghi occidentali. La scienza farmaceutica è in arretrato: la penicillina che si fabbrica oggi in Russia è quella che l'Inghilterra produceva cinque anni fa, si basa su formule superate.

Il medico giramondo ha preso la parola per replicare al rapporto di una inchiesta governativa dal quale risultava che il trattamento medico-sanitario negli ospedali del Regno Unito è in ritardo di dieci anni sulle moderne conquiste della tecnica. Può darsi pertanto che l'ardore polemico gli forzi un po' la mano. L'aurea massima che egli addita al suo popolo è antica e commendevole, ma non può trovare applicazione integrale in tempi calamitosi come quelli odierni. Le donne abbondano in Inghilterra, sono un milioncino — pare — più degli uomini, e i biologi prevedono che continueranno ad abbondare sempre più e che sarà risparmiata agli inglesi la jattura di dover varcare la Manica per cercar moglie. Nulla impedisce ai maschi britannici di prendersi le donne «dei paesi suoi», ma per i buoi è un altro paio di maniche: scarseggiano quelli vivi e ancor più quelli morti, meglio noti sotto il nome di roast-beef: giocoforza è per gli inglesi andarseli a cercare fuori paese e abiurare questa parte della massima aurea.

Sarà bello ammalarsi in Inghilterra, come dice il medico giramondo, e dolce offrire la propria pelle alle esperte manovre della nurse: ma a patto di trovare un letto di ospedale. Questa è un'altra, grave, calamità nazionale. Negli ospedali di Londra i posti disponibili sono così scarsi che è stato necessario disciplinare l'ammissione in base a rigorosa graduatoria: bisogna essere mal ridotti per avere il diritto di finire sotto le mani delle nurses, e il paziente viene subito rispedito a casa, affidato alle mani della moglie, non appena, riaccomodato alla meglio, sia in grado di reggersi in piedi. E l'infermo che all'ospedale tira le cuoia va all'altro mondo con l'impressione di avere compiuto un'opera buona: ha lasciato il letto a chi più di lui ne ha bisogno.

CARLO TROTTER

I LETTORI domandano

CAPODISTRIANO — E' giustissima la Sua osservazione sull'uso di una terminologia troppo sbrigativa che può acquistare col tempo un sapore politico. Pertanto chiamare la «Zona A» zona anglo-americana «sic et simpliciter» nulla dice all'infuori di ciò che è stabilito nel trattato di pace all'Allegato VII nei riguardi del T.L.T. durante il periodo intercorrente fra l'entrata in vigore del Trattato stesso e la nomina del governatore, ormai più che futurissimo leggendario. Denominare invece l'altra parte zona jugoslava deve, ammettiamo, riuscire consuetudine meno accetta. Del resto, in tutte le enunciazioni ufficiali in Italia e all'estero si bada e con ragione a distinguere il territorio in Zona A e in Zona B, che sono, è opportuno ribadire, proprio conforme alle disposizioni del Trattato, affidate provvisoriamente alle amministrazioni militari della fase armistiziale anglo-americana da una parte e jugoslava dall'altra, come funzionavano in base all'accordo Morgan del 9 giugno 1945.

IN CONTINUA ASCESA l'astro di Charles Trenet

Oltre che come cantante, l'autore di "La mer„ è popolarissimo a Parigi per le sue spiritose battute

Parigi, novembre

Si sa l'importanza che la canzone ha nella vita francese: a Parigi esistono decine di music-halls, le riviste e gli spettacoli musicali non si contano, la radio diffonde a tutte le ore del giorno arie leggere e divertenti, mentre sulle piazze, nei crocevia, nei corridoi della ferrovia metropolitana suonatori e artisti ambulanti fanno conoscere le ultime novità. Esiste, dunque, tutto un mondo della canzone, nel quale non è facile per i profani penetrare. Una sera, in un ristorante del Quartiere Latino due giovani innamorati, seduti di fronte a noi, discussero per ore ed ore, con una competenza eccezionale, sullo stile e la maniera dei diversi cantanti: a sentir loro, esiste uno stile Yves Montand, uno stile Charles Trenet, e via dicendo.

Ogni cantante ha la sua corte e il suo esercito di ammiratori. Per certuni Louis Mariano è il più grande cantante di canzonette che abbia la Francia; per certi altri il più grande è Tino Rossi, e via dicendo. Ma ormai una certa selezione e una certa graduatoria ha finito per imporsi, e oggi nel mondo della canzone si parla correntemente di «quattro grandi», cioè di quattro cantanti che per talento e per qualità distanziano i rimanenti. Essi sono: Maurice Chevalier, Edith Piaf, Charles Trenet e Yves Montand. Quest'ultimo, che si è specializzato in canzoni ironiche e sentimentali, con qualche pizzico di surrealismo, è assurto nel cielo dei grandi recentemente.

Se, dunque, Yves Montand è una gloria recente, le altre tre sono radicate ormai da tempo. Maurice Chevalier è già avanti con gli anni, avendo superato largamente la sessantina, e le sue apparizioni sui palcoscenici parigini diventano sempre più rare. Tuttavia, lo scorso anno per oltre due mesi egli cantò solo su un palcoscenico dei Grands Boulevards, richiamando folla e conoscendo ancora una volta il successo inebriante.

Quanto a Edith Piaf, la sua stella è in continua ascesa. Ella interpreta ora delle commedie musicali e il cinema le ha aperto le sue porte.

Rimane Charles Trenet, che il pubblico parigino acclamò una sera del 1938 come il rinnovatore della canzone francese. Dopo di allora Trenet è passato di trionfo in trionfo. La sua canzone «La mer» ha riecheggiato fin nelle più lontane contrade del mondo. L'anno scorso Charles Trenet, che si trovava negli Stati Uniti per una lunga «tournée», venne presentato a Truman, il quale gli disse stringendogli vigorosamente la mano: «Allora, s'ete voi «la mer»?». «Si — rispose Trenet — io sono il Mediterraneo». Dopo la sua lunga «tournée» che lo ha condotto negli Stati Uniti, in Canadà, nell'America del Sud, in Portogallo, in Grecia, in Turchia, Charles Trenet è tornato a Parigi recentemente.

Il ritorno in patria gli ha suggerito una ennesima canzone, «Revoir Paris», che è sulle labbra di tutti. E per ritrovare il suo esercito di ammiratori e di ammiratrici, Trenet è ricomparso sul palcoscenico: due ore e mezzo durante le quali Trenet, accompagnato dal suo fedele pianista, canta una canzone dopo l'altra. Canzoni nuove come «Mon petit ciné», «Le serpent python», o vecchie come «Mes jeunes années» e «Gai Paris». E per conclusione «La mer» cantata con una foga e un entusiasmo giovanili. In due ore e mezzo Trenet ha fatto dimenticare ai parigini più di due anni di assenza, e il numero dei suoi ammiratori si è ingrossato.

Charles Trenet deve la sua popolarità non soltanto alle sue doti di cantante, ma anche al personaggio che ha saputo creare. Egli vien detto confidenzialmente «le grand fou», il grande pazzo, e basta che sulla scena strabuzzi gli occhi o si metta il cappello di traverso, perchè una risata irrefrenabile scuota il pubblico. Oltre a cantare, egli recita, balla, salta, compie delle imitazioni. Ma quando vuole, sa commuovere, tanto che il poeta Jules Supervielle dopo aver assistito a una sua recita gli disse un giorno: «Bravo Charles Trenet! Voi avete fatto entrare la poesia al music-hall».

Così è Trenet anche nella vita quotidiana: un misto di poeta, di stravagante, di originale. Egli si è comperato dei castelli in Francia, una miniera d'oro nel Perù, una chiesa nel Canadà, un appartamento a New York, e un mucchio di automobili: una Delahaye azzurro cielo, una Cadillac rossa, una Dodge verde, una Peugeot bianca.

Una volta, quando era negli Stati Uniti, Trenet fu preso dalla voglia di un carrozzone. Giunto in prossimità di San Francisco, Trenet si accampò, per trascorrere la notte, su una specie di altipiano accanto a una duna di sabbia. Quando si svegliò, il mattino dopo, l'oscurità che regnava nel carrozzone gli apparve strana e insolita. Cercò di aprire la porta, ma impossibile. Anche le finestre resistettero. Durante la notte la direzione del vento era cambiata, e la duna di sabbia aveva ricoperto il carrozzone. Con grande fatica Trenet riuscì a uscire da quella prigione di sabbia.

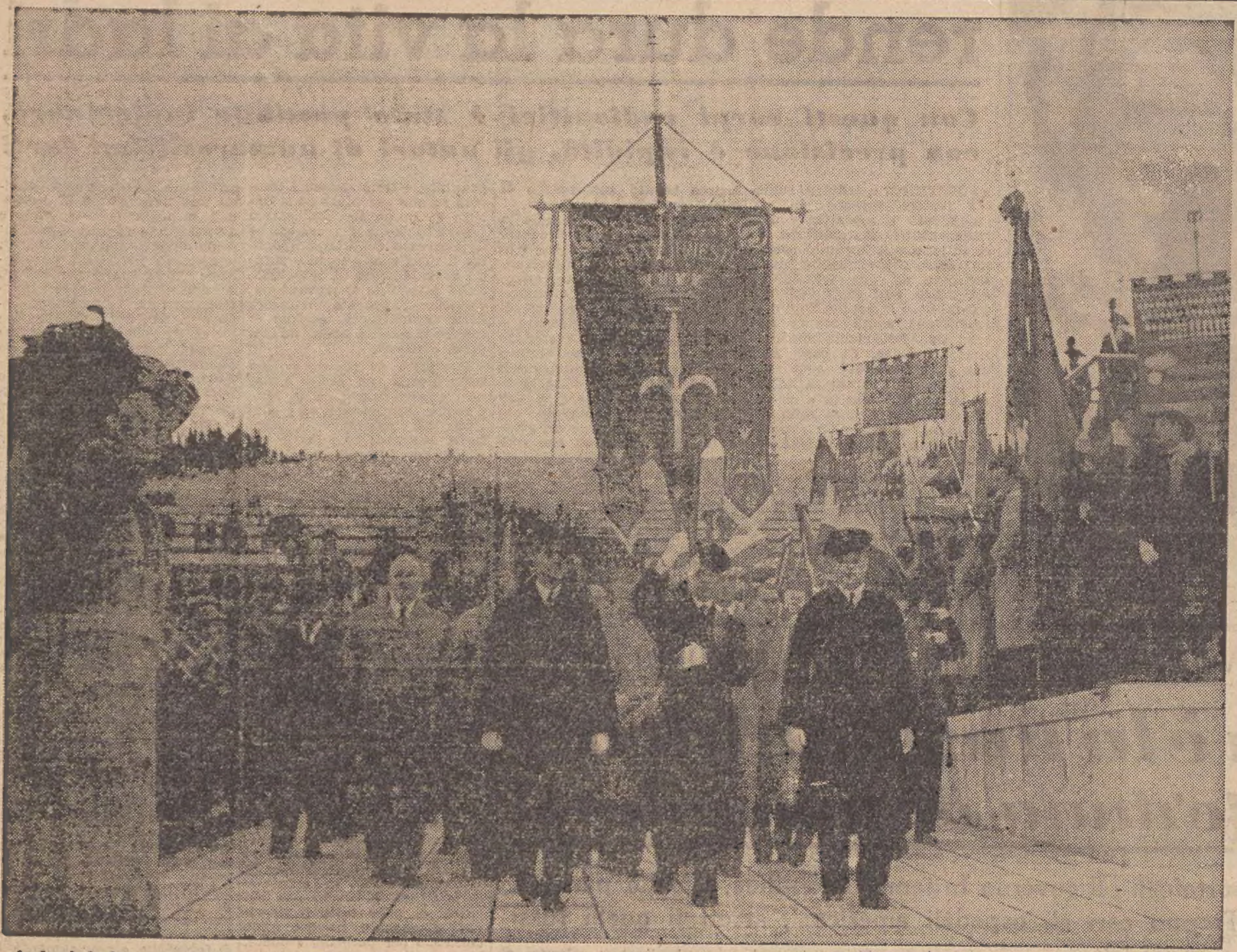
Attualmente, Trenet è in preda a una nuova mania: quella della macchina da ripresa cinematografica per amatori. Durante i suoi viaggi e le sue «tournées», egli raccoglie sulla pellicola le sue impressioni. Qualche tempo fa a Saint-Tropez egli entrò in scena con l'apparecchio, e dopo avere salutato il pubblico e avere atteso che gli applausi cessassero disse agli spettatori sorpresi: «Vi chiedo il permesso, prima di cantare, di fotografarvi con la mia macchina». E prese una panoramica della sala.

Il pubblico ha finito con l'abituarsi alle stramberie di Trenet, anche perchè egli ha la battuta e la risposta pronte. Una sera, a Vals, a causa di un incidente di auto, arrivò a teatro un'ora dopo l'orario. Gli spettatori manifestarono il loro malumore gridando, fischiando e pestando i piedi per terra. Impassibile, Trenet aspettò accanto al microfono, e approfittando di una pausa nei fischi disse sorridendo: «Quando avrete finito il vostro numero, comincerò il mio». E il pubblico lo colmò di applausi.

MARCO FRANCI

L'ATTRICE AMERICANA NANCY VALENTINE CHE SPOSO' SEGRETAMENTE UN MAHARAJA INDIANO DUE ANNI FA, FOTOGRAFATA AL SUO ARRIVO A LONDRA. LA BELLA DIVA PROVIENE DA HOLLYWOOD, DOVE HA GIRATO DUE FILM

PER TE, TRIESTE, TUTTO QUESTO

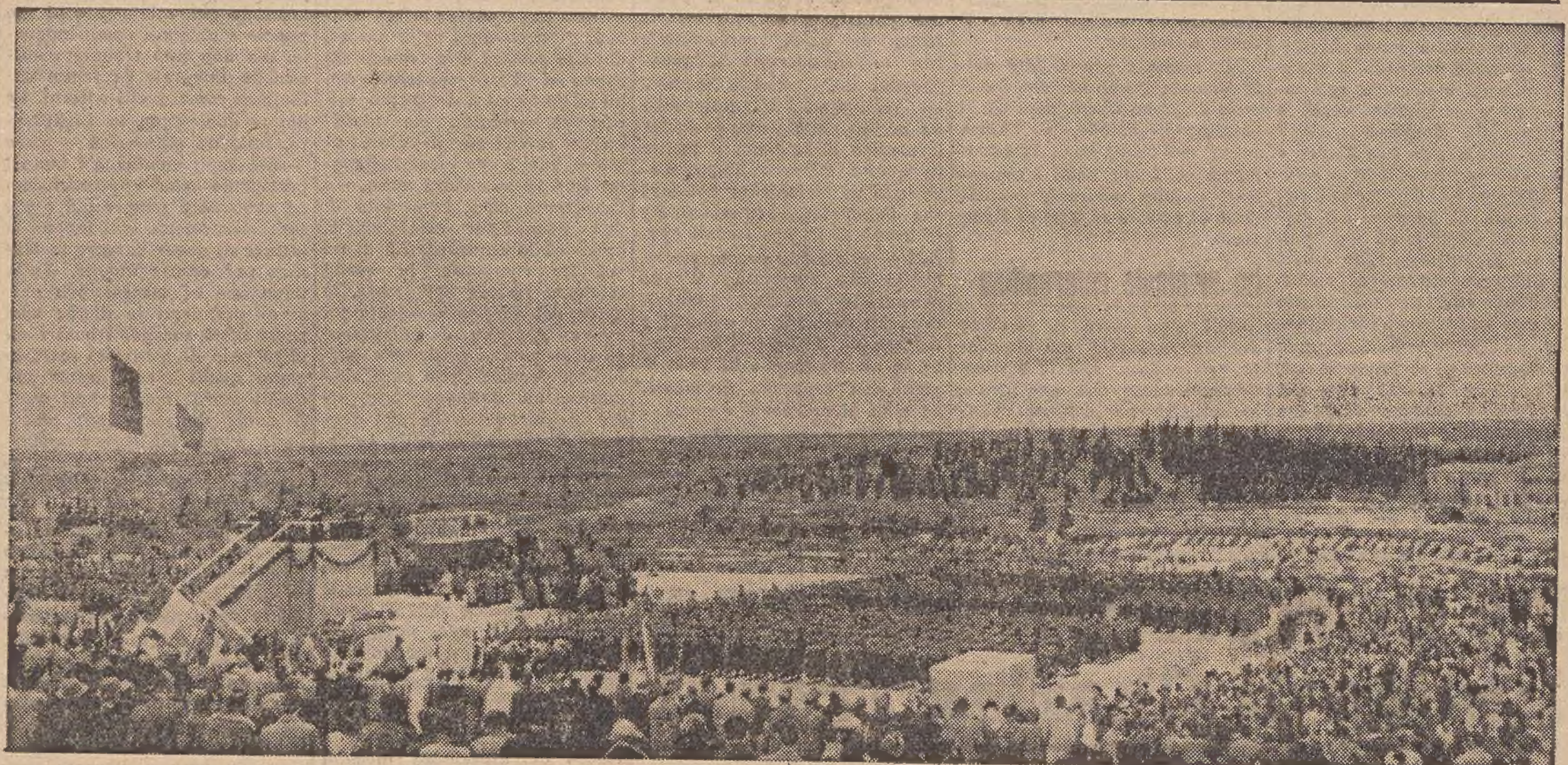


Applausi, fanfare, salve di cannone e volteggiar degli aerei nel cielo: il gonfalone di Trieste passò fra gli armati e il popolo in un'atmosfera di commosso trionfo

Una mamma a Redipuglia. Da dove è venuta, da quale lontano paese?

Documentazione di «Giornalfoto»

Da ogni parte d'Italia sono giunti quassù: ecco il gruppo sardo



Lo schieramento superbo delle truppe cui facevano corona in fitta schiera gli ex combattenti e i congiunti dei Caduti di tutte le guerre, viste dall'alto dei gradoni

Un orfano di guerra di Trieste, il figlio della medaglia d'oro Mario Granbassi, Gianfranco, scandisce il Bollettino della Vittoria

L'interminabile colonna dei pullman sulla strada di Redipuglia

Tutto solo, il cappello in mano, vedemmo avanzare lentamente nel bianco immenso di Redipuglia, fra due ali di fanti, un vecchio dai capelli grigi. Era il padre di una medaglia d'oro, il goriziano Pietro Colobini, caduto sul fronte albanese. Quando giunse dinanzi alla tomba del Duca d'Aosta, s'inginocchiò a fatica e baciò il nastro tricolore della corona d'alloro della sua città

Il discorso di Giani Stuparich a Venezia

(Continuazione dalla 1.a pag.)

Nazario Sauro ha subito il martirio, sia disgiunta da Venezia, non sia più una terra italiana?

«Capodistria coi suoi 63 volontari, Pola coi suoi 55, Pirano coi suoi 48, Parenzo coi suoi 46, e giù giù, tutte le cittadine istriane, e Fiume e le isole del Quarnero e Zara; non basterebbe questo a dimostrare anche a chi non tiene conto della storia, della civiltà, del diritto anche a chi non sa capire o non vuol capire il linguaggio degli uomini e delle pietre, non basterebbe questo, la volontà e il sangue versato dei propri figli, a dimostrare a quale patria questa terra appartiene?».

Così prosegue Giani Stuparich: «Non esiste un problema della Venezia Giulia. Soltanto l'improntitudine di chi aveva tutto l'interesse di vederci a terra, ha potuto mettere in dubbio quello che era certezza. Non esiste un problema della Venezia Giulia. Se esisteva prima, la Vittoria che oggi commemoriamo l'ha risolto per sempre. Venezia Giulia è Italia, da quando la natura ha formato i suoi confini, da quando Roma ha posto i suoi termini, da quando Dante ha scolpito coi suoi versi immortali la fisionomia d'Italia. E se ai nostri confini vive una minoranza straniera, noi, le riconosciamo tutti i diritti di vivere, di parlare la propria lingua, di progredire civilmente in libertà, ma non il diritto di metterci i piedi sul collo, d'impadronirsi d'una nostra regione, di soffocare una civiltà alla quale essa stessa ha attinto per secoli.

«Parliamoci chiaro. Noi non siamo degli sconsiderati che pensano di ricorrere a mezzi estremi, di provocare nuove spaventose guerre e nuovi lutti per mutare un dolorosissimo stato di fatto. E ci facciamo anche una ragione delle difficoltà che si oppongono a un Governo italiano che voglia mettere riparo all'ingiustizia fattaci. Ma non ci persuaderemo mai che realtà vuol dire abdicazione alla nostra dignità, umiliazione, rinuncia. Si rinuncia a quello che si possiede in più, ma non si può rinunciare a essere se stessi. E se siamo stati mutilati d'un braccio, d'una mano, non possiamo dire che quel braccio, che quella mano non erano nostri.

«Perciò noi, vecchi combattenti della guerra del '15-'18, noi sopravvissuti alle battaglie dell'Isonzo, degli Altipiani, del Piave, diciamo a coloro che ci governano: «Se volete che la Nazione vi segua disciplinata, non abbiate paura di affermare con chiarezza e dignità, di fronte al mondo intero, i nostri sacrosanti diritti, impedite che la breccia aperta nella giusta Vittoria del 1918 non diventi fatale al destino d'Italia, e impedite soprattutto che la civiltà italiana sia vilipesa, calpestata, distrutta nei suoi luoghi, impedite che nessun italiano, che abbia la disgrazia di vivere di là d'un assurdo confine, possa dire d'essere stato abbandonato dalla Madre Patria».

Cargo spagnolo naufraga al largo della Cornovaglia

Londra, 4

Un guardacoste ha tratto in salvo i 17 uomini di equipaggio del cargo spagnolo «Mina Cantinquin», di 662 tonnellate, affondato presso Lowland Point, durante una tempesta, sulle coste della Cornovaglia. La nave, partita da Newcastle e diretta a Gijon con un carico di pece, doveva toccare Falmouth per riparare un guasto al timone, ma incappava in una tempesta ed andava ad urtare contro uno scoglio, producendosi falle a proravia. La nave cominciava ad imbarcare acqua e chiedeva aiuto ai guardacoste. Nella notte si riusciva ad effettuare il trasbordo, ma il vento, colpendo di traverso la nave, non permetteva che la si prendesse a rimorchio. Un rimorchiatore d'alto mare è uscito all'alba. Ma la nave spagnola era già andata in secca davanti al villaggio di Coverack. A bordo del piroscafo semisommerso è rimasto solo il cane di bordo.

Una nuova beata proclamata in S. Pietro

Città del Vaticano, 4

Stamane nella basilica di San Pietro è stata con la consueta solennità, proclamata Beata, suor Teresa Couderc, francese, vissuta nel secolo 19.o, fondatrice della Congregazione di nostra Signora del Cenacolo, che dedica la sua attività alle opere di carità e di istruzione religiosa. La congregazione possiede case in Italia, Francia, Inghilterra, Belgio Olanda, Svizzera, Stati Uniti, Brasile, Canadà e Madagascar.

Ha letto il breve pontificio di proclamazione il canonico vaticano mons. Renato Fontenelle ed ha celebrato la prima Messa, in onore delle nuova Beata, il Vescovo mons. Diego Venini, elemosiniere segreto di Sua Santità.

Erano presenti alla cerimonia i Cardinali Tisserant, Micara, Piazza, Aloisi, Masella, Canali e Verde.

DELUSO IN AMORE il figlio di Papandreu

Parigi, 4

I medici parigini stanno cercando di tenere in vita, mediante trasfusioni di sangue, dopo l'operazione di estrazione di una pallottola dalla regione cardiaca, il giovane 23.enne Georges Papandreu, figlio dell'ex Premier greco, vittima di una delusione amorosa. Il giovane, che si trova a Parigi da qualche tempo, sembra sia stato abbandonato da una ragazza, e disperato ha tentato di uccidersi. Dopo una rapida cena in un piccolo ristorante sulla Riva sinistra, il Papandreu è stato rinvenuto all'alba di ieri ferito sulla gradinata di Nôtre Dame. Apparentemente il giovane aveva cercato di uccidersi nell'interno della cattedrale, ma non riuscendo ad aprire le pesanti porte di bronzo, si è sparato una revolverata sui gradini della chiesa. Ha dovuto scavalcare, per giungervi, una inferriata di un paio di metri d'altezza. La polizia cerca di accertare cosa abbia fatto il giovane nelle otto ore fra la cena ed il momento del tentato suicidio. La signora Kybele Adrianu, la madre divorziata del ragazzo è in volo verso Parigi. Il giovane continua a balbettare nel delirio «la mia famiglia è ricca. Ma io sono infelice. Nessuno mi vuol bene ed il mio cuore è vuoto».

Il delitto di un giovane operaio

Uccide un minatore per poche centinaia di lire

Trento, 4

Un sensazionale colpo di scena si è verificato nelle indagini per l'identificazione del cadavere di uno sconosciuto rinvenuto il 22 ottobre u. s. nascosto in un cespuglio in località Nembia. Il cadavere veniva subito visitato dal medico il quale, dato l'avanzato stato di putrefazione del misero corpo (la morte del poveretto risaliva a circa un mese prima), non era in grado di determinare l'esatta causa del decesso.

L'autorità giudiziaria, proseguendo nella sua inchiesta, arrestava il giovane operaio ventisettenne Carlo De Nando fu Giuseppe, nato in Svizzera ma residente ad Arsiè di Belluno, il quale sottoposto a lunghi interrogatori finiva per confessare di aver ucciso lo sconosciuto per rapinarlo del portafogli e del sacco contenente capi di vestiario, calzature e qualche oggetto personale. Si è riusciti anche ad identificare la vittima nella persona del minatore sessantenne Battista Pederzoli fu Angelo, nato a Salò e ivi residente.

Il giovane omicida ha cinicamente raccontato di aver ucciso il vecchio perchè questi non gli aveva regalato poche centinaia di lire. L'assassino aveva conosciuto la sua vittima a mezzogiorno del 26 settembre, alla mensa del cantiere idroelettrico Nembia. Il vecchio nel pagare la sua consumazione faceva vedere di essere in possesso di un discreto gruzzolo, e quindi il giovane si offriva di accompagnarlo poichè lo sconosciuto voleva partire verso Stenio. I due giungevano in una località deserta presso una grotta e allora il giovane chiese al vecchio che gli regalasse poche centinaia di lire. Al rifiuto di questo ultimo, il De Nando gli saltava addosso afferrandolo per il collo, stringendolo fino a provocarne la morte. L'omicida nascondeva quindi il corpo della sua vittima nei cespugli, ma prima si impossessava del portafogli contenente circa 15 mila lire e del sacco di montagna nel quale, come già detto, si trovavano effetti di vestiario.

L'assassino è stato tradotto stasera al carcere di Trento e sarà denunciato per omicidio premeditato a scopo di rapina e occultamento di cadavere.

Misteriosa uccisione ad una festa da ballo

Novara, 4

Alle 23.30 è stato trasportato all'ospedale il giovane Martino Ferrari, di 21 anni, che è morto appena giunto.

Il Ferrari, in compagnia di alcuni amici, si era in serata recato a Comeri a ballare. Ad un tratto è scomparso dalla sala. Fu trovato più tardi rantolante in una via adiacente.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Per tutte le categorie sociali

Stegù

OFFRE LA MASSIMA CONVENIENZA E LE MASSSIME FACILITAZIONI

GLI OPERAI troveranno in vendita, ancora per questo mese, la matrimoniale composta di:

1 armadio a 4 ante 2 letti - 1 chemisette 1 modiglione - 2 reti 1 psiche - 2 comodini 2 materassi - 1 copertore - Una Madonna

al prezzo eccezionale di

L. 140.000

I PROFESSIONISTI E GLI UOMINI DI AFFARI

scrivanie, librerie, tavolini per macchine da scrivere

e il tutto per l'arredamento dell'ufficio

I MEDICI

mobili cromati di qualità

per arredare il loro ambulatorio

LE MAMMINE un vasto assortimento di

carrozzine, seggioline, lettini delle migliori fabbriche

CHI DEVE FARE UN REGALO:

cestini da lavoro, portavivande, tavolini, mobili-bar, Madonnine, ecc.

regali che, per la loro durata, ricorderanno sempre la persona che ha fatto il gradito dono

PER TUTTI

Stegù

ha un grande assortimento di

cucine, salotti, matrimoniali, tinelli, anticamere, ecc. ecc.

alle migliori condizioni di pagamento e con consegna gratuita a domicilio sino a 30 km.

PER CHI NON HA TROPPO SPAZIO IN CASA

poltrone-letto in legno e in ferro, divaniletto, letti a stipo, letti e comodini singoli, reti metalliche con piedi, suste e materassi

STEGU' ha inoltre un grande assortimento di coperte di lana e imbottite

Ricordatevi per ogni vostro acquisto di mobili di visitare

Stegù

Trieste, via Sorgente angolo via Carducci